

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
di TORINO

12 - DICEMBRE

Anno LX

Dicembre 1983

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

17 FEB. 1984

Rivista Diocesana Torinese (= RDT_O)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia
Anno LX - Dicembre 1983

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Il Papa a rappresentanti dei Settimanali cattolici italiani: il giornalismo come sacerdozio corrisponde ad una vera vocazione	1053
Il Santo Padre ai delegati della FUCI e del MEIC: Rendete incisiva la vostra presenza nelle università e nella cultura	1056
Il messaggio del Papa per la XVII Giornata Mondiale della Pace - 1984: La pace nasce da un cuore nuovo	1060
Il Papa ai partecipanti all'Assemblea dell'A.C.I.: Rilancio della spiritualità per trasformare il mondo	1069
Giovanni Paolo II ai Giuristi Cattolici Italiani: Riforme e rinnovamento morale alimenti della solidarietà	1072
L'incontro ecumenico tra Giovanni Paolo II e la Comunità Evangelico-Luterana di Roma: Lavorare per l'unione senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà	1074
Il Papa agli intellettuali europei a Roma per l'Anno Santo: Anche gli uomini di cultura dicano « no » all'odio, alla violenza, al terrore	1078
Il Papa al Sacro Collegio e alla Curia Romana per il Natale: La Chiesa offre la sua collaborazione perché si spengano i focolai di tensione	1081
Il messaggio natalizio di Giovanni Paolo II al mondo: Rompere il muro dell'egoismo e dell'odio per raggiungere la pace fra tutti i popoli	1089
La visita del Santo Padre al Carcere di Rebibbia: Rinascere ad un senso più vivo della propria dignità di persona	1092
Correzioni al testo del nuovo Codice di Diritto Canonico	1096
Atti del Cardinale Arcivescovo	
L'Omelia del giorno di Natale in Cattedrale: Accogliere la vita e la salvezza	1099
Messaggio per la Giornata mondiale del 1° gennaio: La pace è nel cuore	1102
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Messaggio della Presidenza della C.E.I. alla Chiesa e al Paese: La Vergine dell'Avvento	1105
Presentazione della seconda edizione del Messale Romano in lingua italiana	1110
— Precisazioni circa « Principi e norme per l'uso del Messale Romano »	1114
— Precisazioni circa « Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario »	1119
Gli adempimenti previsti dal nuovo Codice di Diritto Canonico:	
— Nota di Verbale	1123
— Quesiti ed esito delle votazioni	1124
— Decreto « Per divina Provvidenza »	1130
Curia Metropolitana	
Cancelleria: Termine dell'ufficio di vicario cooperatore — Trasferimento di parroco — nomine — Dedicazione al culto di chiese — Cambio indirizzi e numeri telefonici — Sacerdote defunto	1135
Ufficio catechistico: Insegnanti di religione delle scuole secondarie statali - Anno scolastico 1983-1984	1138
Organismi Consultivi Diocesani	
Attività del Consiglio Presbiteriale	1159
Attività del Consiglio Pastorale Diocesano	1161
Attività del Consiglio Diocesano dei Religiosi/e	1163

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LX

Dicembre 1983

ATTI DELLA SANTA SEDE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

Il Papa a rappresentanti dei Settimanali cattolici italiani

Il giornalismo come il sacerdozio corrisponde ad una vera vocazione

Se i Settimanali contribuiscono decisamente alla maturazione interiore che configura la « civiltà del pensiero » di cui il mondo ha bisogno, la qualifica di cattolici conferisce a questo impegno il carattere di vero apostolato

L'importante servizio ecclesiale, un vero e proprio apostolato, compiuto dai Settimanali cattolici italiani è stato sottolineato dal Papa, venerdì 2 dicembre, nel corso dell'udienza della Federazione Italiana Settimanali Cattolici Italiani. Ai rappresentanti dei Settimanali cattolici il Santo Padre ha rivolto le seguenti parole:

1. *L'incontro con rappresentanti del mondo giornalistico per me è sempre motivo di intimo godimento. Lo è per speciali titoli l'incontro che ho oggi con voi, carissimi Direttori, Amministratori, Redattori dei Settimanali cattolici d'Italia, che siete convenuti a Roma per la vostra settima Assemblea nazionale.*

Ringrazio cordialmente il Presidente della Federazione per le filiali espressioni, con cui s'è fatto portavoce dei vostri sentimenti, e gli sono grato per aver richiamato gli ideali ed i principi ispiratori, ai quali attingete e — ciò che più conta — intendete restar fedeli nella vostra complessa e tanto benemerita missione.

Vi esprimo volentieri il mio profondo compiacimento, che desidero estendere, con affettuoso pensiero, all'intera famiglia dei vostri lettori, che sono ad un tempo beneficiari e sostenitori dei Settimanali cattolici: è come una grande famiglia che, disseminata nelle varie diocesi, abbraccia tutta la Penisola dalle Alpi alla Sicilia.

2. *So bene, miei cari, che nel giornalismo moderno la formula specifica del Settimanale cattolico comporta molti problemi e incontra gravi difficoltà. Ma so pure che tali problemi e difficoltà, grazie al buon volere, all'impegno, al coraggio di coloro che vi si dedicano, non valgono a sminuirne o ridurne il ruolo molteplice e insostituibile.*

Per sua particolare fisionomia, il Settimanale non è strettamente chiamato alla tempestività dell'informazione — ciò costituisce l'elemento qualificante della stampa quotidiana —, bensì a dare una sintesi ragionata degli avvenimenti e una ponderata valutazione di essi. Questa specifica finalità presuppone una previa analisi delle notizie, compiuta con serenità e spiccato orientamento critico, nell'intento di assegnare il giusto rilievo a quelle che rispecchiano le tappe più significative dell'andamento della vita e meritano di essere illustrate con appropriati commenti.

La redazione di un Settimanale, pertanto, richiede dedizione quotidiana, allenamento al sacrificio, applicazione attenta e severa: tutti quei requisiti, in una parola, che qualificano la dura e magnifica professione del giornalista che si senta e sia sempre consapevole delle proprie responsabilità.

E' però confortante notare che tale periodicità, o «cadenza settimanale», consente di assolvere meglio la funzione formativa, che è uno degli obiettivi che nobilitano distintamente l'attività della penna.

Corrispondenze, servizi, commenti, concepiti in questa luce, scritti con la chiarezza e la vivacità di cui voi giornalisti siete maestri e che traducono in forme accessibili a tutti le idee più profonde, un po' alla volta incidono nella mentalità, invitano alla riflessione, invogliano all'apprendimento. Mentre, se è necessario, funzionano da correttivo a notizie deformate o a calcolati silenzi, i Settimanali hanno il privilegio di poter contribuire decisamente a quella ponderata meditazione e a quella maturazione interiore che configurano la «civiltà del pensiero», della quale la società moderna, proprio perché esposta ai pericoli della distrazione e della superficialità, ha immensamente bisogno.

3. La dichiarata qualifica di «cattolico» arricchisce ed esalta incomparabilmente la vostra missione. Come cattolico è il settimanale, così lo è l'autore: ed è appunto questo titolo che del vostro lavoro fa un vero e proprio apostolato e, vorrei dire, un generoso sacerdozio.

Vedo con piacere che parecchi tra voi sono sacerdoti. La vostra presenza, carissimi Confratelli, ricorda un'affermazione del Decreto conciliare Presbyterorum Ordinis, secondo cui «sulla stampa vanno eloquentemente illustrate le necessità della Chiesa locale e della Chiesa universale» (n. 11).

Ma comunque, proprio in questo ordine di idee, nella prospettiva del servizio alla Chiesa, la connessione tra giornalismo e sacerdozio si addice anche a voi, carissimi fratelli del laicato. La consapevolezza di compiere un'opera «sacerdotale» accentua la grandezza della vostra professione che, esercitata in limpida coerenza col carattere sacramentale del cristiano, corrisponde ad una genuina vocazione.

In effetti, i Settimanali cattolici sono uno strumento prezioso per alimentare costantemente nel Popolo di Dio il «sensus Ecclesiae»: dico il senso della Chiesa particolare, di cui essi sono diretta espressione ed emanazione, come non raramente risulta fin dal nome — umile e glorioso — delle loro testate; e dico il senso della Chiesa universale, dalla quale arriva alle singoli parti la garanzia dell'autenticità circa i valori supremi della fede e della morale. I vostri settimanali sono, altresì, naturali e non meno preziosi strumenti di unione delle Comunità cristiane con la Chiesa universale, garantita dal carisma di Pietro.

In tale ottica la configurazione periodica, apprezzata con l'intelligenza e la versatilità che sono proprie degli operatori dei « mass-media », permette di svolgere un'azione evangelizzatrice sistematica e penetrante che, agilmente inserita nei programmi pastorali delle diocesi, nonché nel contesto socio-culturale dei rispettivi ambienti, rientra nel quadro generale della vita della Chiesa.

Molti altri compiti impegnano il Settimanale cattolico, destinato ad essere eco attenta ed amorosa della realtà, da cui emana ed a cui si rivolge. Essi diventano tanto più ardui, quanto più scarse sono le risorse finanziarie e tecniche.

Ma questa « modestia » mette in risalto il valore volontaristico, il quale costituisce, in certo senso, una ricchezza di primo ordine se rende più accetto il timbro di una voce che, anche nella sua povertà materiale, si caratterizza come voce amica e familiare. Una costante esperienza attesta che la penuria dei mezzi si abbina spesso a maggiore entusiasmo, a vigorosa serietà, a libertà da soffocanti condizionamenti: tutte caratteristiche, queste, che in ogni caso vanno accuratamente tuteivate, perché la stampa cattolica sia in grado di svolgere responsabilmente il proprio servizio.

4. Uno dei compiti, che oggi vi deve stare sommamente a cuore, è la promozione e la salvaguardia dei valori morali. Infatti, nell'odierno clima di permissivismo, che non di rado è portato agli estremi eccessi anche da organi della pubblicità, questa funzione di ordine etico assume un significato altissimo, che già da solo basterebbe a motivare la presenza della stampa cattolica.

Col coraggio e col vigore che, connaturati con la milizia giornalistica, sono indispensabili per andare controcorrente e superare la tentazione di alettiamenti demagogici, oggi è necessario più che in passato propugnare, onorare e difendere la virtù e il bene; mostrare instancabilmente come essi siano in armonia con la verità dell'uomo e la qualità della vita, che invece la degradazione del costume e la connivenza col vizio assoggettano a varie forme di penosa schiavitù.

Non posso tacere, da ultimo, nell'Anno Giubilare della Redenzione che i grandi temi ad esso assegnati vi offrono argomenti di vasta portata e di acuto interesse. Pensate ai temi della penitenza, della riconciliazione e della pace. Trattati con competenza e adesione alla realtà, essi possono dare un valido apporto all'auspicato risveglio della sensibilità delle coscienze e all'elevazione del livello della pubblica moralità. Io confido, o cari Fratelli, che il rafforzamento dei vincoli federali, che vi siete proposto come frutto della vostra Assemblea romana, confermi ed avvalorì la tensione ai comuni ideali ed incrementi la vitalità di ciascuno dei vostri, dei nostri Settimanali cattolici.

Con questo cordiale auspicio invoco sulle vostre persone, sui vostri collaboratori e sul vostro lavoro copiose grazie celesti, mentre vi imparto di cuore la mia affettuosa ed incoraggiante Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alla famiglia dei vostri fedeli lettori.

Il Santo Padre ai delegati della FUCI e del MEIC

Rendete incisiva la vostra presenza nelle università e nella cultura

L'indole secolare della vocazione della FUCI e del MEIC in rapporto all'evangelizzazione delle culture. A tale compito — ha aggiunto il Papa — voi dovete attendere nello stile di una vera laicità caratterizzata dalla ricerca e dalla coscienza

Nel quadro dei lavori dell'assemblea congiunta della FUCI e del MEIC tenuta a Roma, in occasione del 50° di fondazione del MEIC, già Movimento dei Laureati di Azione Cattolica, il Santo Padre, sabato 3 dicembre, ha pronunciato il seguente discorso:

1. *Ringrazio cordialmente per le cortesi espressioni rivoltemi a nome delle due Associazioni FUCI e MEIC, qui convenute con i delegati dei singoli gruppi sparsi per l'Italia, in occasione di una Assemblea congiunta, indetta nel cinquantanovesimo anniversario di fondazione del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, allora chiamato Movimento Laureati di Azione Cattolica.*

L'origine e lo sviluppo storico della FUCI e del MEIC hanno comuni matrici e conoscono identici ideali di servizio alla Chiesa e alla Nazione, pur nella loro articolata differenziazione, determinata dall'età e dalla collocazione sociale dei rispettivi aderenti. Se, infatti, i primi datano la loro nascita fin dal 1896 col Congresso Cattolico di Fiesole, e da allora hanno svolto una intensa azione di apostolato fra gli universitari, suscitando con la loro vivacità, riflessione critica, impegno culturale importanti fermenti di bene nella complessa storia della Chiesa italiana di quest'ultimo secolo; i secondi, che oggi ricordano i cinquant'anni di vita, hanno avuto origine in seguito alle decisioni del Congresso Nazionale della FUCI, tenutosi a Cagliari nel 1932, nel quale si volle che non andasse perduto un patrimonio di idee, di formazione, di volontà di testimonianza nella professione e nel vasto mondo della cultura, da essi in tanto tempo accumulato. Di questa volontà furono artefici in primo luogo Mons. Giovanni Battista Montini e Igino Righetti, la cui memoria rimane in benedizione non solo per quanto hanno significato per le vostre Associazioni, ma anche per l'impareggiabile loro servizio alla Chiesa e alla Patria.

Non si può dimenticare, infatti, che le basi della moderna impostazione spirituale, culturale e di esperienza, a cui vi ispirate, sono principalmente dovute ad essi ed ai benemeriti presidenti e dirigenti che si sono succeduti nel corso degli anni. Con questi vanno ricordati in modo particolare taluni spiccati modelli di santità e di integrale vita cristiana, quali i Beati Moscati e Pampuri, il servo di Dio Vico Necchi, Itala Mela, Piergiorgio Frassati.

Sul solco da essi tracciato voi intendete continuare il vostro impegno di vita, convinti come non mai che «la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture» (Evangelii nuntiandi, 20).

2. Già rivolgendomi ai vostri Pastori ho ricordato, in occasione della XIX Assemblea straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, la necessità di insistere « sul problema della pastorale universitaria, sulla costituzione o rivitalizzazione dei centri di cultura », non dimenticando che « i laici cattolici italiani hanno una magnifica ed esemplare storia di azione, di impegno, di fedeltà alla Chiesa, nonché alla Nazione ». Ed aggiungevo: « Occorre rendere più intensa la loro formazione culturale e spirituale mediante opportune iniziative a carattere permanente, perché essi siano sempre più seriamente preparati ad assumere quelle responsabilità ecclesiali che voi Vescovi ritenete di affidare loro » (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, 1982, I, 829 s. [in RDT_O n. 3 - Marzo 1982, p. 167 s.]).

Proprio nell'intento di approfondire questo impegno, cari fratelli e membri del MEIC, è necessario compiere un continuo sforzo di analisi e di sintesi di ciò che dev'essere il paziente ed a volte sofferto contributo del credente nel mondo della cultura.

Esso parte ovviamente dalla storia, si misura con essa, ne interpreta il divenire, servendosi di quella lettura dei segni dei tempi che appartiene al popolo di Dio mosso dalla fede e « condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l'universo » (Gaudium et spes, 11). In tale superiore luce, questo popolo « cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio » (ibid.).

Ciò significa che l'uomo di fede è consapevole di compiere un cammino insieme con gli altri uomini dentro una storia, nella quale Dio realizza il suo piano d'amore; e nello sforzo diurno del suo impegno, illuminato dalla Parola di Dio, egli cerca di cogliere i fili sparsi di questa storia, che non potrà essere, in definitiva, se non una Storia di salvezza.

Questa visione dell'uomo e della storia si congiunge con la propria adesione a Cristo e alla sua Chiesa, perché da Cristo e dal suo sacramento si riceve la grazia di una corretta lettura del tempo.

La fede, quindi, in rapporto con la cultura, si pone come chiarificazione del progetto di Dio, soccorso e completamento della razionalità. Quest'ultima, per altro, non è impoverita delle sue risorse. Infatti « il sacro Concilio, richiamando ciò che insegnò il Concilio Vaticano I, dichiara che "esistono due ordini di conoscenza" distinti, cioè quello della fede e quello della ragione, e che la Chiesa non vieta che "le arti e le discipline umane (...) si servano nell'ambito proprio a ciascuna, dei propri principi e di un proprio metodo"; perciò "riconoscendo questa giusta libertà", la Chiesa afferma la legittima autonomia della cultura e specialmente delle scienze » (Gaudium et spes, 59).

Non sono certo da nascondere i rischi insiti nelle opposte radicalizzazioni, ma, individuando nelle citate parole del Concilio il giusto riconoscimento dei rispettivi ambiti, si deve ricordare come nella lettura dei segni dei tempi, che è l'anima di una vera cultura rivolta dall'esame del presente a progettare il domani, esista un'intima connessione tra fede e cultura, tra fede e storia.

Emerge così il vero significato della evangelizzazione delle culture, che a voi in particolare è riservata secondo l'indole secolare della vostra vocazione. A tale

compito voi dovete attendere nello stile di una vera laicità, la quale è caratterizzata da due elementi, per nulla in contrasto con la coerenza cristiana, ma rivelatori di una sensibilità ispirata alla lezione del Concilio: la ricerca e la coscienza.

3 *La ricerca non suppone nel credente la instabilità o il dubbio metodico su ciò che già possiede. Essa è piuttosto fiducia nello Spirito che guida la Chiesa e gli uomini verso la pienezza della verità: « Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future » (Gv 16, 13). La ricerca postula fedeltà alla Parola di Dio e all'insegnamento del magistero ecclesiale, senza che ciò diminuisca quella fatica del pensare che, soprattutto nel dialogo con le culture, comporta ad un tempo il senso della piena adesione alla propria fede nel tentativo di comprendere le diversificate posizioni delle varie espressioni culturali.*

E' su questa strada, segnata dal senso critico e dalla complessità della situazione esistente, che si gioca la possibilità del dialogo con l'uomo e la scoperta di quei « semi del Verbo » che si ritrovano sparsi nel mondo. La reciproca conoscenza, la rappacificazione universale, l'incontro stesso con Cristo sono sempre frutto di una appassionata e sofferta ricerca.

In questo ci sostengono le parole di quel profondo uomo di cultura, che fu Sant'Agostino: egli ci ricorda con una celebre formula che, se dobbiamo cercare per trovare, dobbiamo anche trovare per cercare ancora (cfr. S. Agostino, De Trinitate IX, 1, 1; PL 42, 961).

4. *La coscienza è, poi, « il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria » (Gaudium et spes, 16). Essa non è la sede dell'arbitrio, ma dell'incontro. Non è svincolata dalla legge morale, ma ne è costantemente illuminata ed è impegnata a scoprire l'appello di Dio che la restituisce all'amore verso di Lui e i fratelli. La coscienza, quando si è cristianamente formata alla fonte della Parola di Dio e con l'ausilio del magistero della Chiesa, diventa coscienza veramente libera, che riporta al dialogo con Dio nell'ordine della creazione, attraverso la luce che proviene da Cristo.*

Questa luce, che la fede ci dà la gioia di possedere, fa scoprire anche l'uomo a se stesso e lo riscatta alla sua primitiva dignità con il soccorso della grazia. Essa inonda pure, in vario modo, il tempo e gli uomini di buona volontà e in molti di questi, forse inconsapevolmente, agisce esprimendo una rettitudine che è in attesa solo del disvelarsi più pieno di Dio.

L'impegno apostolico a cui voi tendete, nell'università, nella professione, nella docenza, comporta coinvolgimento, illuminazione, servizio nel cammino con gli altri uomini: « Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale » (Gaudium et spes, 16). Comporta altresì fedeltà alla propria identità cristiana, chiaramente testimoniata, evitando equivoche connivenze che ignorino i limiti intrinseci ed estrinseci del pluralismo.

Questa coscienza, quando è così formata e illuminata, è il criterio ultimo del nostro comportamento ed è la strada dell'incontro con la verità. Essa chiede rispetto, accoglienza, discernimento.

5. Nel vostro impegno culturale ciò significa anche assunzione delle questioni più radicali, che il nostro tempo di crisi pone ai credenti e capacità di valutarle con obiettività ponendosi all'interno di esse, non per restarne condizionati, ma per farvi giungere il messaggio cristiano.

Ricerca e coscienza sono luogo teologico nel quale il credente colloca i problemi di cui è segnata la nostra storia e li legge sulla scorta del mistero pasquale, sentendosene compartecipe e testimone come è assieme al suo Signore che salva.

In questa vocazione, che oggi diventa confronto col moderno, vi esorto ad impegnarvi, mantenendo un costante riferimento al messaggio evangelico e all'insegnamento della Chiesa. In particolare desidero invitarvi a riflettere sul ruolo storico dei vostri movimenti, in relazione sia alla comunità ecclesiale alla quale appartenete, sia alla effettiva incidenza nella società italiana nella quale operate.

E' noto che, dopo il 1968, associazioni e movimenti ecclesiali hanno sofferto una crisi di identità e di disorientamento, che non ha risparmiato neppure i Laureati Cattolici e la FUCI.

Credo che ormai questa crisi debba ritenersi superata, ma rimane sempre la necessità di un più grande impegno affinché i vostri movimenti abbiano a ritrovare quel seguito che corrisponde al prestigio della vostra storia. A tal fine occorre perfezionare le strategie dell'apostolato così da rendere sempre più chiara ed incisiva la vostra presenza e testimonianza cristiana nel mondo dell'Università e della cultura italiana.

In questo vostro impegno vi accompagni sempre anche lo sforzo di una fraterna collaborazione e di una visibile comunione con i vari movimenti che, per impulso dello Spirito Santo, sono sorti in questi anni nella realtà ecclesiale, e attraverso i quali, sotto forme diverse, si esprimono i medesimi ideali di apostolato del laicato cattolico.

6. Volendo dare una visione di sintesi al vostro impegno, essa va rintracciata nel mistero di Cristo, il quale, inaugurando qui in terra il Regno dei cieli, ci ha convocati alla sua Chiesa perché contribuissimo nella fase del pellegrinaggio alla riconciliazione universale da Lui operata sulla croce: « E io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me » (Gv 12, 32).

Infatti « la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione » (Gaudium et spes, 10). Inoltre essa « crede ugualmente di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana » (ibid., 10).

Questo fondamento cristologico vi dispone, in atteggiamento di grande apertura ed in profonda adesione a Dio e alla Chiesa, ad un servizio di verità e di carità verso gli uomini e le donne di oggi. Così voi contribuirete « quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo » e « a rendere visibile Cristo agli altri », principalmente con la testimonianza della vita e col fulgore della fede, della speranza e della carità (cfr. Lumen gentium, 31).

Le vostre Associazioni, cui è affidato un compito tanto grave e decisivo, possono farsi eco di queste parole ai fratelli nella fede. ...

**Il Messaggio del Papa
per la XVII Giornata Mondiale della Pace - 1984**

La pace nasce da un cuore nuovo

Vi sono ostacoli alla pace. Essi sono gravi e comportano serie minacce, ma poiché dipendono dal « cuore » dell'uomo, dalla sua volontà, con l'aiuto di Dio possono essere superati. Gli uomini devono rifiutarsi di cedere al fatalismo e allo scoraggiamento. Segni positivi traspaiono già attraverso le ombre

Responsabili della vita politica delle Nazioni;
operatori della vita economica, sociale e culturale;
giovani, che sperate in un mondo fraterno e solidale,
e voi tutti, uomini e donne, che desiderate la pace!

Mi rivolgo a voi all'alba dell'anno 1984, che si annuncia dappertutto pieno di interrogativi e di angosce, ma anche ricco di speranze e di possibilità. Questo appello in occasione della XVII Giornata Mondiale della Pace mi sgorga dal più profondo del cuore, ed io so di interpretare il desiderio di molti uomini e donne che in un mondo diviso aspirano alla fraternità. Il messaggio che v'invio è ad un tempo semplice ed esigente, perché riguarda ciascuno di voi personalmente, sollecita ciascuno ad offrire il suo contributo di collaborazione allo stabilimento della pace nel mondo, senza scaricarne il peso sugli altri. Il tema che oggi propongo alla vostra riflessione ed azione è questo: « La pace nasce da un cuore nuovo ».

1. Una situazione paradossale

Al giorno d'oggi non si può non rimanere colpiti dalle ombre e dalle minacce, senza dimenticare peraltro le luci e le speranze.

In realtà, *la pace è precaria*, mentre l'ingiustizia abbonda. In numerosi Paesi sono in corso guerre implacabili, le quali si protraggono malgrado l'accumularsi dei morti, dei lutti, delle rovine, e senza che ci si incammini, a quanto appare, verso una soluzione. La violenza ed il terrorismo fanatico non risparmiano altri Paesi, e sono gli innocenti che, troppe volte, ne fanno le spese, mentre le passioni si esasperano e la paura rischia di condurre a passi estremi. In numerose regioni sono violati i diritti dell'uomo, irrise le libertà, mantenute ingiustamente le detenzioni, perpetrare per ragioni di parte esecuzioni sommarie, e l'umanità, in questo ventesimo secolo che ha visto moltiplicarsi le Dichiarazioni e le istanze di ricorso, ne è male informata o, se lo è, resta presso-

ché impotente ad arrestare tali abusi. Numerosi Paesi si battono penosamente per vincere al loro interno la fame, le malattie, il sottosviluppo, mentre altri ben forniti rafforzano le loro posizioni e la corsa agli armamenti continua sconsideratamente ad assorbire risorse, che potrebbero essere meglio utilizzate. L'accumulo delle armi convenzionali, chimiche, batteriologiche e, soprattutto, nucleari fa pesare una grave minaccia sull'avvenire delle Nazioni, specialmente in Europa, e giustamente preoccupa le popolazioni. Si avverte diffusa nell'opinione pubblica una nuova e grave inquietudine, che io ben comprendo.

Il mondo odierno è come prigioniero in una rete di tensioni. La tensione tra ciò che comunemente si chiama *l'Est* e ciò che si chiama *l'Ovest* non intacca soltanto le relazioni tra le Nazioni direttamente interessate, ma segna anche, ed anzi aggrava, molte altre situazioni difficili esistenti altrove nel mondo. Dinanzi ad un tale stato di cose, bisogna prendere coscienza del formidabile pericolo che questa tensione crescente e questa polarizzazione su vasta scala rappresentano, soprattutto se si pensa ai mezzi di distruzione massiccia ed inaudita dei quali si dispone. Ciononostante, pur essendo ben coscienti di questo pericolo, i protagonisti incontrano una grande difficoltà, per non dire impotenza, nell'arrestare un tale processo, nel reperire mezzi atti ad alleggerire le tensioni mediante passi concreti per la « de-escalation », per la riduzione degli armamenti, per l'intesa, il che permetterebbe di consacrare maggiori sforzi agli obiettivi prioritari del progresso economico, sociale, culturale.

Se la tensione tra l'Est e l'Ovest, col suo retroterra ideologico, accaparra l'attenzione e suscita timore in un gran numero di Paesi, soprattutto dell'emisfero settentrionale, essa non deve nasconderne un'altra più fondamentale ancora *tra il Nord e il Sud* che riguarda la vita stessa di una gran parte dell'umanità. Si tratta del crescente contrasto tra i Paesi che hanno avuto la possibilità di accelerare il loro sviluppo e di accrescere le loro ricchezze, ed i Paesi bloccati nel sottosviluppo. Proprio qui sta un'altra fonte enorme di opposizione, di acredine, di ribellione o di paura, tanto più che essa è alimentata da molteplici ingiustizie.

E' davanti a questi giganteschi problemi che io propongo il tema del rinnovamento del « cuore ». Si potrebbe pensare che simile proposta sia troppo semplice ed il mezzo sproporzionato. E tuttavia, a ben riflettervi, l'analisi qui abbozzata consente di andare al fondo della questione ed è tale da rimettere in discussione certi presupposti che minacciano appunto la pace. L'impotenza, nella quale si trova l'umanità, di risolvere le tensioni, rivela che gli intoppi o, al contrario, le speranze derivano da qualcosa di più profondo degli stessi sistemi.

2. La guerra nasce nello spirito dell'uomo

E' mia profonda convinzione, è il filo conduttore della Bibbia e del pensiero cristiano, è — come spero — un'intuizione di molti uomini di buona volontà che la guerra prenda origine dal cuore dell'uomo. *E' l'uomo che uccide*, e non la sua spada e neppure, oggi, i suoi missili.

Il « cuore », nel senso biblico, è il fondo più intimo della persona umana nella sua relazione col bene, con gli altri, con Dio. Non si tratta tanto della sua affettività, ma piuttosto della sua coscienza, delle sue convinzioni, del sistema di pensiero, al quale essa si rifà, come anche delle passioni che la coinvolgono. E' col cuore che l'uomo è sensibile ai valori assoluti del bene, alla giustizia, alla fraternità, alla pace.

La sregolatezza del cuore è, in particolare, quella della *coscienza*, allorché essa chiama bene o male ciò che intende scegliere in base ai suoi interessi materiali o alla sua volontà di potenza. La stessa complessità dell'esercizio del potere non impedisce che vi sia sempre una responsabilità della coscienza individuale nella preparazione, nello scatenamento o nell'estensione di un conflitto; il fatto poi che la responsabilità sia condivisa da un gruppo nulla cambia al principio.

Ma questa coscienza è spesso sollecitata, per non dire asservita, da *sistemi socio-politici ed ideologici* che sono pur essi opera dello spirito umano. Nella misura in cui gli uomini si lasciano sedurre da sistemi che presentano una visione globale esclusiva e quasi manichea dell'umanità e fanno della lotta contro gli altri, della loro eliminazione o del loro asservimento la condizione del progresso, essi si chiudono in una mentalità di guerra, che irrigidisce le tensioni, e così si rendono quasi incapaci di dialogo. L'adesione incondizionata a tali sistemi diviene a volte una sorta di idolatria del potere, della forza, della ricchezza, una forma di schiavitù che toglie la libertà agli stessi governanti.

Al di là dei sistemi ideologici propriamente detti, sono d'altra parte molteplici *le passioni* che sviano il cuore umano e lo spingono alla guerra. Per questa ragione, gli uomini possono lasciarsi trascinare fino ad un senso di superiorità razziale ed all'odio verso gli altri, o anche alla gelosia, alla brama della terra o delle risorse altrui o, in generale, alla volontà di potenza, all'orgoglio, al desiderio di estendere il proprio dominio su altri popoli, da essi disprezzati.

Certo, le passioni nascono spesso da *reali frustrazioni* degli individui e dei popoli, allorché altri hanno rifiutato di garantire la loro esistenza o i sistemi sociali sono in ritardo rispetto al buon uso della democrazia ed alla condivisione dei beni. *L'ingiustizia* è già un grave peccato nel cuore dell'uomo sfruttatore; ma a volte le passioni sono alimentate di

proposito. Difficilmente una guerra può essere scatenata se, da una parte e dall'altra, le popolazioni non provano forti sentimenti di reciproca ostilità, o se non sono persuase che le loro pretese contrastanti toccano gli stessi loro interessi vitali. E' questo appunto che spiega le *manipolazioni* ideologiche provocate da una volontà aggressiva. Una volta scatenate le lotte, l'ostilità non fa che crescere, poiché si nutre delle sofferenze ed atrocità che si accumulano da una parte e dall'altra. Possono risultarne delle psicosi di odio.

Il fatto, dunque, di ricorrere alla violenza ed alla guerra deriva in ultima analisi dal peccato dell'uomo, dall'accecamento del suo spirito e dalla sregolatezza del suo cuore, che invocano il motivo dell'ingiustizia per aumentare o irrigidire la tensione o il conflitto.

Sì, la guerra nasce veramente *nel cuore dell'uomo che pecca*, da quando la gelosia e la violenza hanno invaso il cuore di Caino nei confronti del fratello Abele, secondo l'antico racconto biblico. E non si tratta, in realtà, di una *rottura ancora più profonda*, quando gli uomini diventano incapaci di accordarsi circa la distinzione fra il bene e il male, e circa i valori della vita, dei quali Dio è sorgente e garante? E ciò non spiega forse quella « deriva » del cuore dell'uomo che non riesce a fare la pace con i suoi simili sulla base della verità, con vera rettitudine e sincera benevolenza?

Il ristabilimento della pace sarebbe anch'esso di breve durata e del tutto illusorio, se non ci fosse un vero mutamento del cuore. La storia ci ha insegnato che anche le « liberazioni », per le quali un Paese aveva tanto sospirato mentre era sotto occupazione o le sue libertà erano soffocate, hanno deluso nella misura in cui i responsabili ed i cittadini hanno conservato la loro grettezza di spirito con le connesse intolleranze e durezze, senza superare i loro antagonismi. Nella Bibbia stessa i profeti hanno denunciato queste liberazioni effimere, quando il cuore non era veramente cambiato, cioè « convertito ».

3. La pace nasce da un cuore nuovo

Se gli attuali sistemi generati dal « cuore » dell'uomo si rivelano incapaci di assicurare la pace, è il « cuore » dell'uomo che occorre rinnovare, per rinnovare i sistemi, le istituzioni ed i metodi. La fede cristiana ha un termine per designare questo cambiamento radicale del cuore: esso è « conversione ». In linea di massima, si tratta di ritrovare la chiarezza e l'imparzialità insieme con la libertà di spirito, il senso della giustizia insieme col rispetto dei diritti dell'uomo, il senso dell'equità con la solidarietà mondiale tra ricchi e poveri, la fiducia reciproca e l'amore fraterno.

Sarebbe necessario, innanzitutto, che le persone ed i popoli acquistassero una reale *libertà di spirito* per prendere coscienza degli sterili atteggiamenti del passato, del carattere chiuso e parziale dei sistemi filosofici e sociali che partono da presupposti discutibili e riducono l'uomo e la storia a un campo ristretto di forze materialiste, che poggiano unicamente sulla potenza delle armi o dell'economia, che rinchiudono gli uomini in categorie del tutto in contrasto le une con le altre, che esaltano soluzioni a senso unico, che non tengono conto delle complesse realtà nella vita delle Nazioni ed impediscono a queste ultime di trattarle liberamente. E' necessario, dunque, rimettere in discussione quei sistemi che conducono manifestamente a un punto morto, congelano il dialogo e l'intesa, sviluppano la diffidenza, accrescono la minaccia ed il pericolo, senza risolvere i problemi reali, senza offrire una sicurezza vera, senza rendere i popoli veramente felici, pacifici e liberi. Questa trasformazione in profondità dello spirito e del cuore esige certamente un grande coraggio, il coraggio dell'umiltà e della lucidità; essa deve raggiungere la mentalità collettiva, partendo dalla coscienza delle persone. E' utopistico sperarlo? L'impotenza ed il pericolo in cui i nostri contemporanei si trovano, li spingono a non rimandare oltre questo *ritorno alla verità*, che sola li renderà liberi e capaci di creare sistemi migliori. E', questa, la prima condizione per un « cuore nuovo ».

Gli altri elementi positivi sono ben conosciuti, e basterà richiamarli. La pace è autentica solo se è il frutto della *giustizia*: « opus iustitiae pax », come diceva già il profeta Isaia (cfr. *Is* 32, 17), ed è giustizia tra le parti sociali, giustizia tra i popoli. Una società poi è giusta, è umana solo se rispetta i *diritti fondamentali della persona umana*. Del resto, lo spirito di guerra sorge e matura là dove sono violati i diritti inalienabili dell'uomo. Anche se la dittatura e il totalitarismo soffocano per un certo tempo il gemito degli uomini sfruttati ed oppressi, l'uomo giusto conserva in se stesso la convinzione che nulla può legittimare tale violazione dei diritti dell'uomo. Egli ha il coraggio di difendere gli altri che soffrono e rifiuta di capitolare davanti all'ingiustizia, di compromettersi con essa; e, per quanto ciò sembri paradossale, anche colui che vuole profondamente la pace rigetta ogni pacifismo che equivalga a debolezza o a semplice mantenimento della tranquillità. In effetti, quelli che sono tentati di imporre il loro dominio incontreranno sempre la resistenza di uomini e donne intelligenti e coraggiosi, pronti a difendere la libertà per promuovere la giustizia.

L'equità vuole anche che si rafforzino i rapporti di giustizia e di *solidarietà con i Paesi poveri* e, in particolar modo, con quelli della miseria e della fame. L'espressione di Paolo VI è ormai diventata convinzio-

ne di molti: « Lo sviluppo è il nuovo nome della pace ». I Paesi ricchi escono così dal loro egoismo collettivo per pensare in termini nuovi gli scambi e gli aiuti reciproci, aprendosi a un orizzonte planetario.

Più ancora, un cuore nuovo s'impegna a far sì che scompaiano la paura e la psicosi della guerra. All'assioma secondo cui la pace risulterebbe dall'equilibrio degli armamenti, esso sostituisce il principio che la vera pace non può edificarsi se non nella *fiducia reciproca* (cfr. Enciclica *Pacem in terris*, n. 113). Certamente, resta vigile e lucido per svelare le menzogne e le manipolazioni, e avanzare con prudenza. Ma osa intraprendere e riprendere instancabilmente quel dialogo, che fu già oggetto del mio Messaggio l'anno scorso.

In definitiva, un cuore nuovo è quello che si lascia ispirare *dall'amore*. Già il Pontefice Pio XI affermava che non può esserci « vera pace esterna tra gli uomini e tra i popoli ove non è pace interna; ove cioè lo spirito di pace non possiede le intelligenze e i cuori...; le intelligenze per riconoscere e rispettare le ragioni della giustizia, i cuori perché alla giustizia si associi, anzi prevalga, la carità; giacché se la pace... deve essere opera e frutto della giustizia..., essa... appartiene piuttosto alla carità che alla giustizia » (*Discorso del 24 dicembre 1930*, in *A.A.S. 22 [1930]*, p. 535). Si tratta di rinunciare alla violenza, alla menzogna, all'odio, di diventare — nelle intenzioni, nei sentimenti e in tutto il comportamento — un essere fraterno che riconosce la dignità e i bisogni dell'altro, e cerca di cooperare con esso per creare un mondo di pace.

4. Appello ai responsabili della politica e dell'opinione pubblica

Poiché è necessario acquisire un cuore nuovo, promuovere una mentalità nuova di pace, ogni uomo ed ogni donna, qualunque sia il suo posto nella società, può e deve assumere effettivamente la propria parte di responsabilità nella costruzione di una vera pace nell'ambiente in cui vive: famiglia, scuola, impresa, città. Nelle sue preoccupazioni e conversazioni, nella sua azione deve sentirsi interessato a tutti i fratelli e sorelle che fanno parte della medesima famiglia umana, anche se vivono agli antipodi.

Ma evidentemente la responsabilità comporta dei gradi. Quella dei *Capi di Stato*, dei *dirigenti politici* è di primaria importanza per lo stabilimento e lo sviluppo di relazioni pacifiche tra le diverse componenti della Nazione e tra i popoli. Più degli altri, essi devono esser convinti che la guerra è in sé irrazionale, e che il principio etico del regolamento pacifico dei conflitti è la sola via degna dell'uomo. Certamente, occorre prendere in considerazione la presenza massiccia della violenza nella storia umana. E' il senso della realtà al servizio della preoccupazione fon-

damentale della giustizia che impone il mantenimento del principio di legittima difesa in una tale storia. Ma i rischi spaventosi delle armi di distruzione massiccia devono condurre all'elaborazione di processi di cooperazione e di disarmo che rendano la guerra praticamente impensabile. Bisogna « guadagnare » la pace. A maggior ragione la coscienza dei responsabili politici deve loro interdire di lasciarsi coinvolgere in avventure pericolose, in cui la passione prevale sulla giustizia, di sacrificarvi inutilmente la vita dei propri concittadini, di attizzare i conflitti presso gli altri, di prender pretesto dalla precarietà della pace in una regione per estendere la propria egemonia in nuovi territori. Questi dirigenti devono pesare tutto ciò nella loro anima e coscienza e bandire il machiavellismo; ne renderanno conto ai loro popoli e a Dio.

Ma io ripeto che la pace è un dovere per tutti. Le *Organizzazioni internazionali* hanno anch'esse un grande ruolo per far prevalere soluzioni universali, al di sopra dei punti di vista di parte. Ed il mio appello si rivolge in maniera speciale a tutti quelli che, tramite i mezzi di comunicazione, esercitano un'influenza sull'*opinione pubblica*, a tutti quelli che svolgono un'opera educativa tra i giovani e gli adulti: è ad essi che è affidata la formazione dello spirito di pace. Nella società non si può forse contare in maniera speciale sui *giovani*? Davanti all'avvenire minaccioso che intravedono, essi aspirano senza dubbio più degli altri alla pace, e molti sono pronti a consacrarsi la loro generosità e le loro energie. Diano essi prova di inventiva nel servirla, senza venir meno alla lucidità e, dunque, al coraggio di vagliare tutti gli aspetti delle soluzioni a lungo termine! In definitiva, tutti — uomini e donne — devono concorrere alla pace nella complementarietà della loro sensibilità e del loro ruolo proprio. Così anche le *donne*, legate intimamente al mistero della vita, possono far molto per promuovere lo spirito di pace, con la loro cura di assicurare la preservazione della vita e con la loro convinzione che il vero amore è la sola forza che può rendere il mondo abitabile per tutti.

5. Appello ai cristiani

Cristiani, discepoli di Gesù, presi nelle tensioni della nostra epoca, noi dobbiamo ricordarci che non c'è beatitudine, se non per gli « operatori di pace » (cfr. Mt 5, 9).

La Chiesa vive l'Anno Santo della Redenzione: essa, tutta intera, è invitata a lasciarsi afferrare dal Salvatore che, al momento di compiere il supremo atto di amore, disse agli uomini: « Vi do la mia pace » (cfr. Gv 14, 27). In essa ognuno deve condividere con tutti i suoi fratelli l'annuncio della salvezza ed il vigore della speranza.

Il Sinodo dei Vescovi sulla riconciliazione e la penitenza ha testé

ricordato la prima parola del Cristo: « Convertitevi e credete al Vangelo » (*Mc* 1, 15). Il messaggio dei Padri sinodali ci indica per quale via dobbiamo avanzare per essere realmente operatori di pace: « La Parola ci invita al pentimento. *"Cambia il tuo cuore*, essa dice, *ricerca il perdono, e lasciati riconciliare con il Padre"*. Il disegno del Padre per la nostra società è che noi abbiamo a vivere formando una sola famiglia nella giustizia, nella verità, nella libertà e nell'amore » (cfr. *L'Osservatore Romano*, 28 ottobre 1983 [in RDT_O n. 10 - Ottobre 1983, p. 842]). Questa famiglia sarà riunita in una pace profonda, soltanto se noi ascolteremo l'appello a ritornare al Padre ed a riconciliarci con Dio stesso.

Rispondere a questo appello, collaborare al disegno di Dio è lasciare che il Signore *ci converta*. Non contiamo solamente sulle nostre forze, né solamente sulla nostra volontà, la quale troppo spesso vien meno. Che la nostra vita si lasci trasformare, perché « tutto viene da Dio, il quale ci ha riconciliati con sé mediante il Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione » (*2 Cor* 5, 18).

Riscopriamo la forza della *preghiera*: pregare è accordarci con Colui che invochiamo, che incontriamo e che ci fa vivere. Fare l'esperienza della preghiera è accogliere la grazia che ci cambia; lo Spirito, unito al nostro spirito, ci impegna a conformare la nostra vita alla Parola di Dio. Pregare è entrare nell'azione di Dio sulla storia: protagonista sovrano della storia, egli ha voluto fare degli uomini i suoi collaboratori.

Paolo ci dice del Cristo: « Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia » (*Ef* 2, 14). Noi sappiamo quale potenza di misericordia ci trasformi nel *Sacramento della riconciliazione*. Questo dono ci colma perfettamente. Per questo, in tutta lealtà, non possiamo rassegnarci alle divisioni e agli scontri, che ci oppongono gli uni agli altri, mentre condividiamo la stessa fede; non possiamo accettare senza reagire che si prolunghino i conflitti che infrangono l'unità del genere umano, chiamato a diventare un solo corpo. Se celebriamo il perdono, come possiamo combatterci senza fine? Possiamo restare avversari, mentre invochiamo lo stesso Dio vivente? Se la legge d'amore del Cristo è la nostra legge, resteremo muti e inoperosi nel momento in cui il mondo ferito attende che ci mettiamo in prima fila tra coloro che costruiscono la pace?

Umili e coscienti della nostra debolezza, andiamo alla *mensa eucaristica*, dove Colui che consegna la sua vita per la moltitudine dei suoi fratelli ci dona un cuore nuovo, e dove egli mette in noi uno spirito nuovo (cfr. *Ez* 36, 26). Dal più profondo della nostra povertà e del nostro smarrimento rendiamo grazie per mezzo di lui, perché egli ci

unisce con la sua presenza e col dono di se stesso, egli « che è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini » (*Ef 2, 17*). E se ci è dato di accoglierlo, è anche nostro dovere essere suoi testimoni mediante la nostra opera fraterna in tutti i cantieri della pace.

Conclusione

La pace è multiforme. C'è la pace tra le Nazioni, la pace nella società, la pace tra i cittadini, la pace tra le comunità religiose, la pace all'interno delle imprese, dei quartieri, dei villaggi e, in particolare, la pace in seno alle famiglie. Rivolgendomi ai cattolici, e anche agli altri fratelli cristiani ed agli uomini di buona volontà, ho denunciato un certo numero di ostacoli alla pace. Essi sono gravi e comportano serie minacce. Ma poiché dipendono dallo spirito, dalla volontà e dal « cuore » umano, con l'aiuto di Dio gli uomini possono superarli. Devono rifiutarsi di cedere al fatalismo ed allo scoraggiamento. Alcuni segni positivi traspaziono già attraverso le ombre. L'umanità prende coscienza dell'indispensabile solidarietà che lega tra loro popoli e Nazioni per la soluzione della maggior parte dei grandi problemi: occupazione, utilizzazione delle risorse terrestri e cosmiche, promozione dei Paesi meno favoriti, sicurezza. La riduzione degli armamenti, controllata e generalizzata, è considerata da molti come una necessità vitale. Si moltiplicano le istanze perché si faccia tutto il possibile affinché la guerra scompaia dagli orizzonti dell'umanità. Si moltiplicano pure gli appelli al dialogo, alla collaborazione ed alla riconciliazione, mentre sorgono numerose iniziative. Il Papa ben volentieri le incoraggia.

« Beati gli operatori di pace! ». E sia sempre unita, in quest'opera, la lucidità alla generosità! E sia più vera la pace, radicandosi nel cuore stesso dell'uomo! Sia ascoltato il grido degli uomini martoriati, che attendono la pace! Ciascuno impegni tutta l'energia di un cuore rinnovato e fraterno nel costruire la pace in tutto l'universo!

Dal Vaticano, 8 dicembre 1983

JOANNES PAULUS PP. II

Il Papa ai partecipanti all'Assemblea dell'A.C.I.

Rilancio della spiritualità per trasformare il mondo

Non esiste spiritualismo intimistico e non c'è vera azione senza collegamento con la sorgente interiore. L'opera di edificazione della civiltà dell'amore

L'esortazione a farsi promotori di un rilancio della spiritualità per poter trasformare il mondo è stata rivolta dal Papa, venerdì 9 dicembre, ai Delegati partecipanti alla V Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana che si è svolta alla Domus Pacis di Roma dall'8 all'11 dicembre e si è conclusa con l'elezione del nuovo Consiglio. Durante i lavori è stato presente anche il nostro Arcivescovo Card. Ballestrero nella sua qualità di Presidente della C.E.I. Questo il testo del discorso pronunciato dal Papa:

Carissimi Delegati alla V Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana!

1. Siate i benvenuti nella casa del Papa. Vi ringrazio di questa visita, che vuol essere espressione del vostro attaccamento alla Sede di Pietro. ...

Con questa quinta Assemblea l'Azione Cattolica Italiana è chiamata a rinnovare non soltanto il Consiglio Nazionale per il prossimo triennio, ma anche la promessa di fedeltà al compito che sin dalle sue origini i miei Predecessori le hanno affidato, e che i Vescovi hanno tradotto e costantemente traducono in un appello a generosa dedizione nelle Chiese locali che sono in Italia.

Il tema specifico dei vostri lavori: « Laici chiamati a condividere con la Chiesa le ansie e le speranze degli uomini di oggi » è desunto significativamente dal Proemio della Costituzione del Concilio Vaticano II sul mondo contemporaneo « Gaudium et spes ». Alla luce di questa ispirazione conciliare vorrei segnalarvi le linee di orientamento che, in un programma di Azione Cattolica, sempre, ma soprattutto nelle presenti circostanze della Chiesa e dell'Italia, appaiono meritevoli di più approfondita riflessione e sono garanzia di validità per un'azione evangelicamente costruttiva.

2. Prima di tutto occorre ribadire il rilancio della dimensione spirituale. Nel decreto sull'apostolato dei laici, il Concilio pone a base dell'apostolato la spiritualità quale fattore capace di produrre l'indispensabile unione delle membra con Cristo Capo: « E' evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo, secondo il detto del Signore: "Chi rimane in me ed io in lui, questi prduce molto frutto, perché senza di me non potete far niente" » (Apostolicam actuositatem, 4). Il nuovo Codice di Diritto Canonico, nel ricordare ai fedeli il dovere e il diritto d'impegnarsi perché l'annuncio divino della salvezza si diffonda sempre di più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo, va oltre, sottolineando in maniera esplicita il dovere per tutti i fedeli di « dedicare le proprie energie al fine di condurre una vita santa » (can. 210). La volontà della

Chiesa, Madre e Maestra, è chiara nel chiedere un rilancio della spiritualità per trasformare il mondo.

L'obiettivo della santità viene proposto non soltanto alle persone che fanno la scelta della vita consacrata, ma anche a tutti i fedeli, in quanto hanno avuto il dono di essere rigenerati in Cristo. Nel mondo dei laici cattolici tale obiettivo deve divenire preoccupazione costante per coloro che, come voi dell'Azione Cattolica, fanno una scelta di qualità, per vivere la vita dell'uomo in tutte le sue dimensioni, ridando alla fede e allo spirito il primato che gli conviene secondo la prospettiva del Vangelo, e che la società di oggi, con la sua mentalità diffusa e le sue strutture, tende a ignorare.

Senza questo fondamento l'edificio umano si costruirebbe sulla sabbia. Essere cristiani autentici, in pienezza di vita, significa perciò conversione continua del cuore, comunione vitale con Cristo, dialogo familiare con Lui, armonizzazione tra spiritualità ed operosità, maturità umana e capacità di animazione cristiana.

E' sulla base del principio vitale della spiritualità che l'azione, inserita nel tessuto dell'opera della salvezza, diventa circolazione di linfa dalla vite ai tralci, testimonianza, apostolicità viva, evangelizzazione. Altrimenti sarà opera morta, rumore senza risonanza. Come non esiste spiritualismo intimistico, chiuso in se stesso, così non c'è vera azione senza collegamento con la sorgente interiore.

La produttività esterna, in senso evangelico, capace d'incarnare la Parola di Dio in ogni manifestazione della vita personale e associata, dipende dalla misura in cui si è ricchi di dentro.

3. L'altra connotazione essenziale, che caratterizza la vita e l'attività del cristiano, è la dimensione ecclesiale.

La Chiesa è mistero come fondazione e opera di Dio nello sviluppo della storia, popolo di Dio, costituita ed ordinata nel mondo come società, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui (C.J.C., can. 204).

Nella vostra storia di ieri e nel documento di base di oggi voi fate riferimento continuo alla Parola del Signore e al Magistero della Chiesa. Di qui il vostro impegno di docilità e la disponibilità del vostro servizio alle indicazioni del Magistero, consapevoli che la vitalità dell'impegno apostolico dipende dal grado di comunione con il Papa ed i Pastori, dalla volontà di camminare insieme per le vie dell'uomo. Come è infeconda l'azione esterna senza l'alimento della vita interiore, così è sterile l'apostolato senza il legame con gli indirizzi del Magistero. Si semina a vuoto o si diffondono confusione.

La vostra ecclesialità non si esaurisce nell'adesione personale di fede alla verità teologica di principio, ma si concretizza, a livello di realtà, in servizio alle Chiese locali, nelle quali sussiste — come afferma il nuovo Codice di Diritto Canonico (can. 368) — la sola e unica Chiesa cattolica. Sia la diocesi, porzione del popolo di Dio affidata alla cura pastorale di un Vescovo; sia la parrocchia, in cui si vive il quotidiano dell'esistenza. Così la vostra ecclesialità si traduce in impegno di associazione, che diventa scuola di apostoli e di discepoli, che vivono per la Chiesa locale in cui si trovano, a servizio della sua vita e del suo progetto pastorale.

Vi esorto ad andare avanti con sempre maggiore entusiasmo in questo cammino di maturazione ecclesiale, che promette frutti autentici e duraturi.

4. Quello che per altri è più generico, per voi, per la natura della vostra associazione, diventa più specifico. Questa osservazione vale anche per la dimensione laicale.

La Chiesa ha chiarito fin dai documenti del Concilio, e lo ripete nel nuovo Codice, che è dovere dei laici, in virtù del Battesimo e della Confermazione, di impegnarsi, come singoli e come riuniti in associazioni, perché l'annuncio della salvezza sia conosciuto ed accolto da ogni persona e in ogni luogo. Tale obbligo vincola ancora maggiormente nelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo loro. Più specificamente ha affermato e ribadisce che dovere proprio dei laici, ciascuno secondo la sua condizione, è di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico, e in tal modo di rendere testimonianza a Cristo proprio nel trattare tali realtà e nell'esercizio dei compiti secolari (cfr. can. 225).

I laici dell'Azione Cattolica, però, come ebbi modo di dire già in altra occasione (27 settembre 1980), pur non essendo questa l'unica forma di associazione laicale, sono chiamati ad una singolare forma di ministero ecclesiale. Voi vi riunite in associazione per impegnarvi alla diffusione del Vangelo in fedeltà alla vocazione di cristiani. La vostra adesione personale all'associazione intende esprimere un impegno non episodico, ma permanente, una presenza visibile, una scelta di vita attraverso un'istituzione qualificata di apostolato, promossa dalla stessa Gerarchia della Chiesa, dalla quale ricevete un esplicito mandato.

Il vostro compito di laici è di irrobustire la forma associata e organizzata di apostolato allo scopo di mettervi al servizio dei Pastori per costruire, in ogni Chiesa locale, una comunità cristiana viva, proiettata all'opera di conversione e di salvezza secondo il Vangelo. In tal modo contribuite a incarnare la Chiesa nel mondo contemporaneo, ad animare le sue strutture del soffio divino.

L'opera da realizzare, sotto la guida della Gerarchia, in profonda comunione e in cordiale collaborazione con tutti gli altri gruppi del laicato cattolico, è un'opera nuova, perché diversa da ieri è la società odierna, le sue culture. E tutti hanno bisogno di Dio, per costruire la civiltà dell'amore.

La vostra scelta vi spinge a portare l'attenzione non soltanto ai vicini, ma anche ai lontani, perché l'ascolto della Parola di vita si diffonda e il Popolo di Dio cresca qualitativamente e quantitativamente con l'adesione di tutti gli uomini, di ogni cultura, alla novità di vita del Vangelo.

5. Cari Delegati, portate a tutte le associazioni di Azione Cattolica Italiana il mio cordiale saluto, con l'esortazione viva ad essere se stesse, per dare una propria coerente testimonianza apostolica a servizio della Chiesa italiana. Se l'Azione Cattolica conserverà la propria identità, la sua carica ideale, renderà un grande servizio, riuscendo anche a superare le difficoltà di carattere organizzativo e ad essere centro calamitante di nuove adesioni.

Maria, Madre della Chiesa, di cui ieri abbiamo celebrato la festa dell'Immacolata Concezione, protegga il vostro impegno di santificazione personale e di azione missionaria a servizio della Chiesa.

Con questo auspicio v'imparto di cuore la mia Benedizione.

Giovanni Paolo II ai Giuristi Cattolici Italiani

Riforme e rinnovamento morale alimenti della solidarietà

La crisi della società moderna non è soltanto una crisi delle istituzioni ma anche una crisi morale dell'uomo. La solidarietà verso lo Stato non è possibile se prima essa non è praticata a livello dei gruppi e istituzioni intermedi

Il problema della crisi delle istituzioni legato a quello della crisi morale dell'uomo d'oggi è stato al centro del discorso che il Papa ha rivolto, sabato 10 dicembre, ai partecipanti al XXXIV Convegno Nazionale di Studio dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani.
Questo il discorso del Papa:

Illustri Signori.

1. *Sono particolarmente lieto di avere l'opportunità di salutare in quest'Anno Santo della Redenzione i partecipanti al XXXIV Convegno Nazionale di Studio della Unione Giuristi Cattolici Italiani. La vostra Unione dal suo inizio, ma in modo particolare negli ultimi anni, si è continuamente impegnata a diffondere e ad approfondire lo spirito di riconciliazione e di pace nella società italiana. Di questo i Convegni Nazionali sono una viva testimonianza e, nello stesso tempo, una ispirazione all'impegno per il futuro. Vi incoraggio tutti cordialmente, assicurandovi del mio apprezzamento e del mio affetto.*

2. *La vostra Unione ha scelto per quest'anno un tema di particolare attualità: « La rappresentanza politica », cioè il grave problema di un'attiva presenza e di un'effettiva partecipazione di tutte le componenti sociali alla edificazione della società.*

Celebriamo, in quest'anno, il XXI anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II che, nel suo documento « Gaudium et spes », ha formulato due principi che mi sembrano di particolare importanza per il tema del vostro Convegno.

Il primo principio riguarda lo Stato, la sua struttura e la sua realtà politica quotidiana. La partecipazione effettiva da parte delle componenti sociali al bene comune presuppone, come dice il Concilio Vaticano II, uno Stato che sia fondato e si attui nella convinzione che « il bene comune si concreta nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono il conseguimento più pieno della loro perfezione » (Gaudium et spes, 74). Fra le diverse condizioni richieste a questo scopo spicca innanzitutto quella di una Autorità pubblica capace di dirigere le energie delle varie formazioni sociali verso il bene comune « non in forma meccanica e dispotica, ma prima di tutto come una forza morale » (ib.).

La « forza morale » consiste essenzialmente nella viva coscienza dei membri che compongono l'Autorità pubblica, cioè nel loro esempio e nella loro testimonianza di onestà e di servizio. La crisi attuale della credibilità dell'Autorità pubblica è, in ultima analisi, una crisi morale.

Un'altra fondamentale condizione per la partecipazione effettiva delle componenti sociali è, secondo il Concilio Vaticano II, « un ordinamento giuridico positivo », (Gaudium et spes, 75). La vita organizzata della nostra società è diventata così complessa e interdipendente che non può essere lasciata alle continue improvv-

visazioni e neanche alle involuzioni autoritarie che portano al primato di un gruppo sugli altri. Questo ordinamento giuridico positivo come condizione e strumento della partecipazione dei diversi gruppi sociali alla realizzazione del bene comune, è oggi molto necessario, ma, nello stesso tempo, il suo strutturarsi richiede grande attenzione e riflessione di fondo. Deve unire in se stesso il rispetto per i diritti della persona, della famiglia, dei diversi gruppi e istituzioni, ma contemporaneamente, deve sempre prendere in considerazione il bene comune. Perciò anche questo compito non si realizza in modo meccanico e positivistico, ma richiede un alto livello di responsabilità morale. E' proprio in questo campo che l'Unione Giuristi Cattolici Italiani può contribuire in modo eccellente per la presenza e la difesa dei valori morali nell'ordine giuridico positivo.

3. Quanto è stato detto finora riguarda lo Stato, la sua struttura e il suo ordine giuridico. Ma il Concilio Vaticano II ha formulato ancora un altro principio per una partecipazione effettiva da parte delle componenti sociali alla edificazione della società e ciò riguarda sia i singoli membri sia i gruppi sociali stessi. Dice il Concilio: « Essi (cioè i singoli membri), devono essere d'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune; così da mostrare con i fatti come possono armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corso sociale » (Gaudium et spes, 75). La crisi della società moderna non è soltanto una crisi delle istituzioni, ma profondamente, anche, una crisi morale dell'uomo stesso. Perciò, il Concilio Vaticano II e tutta la dottrina sociale insistono a che le riforme istituzionali siano accompagnate da un rinnovamento morale dell'uomo. Queste due componenti sono interdipendenti e tutte e due devono essere fondate sui valori morali per sviluppare nella società di oggi una cultura di solidarietà.

4. Per arrivare a questo scopo, bisogna anche tenere presente che la solidarietà dell'uomo si attua, generalmente, a diversi livelli e con differente intensità, dalla famiglia ai diversi gruppi e istituzioni intermedi fino allo Stato ed alla società internazionale. La crescita di questa solidarietà dipende molto dalla capacità dei corpi intermedi di offrire ai loro membri un'autentica possibilità di responsabilità e di servizio e dalla capacità di non diventare sistemi burocratici che aumentano l'alienazione sociale dell'uomo e il suo atteggiamento consumistico verso la società. Non è possibile aspettarsi dall'uomo un comportamento di solidarietà pienamente sviluppata verso lo Stato e la società internazionale se non è stata nutrita e praticata anche a livello dei gruppi e istituzioni intermedi. Anche questo è un aspetto del principio di sussidiarietà così centrale nell'atteggiamento sociale della Chiesa. E anche qui vedo una chiamata particolare per l'Unione Giuristi Cattolici Italiani, cioè la necessità di una riflessione particolare su come i corpi intermedi possono essere protetti dal pericolo di una sclerosi burocratica e su come possano diventare centri di vera solidarietà.

Signore e Signori: il programma del vostro Convegno mostra che l'Unione Giuristi Cattolici Italiani è profondamente preoccupata per lo sviluppo di una cultura di solidarietà nel vostro Paese. Sono lieto e grato per questo vostro impegno che è anche un contributo validissimo all'Anno Santo della Redenzione.

La mia Benedizione accompagni i vostri lavori e le vostre famiglie.

L'incontro ecumenico tra Giovanni Paolo II e la Comunità Evangelico-Luterana di Roma

Lavorare per l'unione senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà

Per la prima volta nella storia, un Papa ha compiuto una visita ad una chiesa evangelico-luterana. Giovanni Paolo II si è recato nella « *Christuskirche* » di Roma domenica 11 dicembre. L'incontro è stato inserito nel quadro della visita pastorale nella vicina parrocchia di San Camillo de Lellis agli Ortì Sallustiani.

Il pastore della comunità, Christoph Meyer, seduto accanto al Santo Padre dinanzi all'altare, ha recitato le preghiere, tra le quali una composta da Martin Lutero: « *Ti preghiamo, o Signore, e ti supplichiamo, noi poveri peccatori, perché tu voglia, per mezzo del tuo Spirito, riportare all'unità ciò che è frantumato, riunire ciò che è separato e farne una cosa sola. Fa' che ci rivolgiamo alla tua unica eterna verità, lasciando tutte le divisioni, in modo che un unico pensiero e sentimento ci guidi verso di te, Signore Gesù Cristo.* ». Poi, rivolgendosi all'assemblea, ha commentato un brano del libro del Profeta Isaia: « *Preparate le vie del Signore.* ».

Dopo la lettura di un passo del Vangelo secondo Matteo, Giovanni Paolo II ha pronunciato il discorso, al termine del quale l'assemblea ha rinnovato la professione di fede. Il pastore Meyer ha quindi invitato i presenti a pregare per i popoli che vivono nell'indigenza, per gli abitanti della città e per la cristianità divisa: « *Che l'amore fraterno dei cristiani possa essere testimonianza della Tua verità e del Tuo amore.* ».

Alla recita comunitaria del « *Padre Nostro* » avviata dal Papa, è seguita la Benedizione impartita a tutti i presenti.

Questo, in traduzione italiana, il testo del discorso pronunciato dal Santo Padre:

Stimati fratelli e sorelle in Cristo.

« Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre » (Eb 13, 8); così sta scritto sotto la figura del Pantocratore nell'abside di questa Chiesa di Cristo. Con queste parole saluto la comunità evangelico-luterana di Roma e tutti i presenti. Ringrazio i rappresentanti della comunità per il fraterno invito a questa visita. Nel nome di Gesù Cristo e sotto la sua Parola siamo qui riuniti per professare, lodare e glorificare nell'unità dei nostri cuori e con una sola voce il nostro comune Redentore e Kyrios.

Il Verbo eterno di Dio si è fatto carne ed ha piantato la sua tenda tra di noi (cfr. Gv 1, 14). In questa ora memorabile della terza domenica d'Avvento, vorrei testimoniare con voi questo nostro Signore e Redentore unico che è qui ieri, oggi e in eterno. Ci ricordiamo con gratitudine della nostra comune origine, del dono della nostra redenzione e della comune metà del nostro itinerario di pellegrini. Siamo tutti sotto la grazia del nostro Signore Gesù Cristo. Egli è il centro e il cardine, in cui tutta l'esistenza, il senso e la salvezza di questo mondo e della nostra vita sono racchiusi.

In questo tempo di salvezza dell'Avvento le nostre orecchie e i nostri cuori sono tesi: odono e percepiscono la lieta novella di colui che è già venuto e che

ritornerà definitivamente. Noi sperimentiamo spesso nella nostra vita quotidiana l'angustiante verità di questo periodo transitorio. Non ci ricordiamo forse continuamente della situazione di Giovanni Battista? Egli si trovava, come ce lo dice il Vangelo, in una situazione decisiva. Doveva risolvere la contraddizione tra l'immagine che si era fatta del Messia e la sua situazione personale, determinata dalla prigionia e dalla minaccia di morte. La domanda di Giovanni era quindi seria, e nasceva da una condizione di emergenza: « Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro? » (Mt 11, 3).

Gesù viene incontro all'angoscioso interrogativo del suo precursore e porta la sua fede a certezza: il tempo della salvezza, il regno di Dio è venuto. Il Messia è qui. Senza dubbio i segni e i prodigi non hanno un carattere cogente. Ma chi sa comprendere i segni come indicazione del compimento delle profezie veterotestamentarie nel momento attuale, può rallegrarsi di essere cittadino del regno escatologico di Dio.

Gesù si fa conoscere al precursore che annuncia il suo arrivo. « Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista », attesta il Signore. « Tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui ». Gesù intende con questo l'uomo povero e bisognoso sotto ogni aspetto, che crede alla salvezza in Gesù Cristo. Questi può aprire il cuore e la bocca per unirsi al canto di lode di Maria: « L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore » (Lc 1, 46 ss.).

Stimati fratelli e sorelle in Cristo. Il dono di questo incontro mi commuove nel profondo del mio cuore. Ho desiderato che questo incontro avvenisse proprio nell'Avvento. E' un'occasione straordinaria per volgere insieme gli occhi al Signore ed attendere il Dio della nostra redenzione.

Siamo alla soglia dell'anno 2000. « Ci troviamo, sotto un certo aspetto, nel periodo di un nuovo Avvento, in un periodo di attesa » (Enciclica Redemptor hominis, n. 1). Per questo mi sono recato, per così dire, dai nostri vicini, dai cittadini di questa città « che sono uniti da una speciale affinità » (Concilio Vaticano II, Decreto sull'Ecumenismo). Sono venuto qui per commemorare insieme a voi, nella preghiera e nella meditazione, il mistero di fede dell'Avvento che ci è comune, la sua profonda e molteplice ricchezza. Sono venuto perché lo Spirito di Dio ci ha indirizzati in questi giorni, attraverso il dialogo ecumenico, alla ricerca della completa unità dei cristiani. Noi conosciamo la difficile storia di questa comunità evangelico-luterana a Roma, i suoi faticosi inizi e le luci e ombre del suo sviluppo nell'ambito di questa città. Ci si pone tanto più urgentemente la domanda: « Possiamo noi, nonostante tutta la debolezza umana — nonostante le insufficienze dei secoli passati — non aver fiducia nella grazia del Signore, che si è manifestata negli ultimi tempi attraverso la parola dello Spirito Santo che abbiamo percepito durante il Concilio? » (Decreto sull'Ecumenismo, n. 6).

Ci vediamo dunque profondamente uniti nella solidarietà di tutti i cristiani dell'Avvento, in mezzo a tutte le divisioni chiaramente persistenti nell'insegnamento e nella vita. Desideriamo ardentemente l'unità, e ci sforziamo di conseguire questa unità senza lasciarci scoraggiare dalle difficoltà che possono frapporsi lungo la strada (cfr. Decreto sull'Ecumenismo, n. 6). Infine, ci sembra di veder sorgere da lontano come un'aurora, in questo 500° anniversario della nascita di

Martino Lutero, l'avvento di una restaurazione della nostra unità e della nostra comunità. Questa unità è frutto del rinnovamento, della conversione e della penitenza quotidiani di tutti i cristiani, alla luce della parola eterna di Dio. E' anche la miglior preparazione per l'avvento di Dio nel nostro mondo.

Seguiamo la grande figura del tempo d'Avvento, seguiamo il modello di Giovanni il Battista, la voce dell'annunciatore nel deserto: « Preparate la via del Signore » (Gv 1, 23). Seguiamo l'invito alla riconciliazione con Dio e tra di noi. Cristo, il Signore, è non solo sopra ma anche in mezzo a noi ed è il Kyrios, colui che era, che è e che sarà in eterno.

Auguro di cuore a voi ed alle vostre famiglie sin da ora una festa di Natale benedetta.

Prima del Santo Padre aveva preso la parola il pastore della comunità evangelico-luterana Christoph Meyer che ha commentato un passo del libro del Profeta Isaia. Questo il testo del discorso in traduzione italiana:

Da Dio viene la visione, da Dio viene il comando: Aprite al Signore unico la via nel deserto — perché Dio ha già preparato una via per i credenti proprio là dove lo avreste ritenuto impossibile!

La parola « deserto » significa per i credenti in Israele illuminazione, aiuto, vita. Mosè nel deserto... Elia nel deserto, Giovanni Battista nel deserto, Gesù nel deserto: tutti contemplavano qui i grandi progetti di Dio, li annunciavano con la parola e chiamavano a penitenza.

La visione di Isaia è affascinante per questa celebrazione religiosa: il Profeta ode e vede l'evento importante, quello che dovrebbe stare più a cuore agli uomini di fronte agli avvenimenti visibili e terribili odierni che rientrano nel piano divino invisibili della storia del mondo: la costruzione di una strada comune per i credenti così dispersi, senza un culto comune, senza una lode di Dio in comune — una strada costruita da spiriti celesti o da angeli che conduce al Redentore. Vi scongiuro, aprite i vostri occhi e le vostre orecchie alla visione profetica! Essa irrompe in un mondo di 2600 anni fa — e questo mondo non è politicamente molto dissimile dal nostro mondo di oggi —: due grandi potenze lottano per la supremazia, due differenti sistemi economici, due culture, un conflitto nord-sud che schiaccia.

E se prestate ancora l'orecchio alla visione, potete udire in spirito i colpi di maglio, le pietre che vengono spaccate e modellate per costruire dal caos una via alla maestà di Dio. Si potrebbe interpretare questo come un sogno di esseri angelici che realizzano ciò che all'uomo è impossibile; si potrebbe anche pensare che con la via mostrata nella visione s'intedesse la via al presepio di Betlemme, dove gli angeli cantavano sopra la stalla, o la via trionfale a Gerusalemme nella domenica delle palme. Ma nel Libro di Isaia ci viene chiaramente ricordato come la visione riguarda da vicino la parola di Dio.

« Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare ... così sarà della parola uscita dalla mia bocca; non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero » (Is 55, 10-11). Osservate il comando di Dio in eterno!

Fate dunque, cari cristiani, ciò che la voce annuncia: fate penitenza, andate a costruire la strada, rivolgetevi all'unico giudice e redentore del mondo, il Salvatore. La visione di Isaia indica *una sola* via comune, non due strade quasi parallele: *un solo* Cristo, l'unica via alla maestà e allo splendore della infinita misericordia di Dio manifestata in Cristo, che vedremo al termine della via. E mi rallegra già adesso per il momento in cui troveremo finalmente la spiegazione di tante divisioni e brutture. Dove non tutto è ancora ugualmente bello, dove le opinioni e le convinzioni non sono tutte allo stesso livello, è qui che perseguiamo con il sostegno della parola di Dio l'essenza del divino e poniamo pilastri e fondazioni validi per il cammino.

La visione di Isaia manifesta ancora oggi la sua azione. Chi avrebbe pensato infatti, all'epoca della costituzione sulle parrocchie del 1817, che le Chiese avrebbero ancora collaborato! Quanti fossati da colmare. Ma tutto ciò è trascorso, appartiene al passato — ci trascina — e ci occupa già il capitolo del « Battesimo in Cristo ». Ed ora, affidando tutto alla parola di Dio, dobbiamo congiungere i blocchi di costruzione successivi, per quanti spigoli possano presentare. Vi sono già pietre da costruzione utilizzabili e proporzionate, come i buoni concetti di « Unione in una profonda unità di fede », e fede in una « diversità riconciliata ». Per questo ci occorrono molte delle tradizioni e dei carismi già sperimentati come ulteriori pietre da costruzione. La vera pietra angolare che è l'*« Eucaristia »* (la Santa Cena), nocciolo della nostra fede, deve continuare ad essere al centro del nostro lavoro fraterno — perché la tavola del Signore è già imbandita in Cielo nella sua compiutezza — (come l'altra pietra angolare del « mistero spirituale »). Anche il fatto che la Santità è tra noi è un ulteriore segno di speranza. Bisogna affrettarsi. I cristiani temono che possiamo rattristare il Redentore il quale, prima del suo atto salvifico terreno, ha rivolto a tutti noi le parole: « Prendete e mangiate, prendete e bevete tutti... ».

Preparare l'unica via: è un lavoro difficile. Quando per esempio la Chiesa Cattolica esprime il suo apprezzamento per una confessione di fede nella Chiesa Luterana, la Confessio Augustana, vi è grande gioia tra gli evangelisti. Ma è solo da questo punto che comincia il lavoro. La Chiesa si chiede: aderiamo noi ancora totalmente a ciò che i nostri padri poterono formulare nella confessione del 1530? Non dovremmo forse esprimerci diversamente oggi in materia di fede? La Chiesa Luterana, infatti, procede secondo questo principio: « le confessioni di fede devono essere sempre provate alla luce della testimonianza biblica, e quindi le voci dei cristiani della stessa confessione o di confessione diversa devono essere ascoltate... ».

Le confessioni di fede non sono mai rigide; esse sviluppano di giorno in giorno una vita nuova.

La promessa di Dio nel « deserto » è questa: E' per il vostro bene che la strada viene costruita, con l'aiuto dello Spirito Santo. La parola di Dio vi forma e fa di voi i costruttori, accetti ai suoi occhi, dell'unica strada. Ai problemi vi è già risposta e via « nel Cielo dei Cieli »; solo sulla terra non vi siamo ancora riusciti — e questo è deplorevole nonostante tutti i buoni progressi sulla via verso l'unione —. Kyrie Eleison. Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, assistici con forza. Amen.

Il Papa agli intellettuali europei a Roma per l'Anno Santo

Anche gli uomini di cultura dicano «no» all'odio, alla violenza, al terrore

Richiedendone il contributo per l'evangelizzazione e la promozione umana, il Papa ha detto agli intellettuali che anche loro partecipano alla voce profetica della Chiesa, che supera il «realismo politico» e diviene voce degli ultimi e dei piccoli

Il Santo Padre ha rivolto, giovedì 15 dicembre, un appassionato appello agli uomini di cultura a Roma per il Giubileo. Ne pubblichiamo la parte di interesse generale.

(...) La specificità di questo pellegrinaggio, con cui oggi ho la gioia di incontrarmi, è che esso è formato da Rettori e Docenti di Università, Scrittori, Studiosi, personalità giustamente chiamate «Uomini della Cultura»; tale qualificazione dice che siamo di fronte a coloro i quali non solo posseggono il tesoro della «cultura» umana, che hanno accumulato e fatto proprio con diuturno sforzo e notevoli sacrifici, ma hanno il privilegio — grande ed impegnativo — di poterlo donare e trasmettere agli altri.

Voi ben sapete, illustri Signori, come il problema della Cultura in sé, ma ancor più, quello del rapporto intercorrente tra Fede e Cultura sia stato tra quelli che, come studioso, come cristiano, come sacerdote, come Vescovo ed oggi come Papa, ho a lungo meditato alla luce delle mie varie esperienze. La Chiesa, fin dai primordi, ha dovuto affrontare direttamente tale problema, nel momento stesso in cui proclamava la propria fede in Gesù Messia, Signore, Figlio di Dio e Redentore dell'uomo e del mondo, sia in mezzo all'ambiente giudaico, fiero dei grandi prodigi e segni operati da Dio per il popolo eletto, sia a quello ellenistico, abituato da secoli alle sottigliezze della logica e della «filosofia»; e poi, via via — attraverso i secoli — nei vari ambienti «culturali» diversi e lontani nello spazio. Già fin dalla prima Patristica si poneva drammaticamente il quesito della componibilità di un tipo di cultura con il cristianesimo, e quindi la domanda di quale fosse l'elemento determinante della nuova sintesi, che veniva a costituirsì in tale incontro. E mentre alcuni scrittori cristiani insistevano sulla assoluta originalità del cristianesimo; altri invece cercavano di trovare nella cultura umana, dei punti di appoggio, dei tentativi, anche se solo parzialmente riusciti di una ricerca itinerante verso la Verità. San Giustino, laico, filosofo e martire, nel secondo secolo, mentre definiva la filosofia come la scienza dell'essere e del vero, destinata a procurare la felicità, giustificava la ricerca razionale, affermando che il seme del Verbo è innato in tutto il genere umano (cfr. Dialogus cum Tryphone Iudeo, II: PG 6, 476 s.).

Questa concezione di apertura e di rispetto nei confronti della cultura umana, da San Giustino, attraverso i grandi Padri e Teologi, è giunta fino ai nostri giorni, recepita ed approfondita dal Concilio Vaticano Secondo, il quale ha dedicato tutto

il Capitolo secondo della Costituzione pastorale Gaudium et spes alla promozione del progresso della cultura (nn. 53-62), termine assunto in una accezione molto vasta e complessa. Il Concilio non ha inteso, tuttavia, né assolutizzare né mitizzare la «cultura», perché essa può talvolta presentare anche espressioni ed elementi non in sintonia con il messaggio cristiano e persino con la stessa dignità «naturale» dell'uomo.

La Redenzione compiuta dal Cristo è opera e rivelazione dell'amore di Dio. Nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo; Cristo rivelando il mistero del Padre e del suo Amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione (cfr. Gaudium et spes, 22).

Se Cristo, mediante la Redenzione, ha compiuto l'opera della salvezza di ogni uomo e di tutto l'uomo, Egli ha redento anche la cultura umana, questa manifestazione fondamentale dell'uomo come singolo, come nazione. Tutti i valori umani sono redenti e salvati da Cristo, che dà una dimensione nuova a tutta la realtà umana! Come la grazia della salvezza risana, perfeziona, integra, eleva la natura dell'uomo, analogamente essa risana, perfeziona, integra ed eleva la cultura: «Il Vangelo di Cristo — afferma il Concilio — rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto; combatte e rimuove gli errori e i mali, derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato. Continuamente purifica ed eleva la moralità dei popoli. Con la ricchezza soprannaturale feconda dall'interno, purifica, completa e restaura in Cristo le qualità spirituali e le doti di ciascun popolo» (Gaudium et spes, 58).

E' vero, l'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura, la quale è un modo specifico dell'«esistere» e dell'«essere» dell'uomo. Nel mio discorso all'UNESCO (2 giugno 1980) sottolineavo che «l'uomo il quale, nel mondo visibile è l'unico soggetto ontico della cultura è anche il suo oggetto e il suo termine. La cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo, "è" di più, accede di più all'«essere». E' qui anche che si fonda la distinzione capitale tra ciò che l'uomo è e ciò che egli ha, fra l'essere e l'avere» (n. 7). C'è un legame organico e costitutivo fra la religione in generale e il cristianesimo in particolare da una parte, e la cultura dall'altra. L'Europa intera, in modo speciale, testimonia, nella storia di ogni Nazione come in quella della comunità intera, il legame tra cultura e cristianesimo!

La vostra presenza, illustri Signori, è una testimonianza del vostro impegno culturale come della vostra solida convinzione che non vi è conflitto fra cultura e messaggio cristiano. Anzi, siete ancor più convinti che la fede in Cristo, con tutto ciò che Egli ha annunciato al mondo, sia un saldo sostegno, un seme fecondo, una luce chiarificatrice per i molteplici valori culturali, di cui siete studiosi, custodi e trasmettitori. E la fede, come accoglienza di verità e di realtà soprannaturali, postula il pensiero, la ragione, la ricerca, in una parola, la conoscenza. Lo affermava con forza Sant'Agostino quando scriveva: «...quoniam fides, si non cogitetur, nulla est: poiché la fede, se non è pensata, non esiste, non è possibile» (De praedestinatione Sanctorum, II, 5; PL 44, 964). E porta una giustificazione radicale a tale affermazione: «... cum etiam credere non possemus nisi rationales animas haberemus: non potremmo infatti credere se non avessimo anime razionali» (Epi-

stula 120: PL 33, 453); del resto, lo stesso credere è pensare con l'assenso dell'intelletto mosso dalla volontà: « ...et ipsum credere, nihil aliud est, quam cum assensione cogitare » (De praedestinatione Sanctorum, II, 5; l.c.).

La scoperta e l'accoglienza della verità cristiana, di quella verità che è lo stesso Verbo di Dio fatto uomo, morto e risorto, svelano la carità cristiana, la carità di Dio e la carità che è Dio, comunicata agli uomini mediante il Redentore perché gli uomini si amino scambievolmente.

L'esperienza giubilare dell'Anno della Redenzione è esperienza dell'Amore redentore del Verbo di Dio incarnato. L'amore di Dio e l'indulgenza che la Chiesa, ministra del sacramento di misericordia nel mondo, trasmette agli uomini, realizzano il mistero di riconciliazione. La riconciliazione con Dio dona la forza per la riconciliazione con i fratelli. La nostra conversione al Vangelo ci apre agli altri.

L'impegno di doverosa rigorosità e di competente professionalità degli uomini di cultura credenti è di esempio per tutti, contro ogni superficialità priva di contenuti, e contro ogni volubilità priva di punti di riferimento. Si tratta di un impegno etico e logico insieme.

Con la vostra preparazione scientifica, filosofica, letteraria, storica, professionale, Voi potete offrire un servizio di autentica carità intellettuale ai vostri colleghi, agli studenti, alla società e a tutte le istituzioni.

Potete, inoltre, offrire un servizio alla Chiesa stessa come contributo culturale, per la catechesi, per l'evangelizzazione e per la promozione umana. Anche voi partecipate in tal modo alla voce profetica della Chiesa, che supera il cosiddetto « realismo politico » e diviene voce degli ultimi, dei piccoli, di coloro che non hanno voce; diviene speranza, consapevole che l'umanità deve avere ed avrà un domani, una sopravvivenza.

Carissimi, non siate solo intellettuali che riflettono, valutano e contemplano la verità, chiusi come in una loro individualistica torre d'avorio. Non lasciate che soltanto voci isolate lancino messaggi alla coscienza ed al mondo. Anche Voi siete coinvolti solidalmente in un impegno profetico di formazione di coscienze sensibili e capaci di dire « no » alla morte, all'odio, alla violenza, al terrore, all'errore, al male, alla degradazione, a dire invece « sì » al bene, al bello, alla verità, alla giustizia, alla responsabilità, alla vita, alla pace, all'amore! Assumetevi anche Voi le vostre responsabilità, consapevolmente!

Il vostro contributo in tale campo è cospicuo. I giovani che hanno un contatto formativo con voi, i politici che tendono l'orecchio a ciò che voi dite, i tecnici che non possono prescindere da voi, tutti siano da voi aiutati ad entrare con sapienza e con ragionevolezza in una visione della vita e della società umana, che promuova il bene comune di tutta l'umanità.

Il vostro compito culturale, assolto con profonda coscienza umana e cristiana, sarà apprezzato dagli uomini, ma più ancora sarà benedetto da Dio, che è Dio della Verità e dell'Amore. Insieme lo pregheremo, perché ci dia sempre il coraggio della verità e della carità. (...)

Il Papa al Sacro Collegio e alla Curia romana per il Natale

La Chiesa offre la sua collaborazione perché si spengano i focolai di tensione

La situazione di drammatica divisione a tutti i livelli fa riflettere le persone più pensose dell'avvenire dell'umanità. La guerra minaccia l'esistenza della società lacerata da pericolosi egoismi ed esposta a continue sfide

Giovedì 22 dicembre, in occasione degli auguri natalizi che il Sacro Collegio, la Famiglia Pontificia, la Curia e la Prelatura romana gli hanno presentato a pochi giorni dal Natale dell'Anno della Redenzione, il Papa ha pronunziato il seguente discorso:

*Signori Cardinali,
Venerati Fratelli e Collaboratori.*

1. *Ringrazio cordialmente il venerato Cardinale Decano, per il suo indirizzo di augurio, sempre nobile e fervoroso, che, come ogni anno, mi ha rivolto a nome di tutti voi, in questa immediata vicinanza delle festività natalizie. Se è sempre una particolare gioia accogliervi in tale circostanza, col timbro inconfondibile di serenità e di attesa che caratterizza questo momento forte della vita di Curia, quest'anno, senza dubbio, la gioia è più grande. E' il Natale dell'Anno della Redenzione. Tutti avvertiamo che la realtà della nascita di Gesù è profondamente radicata, quest'anno, nella realtà del Giubileo. Getta su di esso una luce vivissima, straordinaria.*

Gesù viene a salvarci. Il Figlio di Dio si mostra nell'umiltà velata della natura umana, che Egli ha assunto per redimerci. Il Verbo si fa uomo per portare l'uomo all'altezza di Dio, per comunicargli, con la sua morte, la vita divina. « Factus ille quod tu, filius hominis, — commenta icasticamente S. Agostino — ut nos efficeremur filii Dei!... Suscepit a te in quo moreretur pro te; suscepit a te quod offerret pro te » (Enarr. in Ps. LXX, II, 10; CCL 39, 968). L'ombra della Croce redentrice si proietta già sul mondo, pur nella luce della notte santa. Il Redentore nasce per morire per noi! Ecco tutta la soavità, la tenerezza, la commozione che riempiono i nostri cuori di credenti, in questo Anno Giubilare, che più vivo dipinge ai nostri occhi, e presenta alla nostra fede, il sacrificio dell'Amore misericordioso, che inizia il suo misterioso offertorio nel seno di Maria e nel silenzio della grotta di Betlem!

2. *L'anno scorso, in questa stessa occasione, vi ho esposto il mio pensiero sui significati e sulle intenzioni del Giubileo. E, riferendomi all'invito rivolto all'inizio del mio pontificato, concludevo: « Di qui, a tutta la Chiesa io grido: "Apriete le porte al Redentore!" » (A.A.S. 75 [1983], p. 218 [in RDT 1 - Gennaio 1983, p. 21]).*

L'invito diventa tanto più concreto e realistico in questo Natale dell'Anno Giubilare. Dobbiamo veramente aprirci a Cristo che viene. Che le porte dei cuori

non rimangano come quelle di Betlem, freddamente, agnosticamente chiuse! Il richiamo vuol essere tanto più attuale in quanto non è immaginario il pericolo che la venuta del Signore trovi gli uomini assenti, impreparati, o troppo presi dalle illusioni, dalle faccende, dalle ansie del mondo che passa. Non è immaginario questo pericolo in un mondo che, spesso, rifiuta la vita, sfida la pace, rimane indifferente di fronte alle sofferenze dei piccoli, dei senza tetto, dei rifugiati, di chi muore di fame.

Aprite le porte! Lo ripeto con forza incrollabile, nella certezza che solo Cristo porta all'umanità la pienezza delle sue attese. Si aprano i cuori al Cristo che viene: « Super lignum ostii nostri sacrae redemptionis confessio resplendeat », ci ammonisce S. Ambrogio: « risplenda sui battenti della nostra porta la confessione della sacra redenzione! » (Ep 23, 22). Accogliendo Lui, trovano adempimento tutte le aspirazioni del cuore umano; e quella pace « che il mondo non può dare », e pure desidera con tutte le proprie forze, soltanto in Lui si avvera pienamente, perché soltanto con la sua venuta la pace è portata agli uomini che Dio ama (cfr. Lc 2, 14).

3. La prossima Festività del Natale trova la Chiesa impegnata a vivere a pieno ritmo, e a tutti i livelli, la celebrazione del Giubileo della Redenzione.

Vorrei anzitutto far giungere l'espressione gioiosa della mia lode e del mio ringraziamento a tutti i venerati fratelli nell'Episcopato, e a tutti i Sacerdoti loro collaboratori, che, accogliendo prontamente il mio annuncio e comprendendone pienamente lo spirito, hanno preso le iniziative opportune perché il Giubileo fosse attuato a livello di Chiese locali, offrendo ai fedeli di tutto il mondo la possibilità di approfondire meglio il mistero della Redenzione, e di viverlo a livello esistenziale soprattutto mediante i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Si è così corrisposto a quanto auspicavo nel messaggio natalizio dello scorso anno: « Ciò favorirà nei credenti il senso della universalità della Chiesa, la sua nota "cattolica"; e proporrà a tutti di vivere più intimamente il messaggio della Redenzione, e l'impegno di conversione e di rinnovamento spirituale che esso contiene, e che il Giubileo richiama con potente suggestività » (A.A.S. 75 [1983], p. 214 [in RDTn n. 1 - Gennaio 1983, p. 18]).

Eccoci, dunque, ormai a nove mesi dall'inaugurazione dell'Anno Giubilare, nel cuore di esso. Notizie consolanti giungono incessantemente dalle diocesi di tutto il mondo.

La Chiesa vive l'Anno della Redenzione. Le diocesi hanno stabilito un programma puntuale, che tiene conto delle finalità del Giubileo; e i fedeli rispondono con generosità e con ammirabile buona volontà. Celebrazioni penitenziali, nelle chiese Cattedrali, in noti santuari specie mariani, come nelle singole parrocchie a ciò designate, hanno luogo con frutto ed edificazione. Iniziative diverse sono state indette per le varie categorie di persone, che vi prendono parte con grande serietà e raccoglimento: e mi piace ricordare in modo particolare i giovani, che dimostrano di aver compreso bene la realtà del Giubileo, e di volerla vivere con uno sforzo sincero di rinnovamento e di confidente apertura a Dio e ai fratelli. I malati ottengono anche premure speciali, e di questo mi compiaccio con cuore commosso, ben consapevole del posto che la loro sofferenza ha nel piano della Redenzione. Ed è soprattutto il rifiorire della pratica penitenziale, mediante

il sacramento della Riconciliazione, a indicare come le profonde ragioni del Giubileo siano state accolte nel segreto delle coscienze, a livello di conversione e di elevazione personale, assicurando così in profondità il conseguimento degli scopi per cui esso è stato indetto.

Rinnovo pertanto il mio ampio apprezzamento ai miei fratelli nell'Episcopato e a tutto il loro clero.

Inoltre, la realtà dei pellegrinaggi a Roma, a questo centro della fede cattolica che conserva un'irresistibile forza di attrazione per i « trofei degli Apostoli » e le incomparabili memorie dei martiri, è continuamente sotto i nostri occhi, e non c'è bisogno di sottolinearla. Il flusso dei « romei » è costante, ha toccato punte eccezionali nei tempi forti della Quaresima e della Pasqua, come generalmente durante tutta l'estate, privilegiando la partecipazione squisitamente spirituale specialmente di piccoli gruppi, a livello parrocchiale, diocesano, di organizzazione capillare. E' un vantaggio indubitato, un acquisto in profondità, una crescita di maturazione spirituale. E di tanto ringrazio anzitutto il Signore, quindi tutti coloro che, con sforzi notevolissimi sul piano dell'organizzazione, con puntualità, con abnegazione, hanno reso e rendono possibile una esperienza ecclesiale tanto valida.

4. *Per una più cosciente e incisiva celebrazione dell'Anno Santo ha avuto una eccezionale forza d'urto la concomitante celebrazione della VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, nello scorso mese di ottobre. E' noto come il tema fosse in piena consonanza con le finalità del Giubileo: e, di fatto, la trattazione circa « la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa » non ha potuto non risvegliare nella coscienza dei fedeli più vivo il senso del peccato e l'attesa di quei frutti della Redenzione, che effettivamente la Chiesa comunica con l'annuncio pubblico della conversione e con l'esercizio del potere delle chiavi nel segreto delle coscienze.*

Inviando a tutti i Vescovi la mia lettera del 25 gennaio scorso, che accompagnava l'« Instrumentum laboris » preparato per l'Assemblea, sottolineavo: « Alla radice dei mali morali, che dividono e lacerano la società, sta il peccato. Tutta la vita umana si presenta quindi come una lotta, spesso drammatica, tra il bene e il male. Soltanto se si toglie la radice dei mali, si può raggiungere una valida riconciliazione. Perciò la conversione personale a Dio è insieme la miglior strada per il duraturo rinnovamento della società, giacché in ogni atto di vera riconciliazione con Dio mediante la penitenza è intrinsecamente presente, accanto alla dimensione personale, anche quella sociale. Fin dalla sua preparazione il Sinodo mira a questa penetrazione della Redenzione nell'azione della Chiesa a beneficio della società umana. Il fervore di preparazione al Sinodo produrrà quindi nelle Chiese locali una riflessione e una fermentazione che coincidono con le finalità dell'Anno Santo » (Insegnamenti, VI, 1, 1983, p. 210; cfr. p. 216 [in RDT 2 - Febbraio 1983, p. 132]).

Dal canto loro, nell'appassionato messaggio emesso al termine dell'Assemblea, i Padri Sinodali si sono così espressi: « La Parola di Dio interpella il genere umano circa il suo dolore e la sua speranza; ci sollecita a convertirci e a tornare di nuovo a Dio. La Parola proclamata dal Signore fin dall'inizio del suo ministero di riconciliazione si rivolge con particolare vigore a tutti, credenti e non credenti,

specialmente in quest'Anno Santo: "Convertitevi e credente al Vangelo" (Mc 1, 15). Questa Parola ci richiama alla penitenza e alla conversione del cuore, affinché chiediamo perdono e ci riconciliamo col Padre. Il piano voluto dal Padre per la nostra società è che viviamo come un'unica famiglia, nella giustizia e nella verità, nella libertà e nell'amore» (E Civitate Vaticana 1983, pp. 5-6; cfr. L'Osservatore Romano, 28 ottobre 1983 [in RDT n. 10 - Ottobre 1983, p. 842]).

E' un richiamo che faccio mio, in attesa che le conclusioni del Sinodo siano raccolte in un apposito documento del Magistero ordinario della Chiesa; e tale richiamo diventa tanto più eloquente in questa vicinanza del Natale, in cui il Verbo si fa uomo per bussare alle porte di ogni cuore, e ottenere l'assenso dell'amore.

5. *Tutto ciò rende particolarmente significativa l'imminente celebrazione. E' il Natale della Redenzione. Risentiamo echeggiare nella Notte Santa il canto degli Angeli, inneggiante alla gloria di Dio nei cieli e alla pace degli uomini in terra, canto che esploderà nell'Alleluja della Veglia pasquale; inizia il cammino di salvezza, che il Verbo di Dio è venuto a condividere con gli uomini per farli partecipi della sua risurrezione. Se, come ho detto qui annunciando il Giubileo, questo «è un anno ordinario celebrato in modo straordinario», questo Natale deve portare in sé questa caratteristica di straordinarietà:*

— *nell'aprire i nostri cuori al Bambino che nasce;*

— *nel produrre frutti di vera conversione: sia sul piano personale e individuale, ove si operano i ritorni definitivi a Dio pur dopo l'amara esperienza dell'infedeltà e del peccato; sia sul piano sociale e comunitario, sul quale le mancanze dei singoli si ripercuotono per una misteriosa legge di comunione e di corresponsabilità. Come hanno scritto i Vescovi nel già citato messaggio conclusivo dei lavori del Sinodo, «il cuore umano è in se stesso diviso e piagato dal peccato; da ciò spesso derivano anche la crudeltà e l'ingiustizia della nostra società» (E Civitate Vaticana 1983, p. 5; L'Osservatore Romano, 28 ottobre 1983 [in RDT n. 10 - Ottobre 1983, p. 842]).*

Il Natale di questo Anno Giubilare della Redenzione invita tutti gli uomini, e in modo particolare i credenti in Cristo, a prendere coscienza delle proprie responsabilità per giungere alla vera conversione, cioè alla profonda pacificazione con Dio, e, di conseguenza, per contribuire alla riconciliazione nella società, cioè alla sincera pacificazione tra gli uomini.

6. *In effetti, ci troviamo oggi in una situazione di drammatica divisione, a tutti i livelli, che fa riflettere le persone più pensose dell'avvenire dell'umanità.*

L'uomo è interiormente dissociato dalle opposte tensioni che sente in se stesso, come la Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio Vaticano II ha richiamato con accenti di estrema lucidità, trattando della condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo (nn. 4-10). L'uomo, come è stato là sottolineato, «debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe (cfr. Rm 7, 14 ss.). Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società» (ib. 10).

Questa dissociazione si riflette dolorosamente nell'ambiente in cui vive l'uomo. Prima di tutto nella famiglia, che in modo più immediato e in forma più sensi-

bile rivela il profondo malessere dell'uomo. Accanto a grandi e innegabili aspetti positivi, che ho messo in luce nell'Esortazione Apostolica «Familiaris consortio», «non mancano segni — ho scritto — di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: una errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità tra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva» (n. 6; A.A.S. 74 [1982], p. 87).

Sono elementi negativi che coinvolgono la più importante cellula vitale, entro cui si sviluppa l'uomo, e che dimostrano come la crisi della persona, bisognosa di Redenzione, si estenda in primo piano alla famiglia, che ha anch'essa bisogno della ricomposizione dell'ordine voluto da Dio, se vuole ritrovare la propria identità di vita e la propria funzione plasmatrice delle coscienze.

7. Il malessere dell'uomo dissociato si estende poi all'intera società. Vi sono nel mondo d'oggi — e ogni giorno ne giungono le tragiche conferme — continui focolai di situazioni che attentano al messaggio della riconciliazione e della conversione, che la Chiesa proclama in nome di Cristo. La guerra minaccia l'esistenza della società, lacerata da pericolosi egoismi, ed esposta a continue sfide. Le Nazioni, nonostante nobili sforzi di Organismi internazionali e sopranazionali, sembrano sempre più profondamente divise, e i loro rapporti librati su giochi di equilibri, spesso fragili e precari.

Una esaltazione della libertà, che prescinde da ogni norma morale, minaccia di annientare l'uomo nella sua meravigliosa ricchezza spirituale e nelle sue energie, da cui dipende l'avvenire della intera umanità. E, d'altra parte, la limitazione, in molte parti del mondo, delle elementari libertà sancite dalla Dichiarazione sui diritti dell'uomo e dai documenti internazionali che vi hanno fatto seguito fino a questo ultimo periodo, vorrebbe soffocare nell'uomo l'anelito insopprimibile della sua dignità primigenia e fondamentale, che porta stampata in se stessa l'orma immortale dell'immagine di Dio.

Nel mondo intero si ripercuotono le lacerazioni dell'uomo singolo, e creano situazioni intollerabili di oppressione e di crisi. Il peccato personale acquista dimensioni planetarie. Ecco perché vi è il bisogno urgente di una pacificazione, che parta dalla verace conversione interiore delle persone singole per giungere alla sfera più ampia della vita sociale e politica.

8. La Chiesa, con tutta umiltà ma con franchezza totale, che nasce dalla piena fiducia nell'aiuto promessole dal Signore, è consapevole di compiere tutto quanto le è possibile perché la vita umana si dipani secondo l'ordine fondamentale, voluto da Dio.

Anzitutto, per la sua vita interna, che vuole regolata da norme, dettate dalla carità e improntate alla giustizia. Ed in questa luce si colloca l'avvenimento storico, accaduto in questo Anno Giubilare, della promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico dopo 24 anni dal suo primo annuncio fatto dal mio Predecessore Giovanni XXIII. Anche questa è stata, ed è, un'opera di ecclesialità, i cui influssi benefici sono da vedere nella luce dell'Incarnazione del Verbo. Cristo che si fa

uomo obbedisce alla volontà del Padre che lo ha mandato (cfr. Eb 10, 5-11; Gv 6, 38). Nell'obbedienza del Figlio al Padre, che brilla nel mistero del Natale, ha radice l'obbedienza dei figli nel Figlio. Il complesso delle leggi della Chiesa, ora riveduto alla luce del Vaticano II, non tende ad altro che a « creare un tale ordine nella società ecclesiastica — come è scritto nella Costituzione Apostolica "Sacrae disciplinae" — che, assegnando il primato alla fede, alla grazia e ai carismi, renda più agevole contemporaneamente il loro organico sviluppo nella vita sia della società ecclesiastica, sia anche delle singole persone che ad essa appartengono » (25 gennaio 1983, A.A.S. 75 Pars II [1983], p. XI [in RDT_O n. 2 - Febbraio 1983, p. 138]). In altre parole, la legge scritta serve alla vita di grazia, la facilita, fornisce le condizioni entro cui possa svilupparsi. E' la Chiesa che assicura a se stessa le condizioni primarie per la vita dei suoi figli.

In secondo luogo, la Chiesa non cessa di offrire lealmente la sua collaborazione anche all'esterno affinché si spengano i già menzionati focolai di divisione e di odio. Essa annuncia la riconciliazione sia ai singoli come a livello di popoli — nei rapporti delle loro varie componenti sociali per una operosa concordia civile, come nelle relazioni internazionali per una effettiva intesa e una vera pace. E' un messaggio che coinvolge tutti, nessuno escluso. Come ho voluto sottolineare nell'Omelia a San Salvador, il 6 marzo scorso, « il cristiano sa che tutti i peccatori possono essere riscattati: che il ricco... può e deve cambiare atteggiamento; che chi fa ricorso al terrorismo, può e deve cambiare; che chi serba rancori e odio, può e deve liberarsi da tale schiavitù; che i conflitti possono essere superati; che dove impera il linguaggio delle armi in lotta, può e deve regnare l'amore, fattore irrinunciabile di pace. E parlando di conversione come strada verso la pace, non auspico una pace artificiale che nasconde i problemi e ignora i meccanismi corrotti che occorre risistemare. Si tratta di una pace vera, nella giustizia, nel riconoscimento integrale dei diritti della persona umana. E' una pace per tutti » (Insegnamenti, VI, 1, 1983, pp. 603 s. [in RDT_O n. 4 - Aprile 1983, pp. 297 s.]).

L'azione della Chiesa si rivolge a tutti. E la Chiesa prega affinché tutti ottengano quella pace, a cui aspira l'intimo anelito dei loro cuori. A questa universale sollecitudine di preghiera ho esortato anche l'immensa folla, che gremiva l'Esplanade del Santuario di Lourdes, alla veglia dell'Assunta. « Che trovino posto nella nostra preghiera quegli uomini e quelle donne che, in ogni luogo dell'universo, soffrono per la fame o per altri flagelli, per le devastazioni della guerra, per le migrazioni, coloro che sono vittima del terrorismo — politico o no — che colpisce senza scrupolo gli innocenti, con l'odio, le oppressioni, le ingiustizie di ogni genere, rapiti, sequestrati, torturati, condannati senza garanzia di giustizia; tutti coloro che subiscono attentati intollerabili alla loro dignità umana e ai loro diritti fondamentali, che sono ostacolati nella loro giusta libertà di pensare e di agire, umiliati nelle loro legittime aspirazioni nazionali. Affinché cambi l'atteggiamento dei responsabili e le vittime ricevano conforto e coraggio! Pensiamo anche alla miseria morale di coloro che sono travolti nella corruzione di ogni genere. Preghiamo ancora per coloro che conoscono gravi difficoltà in seguito alla loro condizione di immigrati, di disoccupati, di malati, di infermi, poiché sono soli. E' il Cristo, il Figlio dell'uomo che soffre in loro » (L'Osservatore Romano, Suppl., 16-17 agosto 1983 [in RDT_O n. 7-8 - Luglio-Agosto 1983, p. 666]).

La pace all'interno delle Nazioni, la pace nelle relazioni tra i popoli: è questa l'opera che la Chiesa sta svolgendo, e la collaborazione che vuole offrire a tutti gli uomini di buona volontà, ai Governanti come all'uomo della strada. E' un colloquio che non mi stanco di intrecciare nei miei incontri con i Capi di Stato, con i responsabili della politica internazionale, con le folle durante i miei viaggi — ricordo in particolare l'America Centrale, la Polonia, l'Austria. Anche questo rientra in quella logica della conversione che, in questo Giubileo della Redenzione, deve coinvolgere tutte le Nazioni. Ne va della loro vita! Ne è di mezzo il futuro dell'umanità!

9. Vedete dunque come in quest'Anno Giubilare si assommano e confluiscono tutte le situazioni in cui oggi vive l'umanità, nel bene come nel male. Le sofferenze, a cui accennavo lo scorso anno in questa occasione, che permettono all'uomo contemporaneo di prolungare e di rivivere in se stesso la Passione di Cristo — adimpleo ea quae desunt (Col 1, 24) — si sono ulteriormente aggravate: si pensi soltanto alla crescente drammaticità delle vicende nel Libano e in altre zone del Medio Oriente come dell'America Centrale, al terrorismo che continua implacabile, ai sequestri che tengono in ansia intere famiglie.

Ma questi fatti pur tanto dolorosi, ai quali accenno solo sommariamente, non possono far dimenticare tutto il gran bene che vi è nel mondo: l'impegno di preghiera e di approfondimento evangelico nella gioventù; la fedeltà generosa della maggioranza delle famiglie, pur in reali e gravi situazioni di difficoltà; la solidarietà che si afferma in favore dei fratelli meno privilegiati dalla sorte; l'azione missionaria della Chiesa; l'aspirazione ad un ritorno alle sorgenti, specie mediante la sacra Liturgia, che anima tante persone, e tante organizzazioni di apostolato laicale. Il Giubileo, che fonde nella sua chiamata alla conversione tutte queste voci, liete o tristi, dell'odierna storia del mondo, dà ad esse la giusta luce, le inquadra nella retta comprensione, e fa sperare in un domani migliore, per la maturazione delle coscienze alla luce del Vangelo di Cristo.

10. Ecco perché questo Natale dell'Anno Santo deve avere per tutti un particolare richiamo. Deve invitarci a riflettere più a fondo sulle responsabilità che il Signore, facendosi uomo, affida alla Chiesa per la salvezza dell'uomo. Deve spingerci a lavorare di più perché la sua venuta porti davvero l'umanità a vivere nella direzione che Egli ha impresso nella storia del mondo. Dopo la nascita di Cristo, tutto è cambiato: « Ecce nova facio omnia » (Ap 21, 5). La sua venuta porta con sé un rinnovamento cosmico, poiché, come ha scritto il Crisostomo, « l'Incarnazione del Figlio di Dio è il compendio e la radice di tutti i beni » (In Matth. Hom. II, 3; PG 57, 27).

E' il rinnovamento dell'uomo: « era necessario per il genere umano che Dio diventasse uomo — dice San Tommaso — per dimostrare la dignità della natura umana... Col farsi uomo, Dio volle manifestare apertamente il suo amore per gli uomini, da indurli a sottomettersi a Dio non per paura della morte... ma per amore di carità » (Compendium Theologiae, 201).

E' il rinnovamento della famiglia, che a Betlem e a Nazaret trova l'esemplare perfetto della propria vita, e l'ispirazione e la forza per i quotidiani eroismi, a cui è chiamata. La recente « Carta della Famiglia » pubblicata da questa Santa Sede,

ha ribadito che « la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società » (Carta dei diritti della famiglia, 22 ottobre 1983, Preambolo, E [in RDT 11 - Novembre 1983, p. 960]). E questo amore e questa solidarietà trovano nel Natale l'incentivo forte e soave, l'ambiente ideale, la giustificazione suprema.

Infine, è il rinnovamento della società, nella proclamazione di quella pace, che solo in Dio trova la propria realizzazione e difesa, e che oggi manca nel mondo appunto perché non si trova il coraggio di appellarsi a Dio, autore della pace; perché solo la vittoria sul peccato e sugli egoismi personali può portare con sé la pace.

11. *Spunterà finalmente un'alba di pace? E' il sospiro che sale da tutta l'umanità.*

La fede ci dice che questo è possibile; nella misura in cui il mondo saprà accogliere il Cristo che viene: nella misura in cui gli uomini faranno tacere i richiami dell'egoismo e sapranno, nella rinuncia al piacere irrazionale e umiliante, disporsi alla conversione del cuore.

Affido questa speranza incrollabile all'intercessione della Vergine Santa. Ella è il « tipo » della Chiesa particolarmente in questo tempo di attesa, come Vergine in ascolto della Parola di Dio, e come Madre che offre al mondo la Parola incarnata del Padre; Ella sola pertanto può guidare la Chiesa, in questo Natale dell'Anno Giubilare della Redenzione, sul cammino della vera riconciliazione e della pace, con Dio e con i fratelli. Con Lei andiamo verso il Redentore: mentre, anno dopo anno, ci avviciniamo al grande Giubileo del Duemila, possiamo fin d'ora con Lei e come Lei, realizzare in noi le promesse del Redentore, accogliere il suo invito alla conversione, vivere nella verità del suo Vangelo e nella forza del suo amore.

Erroris umbras discute / Syrtes dolosas amove, / fluctus tot inter, deviis / tutam reclude semitam.

Sì, Maria ci apra la via sicura a Cristo Redentore, e ci conduca a Lui col suo amore materno.

Nell'attesa di questo Natale, nella dolcezza che questi sentimenti suscitano in noi, tutti vi benedico, nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

Buon Natale e sereno Anno!

Il messaggio natalizio di Giovanni Paolo II al mondo

Rompere il muro dell'egoismo e dell'odio per raggiungere la pace fra tutti i popoli

Alle 12 di domenica 25 dicembre, Natale del Signore 1983, il Santo Padre, dalla Loggia della Benedizione ha impartito la benedizione « urbi et orbi » ed ha rivolto al mondo il suo messaggio natalizio. Questo il testo del discorso:

1. *Ti ringraziamo, o Padre nostro, per il Verbo che si fece carne e, nella notte di Betlemme, venne ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 14).*

Ti ringraziamo per il Verbo, cui comunichi eternamente la realtà santissima della tua stessa divinità.

Ti ringraziamo per il Verbo, in cui hai dall'eternità deciso di creare il mondo, affinché esso rendesse testimonianza a Te.

Ti ringraziamo, perché nel tuo Verbo hai amato l'uomo « prima della creazione del mondo » (Ef 1, 4).

Ti ringraziamo, perché in lui, tuo Figlio prediletto, hai deciso di rinnovare tutto il creato; hai deciso di redimere l'uomo.

Ti ringraziamo, eterno Padre, per la notte di Betlemme della nascita di Dio, allorché il Verbo si fece carne e la potenza della Redenzione venne ad abitare in mezzo a noi.

2. « *Ti ringraziamo, o Padre nostro, / per la santa vite di Davide, / tuo servo, che a noi rivelasti per mezzo di Gesù, tuo Figlio » (Didachè IX, 2), nato dalla Vergine e deposto in una mangiatoia.*

In questa « vite di Davide », nell'eredità di Abramo hai promesso la tua salvezza e la tua eterna alleanza a tutti gli uomini, a tutti i popoli della terra.

Ti ringraziamo per l'eredità della tua grazia, che non hai sottratto al cuore dell'uomo, ma hai rinnovato mediante la nascita terrena del tuo Figlio, affinché noi, per opera della sua Croce e della sua Risurrezione, riacquistiamo, di generazione in generazione, la dignità di figli di Dio, perduta a causa del peccato, la dignità di fratelli adottivi del tuo eterno Figlio.

Ti rendiamo grazie, o Padre santo, per il tuo santo nome (Didachè X, 2), al quale hai dato di rifiorire nei nostri cuori mediante la Redenzione del mondo.

3. *Ti ringraziamo, eterno Padre, per la maternità di Maria Vergine, che sotto la protezione di Giuseppe, il carpentiere di Nazaret, ha messo al mondo il tuo Figlio in una totale povertà.*

«Venne fra la sua gente, / ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1, 11).

E, tuttavia, Egli ha accolto tutti noi già fin dalla sua stessa nascita, ed ha abbracciato ciascuno di noi con l'amore eterno del Padre, con l'amore che salva l'uomo, che rialza dal peccato la coscienza umana: In lui abbiamo la riconciliazione e la remissione dei peccati.

Ti ringraziamo, Padre celeste, per il Bambino deposto in una mangia-toia: in lui « si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini » (Tt 3, 4).

Ti ringraziamo, eterno Padre, per quest'amore, che discende come un debole Infante nella storia di ciascun uomo.

Ti ringraziamo, perché, « da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché diventiamo ricchi per mezzo della sua povertà » (cfr. 2 Cor 8, 9).

Ti ringraziamo per la mirabile economia della Redenzione dell'uomo e del mondo, che si rivela per la prima volta nella notte della nascita a Betlemme.

4. Padre nostro!

«Tu, Signore onnipotente, hai creato ogni cosa per il tuo nome, / hai dato agli uomini il cibo / e la bevanda come nutrimento » (Didachè X, 3).

Guarda con gli occhi del neonato Bambino gli uomini che muoiono di fame, mentre somme ingenti sono impegnate per gli armamenti; guarda l'indicibile dolore dei genitori, che assistono all'agonia dei figli imploranti quel pane che non hanno e che potrebbe essere procurato anche solo con una piccola parte delle spese profuse in mezzi sofisticati di distruzione, dai quali sono rese sempre più minacciose le nubi, che si addensano sull'orizzonte dell'umanità.

Ascolta, o Padre, il grido di pace che sale dalle popolazioni martoriata dalla guerra, e parla al cuore di quanti possono contribuire, mediante la trattativa ed il dialogo, a soluzioni eque ed onorevoli delle tensioni in atto.

Guarda il cammino ansioso e tribolato di tante persone che faticano per procurarsi i mezzi di sopravvivenza, per progredire e per elevarsi.

Guarda le angosce e le sofferenze, che straziano gli animi di quanti sono costretti a forzata lontananza dalle proprie famiglie o vivono in una famiglia disgregata dall'egoismo e dall'infedeltà; di quanti sono senza lavoro, senza casa, senza patria, senza amore, senza speranza.

Guarda i popoli che sono senza gioia e senza sicurezza, perché vedono conculcati i propri fondamentali diritti; guarda il nostro mondo odierno, con le sue speranze e le sue delusioni, con i suoi slanci e le sue viltà, con i suoi nobili ideali ed i suoi umilianti compromessi.

Spingi le persone ed i popoli a rompere il muro dell'egoismo, della prepotenza e dell'odio, per aprirsi al rispetto fraterno verso ogni uomo, vicino e lontano, perché è uomo, perché è fratello in Cristo.

Induci ciascuno a porgere l'aiuto necessario a chi è nel bisogno, a donarsi per il bene di tutti, a rinnovare il proprio cuore nella grazia di Cristo Redentore.

Assisti la tua Chiesa nel suo prodigarsi per i poveri, per gli emarginati, per i sofferenti.

Custodisci e rafforza in tutti i cuori l'anelito alla fede in Te e alla bontà verso i fratelli; la ricerca della tua presenza e del tuo amore, la fiducia nella tua potenza redentrice e salvifica, la confidenza nel tuo perdono e l'abbandono alla tua Provvidenza.

5. Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, nato nella notte di Betlemme dalla Vergine Maria! Gesù Cristo, nostro fratello e nostro Redentore! Abbraccia col primo sguardo dei tuoi occhi tutti i problemi assillanti del mondo d'oggi! Accogli nella tua comunione, mediante la tua nascita terrena, tutti i popoli e le nazioni della terra.

Accogli noi tutti, uomini e donne, tuoi fratelli e sorelle bisognosi del tuo amore e della tua misericordia.

A quanti sono presenti o sono uniti mediante la Radio e la Televisione in questo Natale del Giubileo della Redenzione, rivolgo i miei più cordiali auguri, esprimendoli in alcune delle lingue principali:

A quanti mi ascoltano.

Di espressione italiana:

Buon Natale: la pace di Cristo Redentore regni nei vostri cuori e nelle vostre famiglie.

Sono seguiti gli auguri in altre quarantadue lingue e conclusi in lingua latina:

Christus natus est nobis, venite adoremus.

La visita del Santo Padre al Carcere di Rebibbia

Rinascere ad un senso più vivo della propria dignità di persona

**La vera liberazione, ha detto il Papa, è quella che viene dal Vangelo di Cristo.
L'incontro di Giovanni Paolo II con Ali Agca, in una cella del carcere**

« Oggi ho potuto incontrare il mio attentatore e ripetergli il mio perdono, come già feci subito, non appena mi fu possibile ». « Ci siamo incontrati da uomini e da fratelli e tutte le vicende della nostra vita portano a questa fratellanza ».

E' il primo commento registrato dalla cronaca sull'incontro avvenuto, martedì 27 dicembre, durante la visita al carcere romano di Rebibbia, tra Giovanni Paolo II ed Ali Agca, il turco che, nel pomeriggio del 13 maggio del 1981, attentò alla sua vita. A farlo è stato lo stesso Giovanni Paolo II quando, sul finire della visita al carcere, si è intrattenuto con le recluse nella casa circondariale femminile. In precedenza il Papa aveva presieduto ad una liturgia della Parola nella cappella del nuovo complesso penitenziario, alla presenza di oltre quattrocento detenuti. Circa 15 minuti è durato l'incontro con Ali Agca.

Pubblichiamo il testo dell'omelia del Papa:

1. *L'incontro con voi in questo periodo natalizio, carissimi fratelli e sorelle, qui presenti o con noi collegati, mi commuove profondamente. Immagino quel che si agita nei vostri animi: sono giorni, questi, nei quali il ricordo dei propri cari si fa più vivo e il desiderio di potersi ritrovare nell'intimità della propria casa invade il cuore con nostalgia struggente.*

Lo immagino, ed è proprio pensando a questo che ho deciso di venire da voi, fra queste mura che voi non potete non sentire così estranee e fredde, per portarvi il calore di una parola amica ed insieme il conforto di un invito alla speranza.

Desidererei poter parlare con ciascuno di voi, a lungo. Soprattutto desidererei di poter ascoltare quel che ciascuno forse vorrebbe raccontarmi circa la propria vicenda personale e la situazione della propria famiglia, circa le delusioni accumulate nel passato e le aspettative con cui, nonostante tutto, egli continua a proiettarsi verso l'avvenire. Sono certo che un simile colloquio mi consentirebbe di misurare quale profondità di sentimenti e quale ricchezza di umanità ciascuno nasconde dentro di sé.

Purtroppo questo incontro a tu per tu non è possibile. Parlo quindi a tutti, ma vorrei che ciascuno mi ascoltasse come se le mie parole fossero rivolte a lui solo. In effetti, se per gli occhi questa chiesa risulta gremita di persone, per il mio cuore essa non è che un crocevia nel quale gli è dato di incontrare un altro cuore e condividerne con lui un momento di fraternità in un dialogo di speranza e d'amore.

2. *La mia prima parola, come succede appunto quando ci si incontra, vuol essere un saluto, che rivolgo con affetto a ciascuno di voi, ringraziando vivamente per questa vostra accoglienza, nella cui spontaneità ravviso una chiara prova di*

fiduciosa disponibilità verso ciò che la mia presenza tra voi può significare. Sono sentimenti che ricambio con intima commozione, una commozione che le parole, con cui uno di voi ha interpretato il comune pensiero, rendono anche più intensa. Ho ascoltato ed ho apprezzato: erano parole nobili, parole sincere, parole che hanno suscitato nel mio cuore un'eco profonda, che non si spegnerà.

Cerco di immaginare — e non mi è difficile — i desideri che ciascuno di voi si porta dietro e che, se potesse parlarmi, mi manifesterebbe. Molte delle cose, a cui il vostro cuore aspira, non è purtroppo in mia facoltà concedervi, come voi ben comprendete. E tuttavia sento di avere qualcosa da darvi che può essere per voi di grande importanza. Quel che posso darvi, come uomo e come cristiano, è innanzitutto la mia stima per le vostre persone. Come sacerdote e come Vescovo, posso offrirvi un aiuto a comprendere il senso di questo momento della vostra vita, momento sofferto e tuttavia momento che può rivelarsi a modo suo utile per preparare un domani migliore.

L'altro ieri era Natale: abbiamo celebrato la nascita nel tempo dell'eterno Figlio di Dio. Abbiamo rivissuto quell'evento mirabile nel racconto semplice, ma così suggestivo, dell'evangelista Luca, racconto che ci è stato riproposto poc'anzi.

Avete notato le singolari coincidenze? Il Natale, Gesù lo ha vissuto lontano dalla sua casa, nel contesto squallido e anonimo di una grotta, in una situazione di pratica emarginazione. Ricordate la scarna ma eloquente annotazione dell'Evangelista: « non c'era posto per loro nell'albergo » (Lc 2, 7)? Se poi alla scena aggiungete quel che succederà ben presto, cioè la fuga precipitosa in Egitto e la prolungata permanenza in terra d'esilio (cfr. Mt 2, 13 ss.), il quadro è completo.

Non vi pare che vi siano elementi più che sufficienti per poter guardare al presepe con la fiducia che quel Bimbo adagiato nella mangiatoia è perfettamente in grado di capire il vostro stato d'animo? Sì, egli vi capisce e vi invita a non perdervi d'animo, ma a fare delle stesse circostanze difficili, nelle quali vi trovate, l'occasione di quella riuscita interiore, da cui dipende il vostro futuro. Non è forse questo il messaggio più vero del Natale? Da Cristo che nasce, ogni essere umano è invitato a rinascere ad un senso più vivo della propria dignità e dei doveri che da tale dignità derivano. Nel neonato Salvatore, per altro, egli può trovare la luce ed il sostegno necessari per individuare la strada di tale rinascita e per riuscire poi, giorno dopo giorno, a percorrerla.

3. Gesù è nato, infatti, per essere il nostro Redentore. Come ben conoscete, la Chiesa celebra quest'anno il Giubileo straordinario della Redenzione, nel ricordo del 1950° anniversario di quell'evento decisivo per la storia umana, che è stata la Passione e Risurrezione di Cristo. Ebbene, sapete come il profeta Isaia annunciava, secoli prima, la venuta e l'opera del futuro Messia? Sono parole particolarmente significative, perché Gesù in persona le applicò a se stesso all'inizio della sua vita pubblica. Eccole: « Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore » (Is 61, 1-2; cfr. Lc 4, 18 s.).

Dunque, il « lieto annuncio », che Gesù ha portato agli uomini, comprende anche la « scarcerazione dei prigionieri ». Quale eco singolare suscitano nell'ani-

mo queste parole, a sentirle risuonare qui fra voi! Quale è il loro senso? Si debbono forse riferire alla struttura carceraria nella sua accezione più immediata, quasi che Cristo sia venuto per eliminare le prigioni ed ogni altra forma di istituzione detentiva?

In un certo senso è anche così, perché — in prospettiva finale — la Redenzione mira al superamento di tutte le conseguenze della miseria umana e del peccato. In quel « nuovo cielo » e in quella « nuova terra », che la seconda venuta di Cristo inaugurerà alla fine dei tempi, non ci saranno più carceri, come « non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate » (Ap 21, 1.4).

Ma anche ora, su questa terra e sotto questo cielo, le parole del Signore hanno avuto ed hanno una loro efficacia nei confronti dell'istituzione carceraria, così come gli uomini l'hanno concepita ed attuata. Chi potrebbe ignorare infatti l'influsso benefico che, nel corso dei secoli, il messaggio evangelico ha svolto nel promuovere un maggior rispetto per la dignità umana del carcerato, i cui diritti ad un trattamento equo, aperto alla possibilità di reinserimento nella società, erano spesso così ingiustamente conculcati?

Molto cammino s'è fatto in questo campo, ma altro certamente ne resta da fare. La Chiesa, come interprete del messaggio di Cristo, apprezza ed incoraggia gli sforzi di quanti si prodigano per far evolvere il sistema carcerario verso una situazione di sempre pieno rispetto dei diritti e della dignità della persona.

4. « *Mi ha mandato... a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri* ». Se la missione di Cristo tocca anche le strutture esterne delle istituzioni umane, essa si rivolge però, in primo luogo, all'interiorità dell'uomo, là dove hanno le radici gli egoismi, gli odi, le storture morali, che condizionano poi pesantemente gli stessi rapporti esterni delle persone e le istituzioni giuridiche e sociali, a cui esse danno vita per la convivenza con i loro simili.

Cristo è venuto innanzitutto per « liberare » l'uomo dal carcere morale, nel quale lo hanno rinchiuso le sue passioni: « Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato », egli afferma nel Vangelo (Gv 8, 34); ed è proprio da questa schiavitù che egli intende liberar l'uomo con la Redenzione. Quella del peccato è una schiavitù a cui ogni uomo è soggetto fin dalla nascita per la comune discendenza da Adamo, ed è una schiavitù che purtroppo ciascuno aggrava con le colpe personali, alle quali per fragilità o volutamente nel corso della vita si espone. Vale quindi per ogni persona l'imperativo, risuonato nella prima Lettura, a convertirsi « dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani » (Gn 3, 8). Non v'è uomo che non abbia bisogno di essere liberato da Cristo, perché non v'è uomo che non sia, in forma più o meno grave, prigioniero di se stesso e delle sue passioni.

Vera liberazione si ha, quindi, nella conversione e nella purificazione del cuore, cioè in quel radicale mutamento di spirito, di mente e di vita, che solo la grazia di Cristo può operare. Il Giubileo straordinario, che stiamo celebrando, mira soprattutto a tale risultato: stimolare i cuori alla conversione. Quella, infatti, è la

« scarcerazione » per la quale, in primo luogo, Cristo è venuto sulla terra, ha predicato il Vangelo, ha patito la morte ed è, alla fine, risorto.

Tale « scarcerazione » sta alla radice di tutte le altre. Se la grazia della Redenzione scioglie l'uomo dai vincoli delle sue colpe, allora egli — qualunque sia la sua condizione esterna — comincia a godere di quella libertà interiore che è la sorgente di ogni altra libertà.

5. Carissimi, ecco l'annuncio che io, come ministro di Cristo, ho la gioia di recare a voi in questo giorno sul quale il Natale, da poco celebrato, diffonde ancora tanta luce di dolcezza e di pace. In questo giorno la Chiesa ricorda l'apostolo san Giovanni, il discepolo prediletto, al quale dobbiamo, tra tante meravigliose verità conservateci nei suoi scritti, anche quell'affermazione folgorante: « Dio è amore » (1 Gv 4, 16).

Mi è caro raccogliere questo suo straordinario messaggio, per lasciarvelo come sintesi mirabile di quanto io ho inteso dirvi in questo incontro: « Dio è amore ». Ciascuno, dunque, può rivolgersi a Lui nella fiduciosa certezza di essere da Lui amato. Quale che sia la vicenda personale che ciascuno si ritrova alle spalle, quali che siano le esperienze deludenti che la vita gli può avere riservato, di una cosa non dovrà mai dubitare: in cielo c'è un Padre buono che sa di lui (cfr. Mt 6, 32) e che lo ama.

Sentitevi amati dal Signore! Di questo amore vuol essere segno la venuta del Papa tra di voi. Di questo amore è pure testimonianza l'assidua presenza nel carcere del ministro di Dio, del Cappellano, il quale partecipa ai vostri problemi, condivide le vostre preoccupazioni, vi sostiene con la sua solidarietà. Apritegli il cuore ed assecondate il suo ministero spirituale. Egli vi parla in nome di quel Cristo che, ponendosi al fianco vostro come di ogni persona che soffre, ha voluto identificarsi con voi. Ricordate? « Ero carcerato e siete venuti a visitarmi », egli ha detto (cfr. Mt 25, 36.40).

Cristo ha amato l'uomo pagando per questo un altissimo prezzo: ha dato la sua vita per lui (cfr. Gal 2, 20). Credete all'amore di Cristo ed impegnatevi a corrispondervi. La vera novità nella storia di ciascuno di noi, come in quella del mondo, può scaturire solo di qui, da un amore accolto ed offerto in umile atteggiamento di gratitudine verso un Dio che « per noi uomini e per la nostra salvezza » ha preso carne nel seno purissimo del presepe, in una notte di tanti anni fa, a Betlemme.

Nella luce che promana dalla mangiatoia e alle soglie ormai del nuovo anno, io rivolgo un augurio cordiale a tutti voi, come pure al Signor Ministro di Grazia e Giustizia qui presente, alle Autorità carcerarie, ai Cappellani, alle Guardie ed al personale, mentre col pensiero mi porto nelle altre carceri di Roma e d'Italia, anzi in tutte le carceri del mondo, per tendere le mani verso le persone ivi detenute e a tutte augurare, con affetto profondo e partecipe, un anno migliore di quello che sta per concludersi. Sarà un anno migliore, se nel nostro cuore riusciremo a fare più spazio a Dio che « è amore ».

A tutti giunga la mia Benedizione.

Correzioni al testo del nuovo Codice di Diritto Canonico

(da A.A.S. 75 [1983] P. II - Appendix, 22-9-1983)

In *Actorum Apostolicae Sedis* editionem, qua promulgatus est *Codex Iuris Canonici*, nonnullae irrepserunt mendae, quas Summus Pontifex, proponente Pontificia Commissione Codici Iuris Canonici recognoscendo, corrigendas prout sequitur praecepit:¹

Can.	79	<i>legatur:</i> firmo praescripto can. 81.
»	127, § 2, n. 2	» accedendi ad
»	144, § 2	» de quibus in cann. 882, 883, 966, et 1111 § 1.
»	155	» neglegentis
»	174, § 3	» pro non appositis
»	211	» allaborandi
»	222, § 1	» opera apostolatus
»	236, n. 2	» caelibes
»	241, § 2	» quae secundum
»	247, § 1	» caelibatus
»	249	» necessaria vel utilis
»	254, § 2	» propriis et scientifica
»	257, § 1	» urgeat
»	264, § 2	» ecclesiasticae etiam privatae, quae
»	265	» praelatura
»	266, § 1	» praelatura
»	§ 2	» religioso a votis
»	268, § 2	» can. 266, § 2,
»	279, § 1	» in sacra Scriptura
»	281, § 2	» assistentia,
»	289, § 2	» favorem leges et conventiones
»	291	» caelibatus,
»	295, § 2	» promoverit.
»	300	» «catholicae»
»	302	» clericales eae
»	310	» quae uti persona
»	317, § 3	» assistens
»	333, § 2	» Pontifex, in munere
»	334	» commissum explet in
»	367	» litteris
»	372, § 1	» dioecesim
»	382, § 4	» fiat, clero et populo adstantibus.

¹ A.A.S. LXXV, Pars II (25 Ianuarii 1983).

Can.	383, § 3	<i>legatur:</i> ab Ecclesia
»	384	» assistentiae
»	385	» vocationibus sacerdotalibus et missionalibus
»	392, § 2	» Sanctorum,
»	395, § 3	» Corporis et Sanguinis Christi
»	434	» potestates, eidem
»	447	» christifidelibus sui territorii
»	458, n. 1	» communicare itemque alia acta
»	461, § 2	» Episcopus proprius, alterius
»	483, § 1	» facit quod attinet sive
»	491, § 3	» documenta, de quibus
»	507, § 2	» praebeant.
»	522	» conferentia per
»	523	» can. 682, § 1,
»	527, § 2	» paroeciae notificata locum
»	529, § 1	» praesertim participans
»	540, § 3	» munus parocho
»	542	» can. 517, § 1,
»	555, § 2, n. 1	» can. 279, § 2;
»	558	» Salvo praescripto can.
»	584	» deleatur signum « § 1. »
»	599	» caelibatu.
»	609, § 1	» domus
»	621	» constituat et
»	627, § 2	» praescriptos,
»	652, § 5	» quae huic formationi non
»	657, § 3	» trimestre.
»	664	» conversione ... et ad paenitentiae
»	666	» communicationis socialis servetur
»	688, § 2	» monasteriis, de quibus in can. 615,
»	717, § 1	» designantur definiant.
»	730	» ut vero ad institutum religiosum vel ad societatem vitae apostolicae aut ex illis ad institutum sae- culare fiat transitus,
»	749, § 2	» coadunati, qui, ut fidei
»	§ 3	» doctrina, nisi id manifesto
»	750	» proponuntur sive ... universalis, quod quidem com- muni
»	755, § 1	» christianos, ad quam
»	761	» factas prelo
»	762	» sacri ministri, inter quorum praecipua officia sit
»	768, § 1	» proponant, quae
»	779	» communicationis socialis instrumentis
»	780	» formatio ipsis praebeatur, iidemque Ecclesiae
»	786	» constituantur, cum scilicet instructae sint propriis

Can.	790, § 2	<i>legatur:</i> in § 1, n. 1
»	804, § 2	» sit, ut qui ... magistri recta
»	805	» dioecesi ius
»	822, § 3	» etiam his instrumentis
»	825, § 2	» catholici de licentia
»	835, § 1	» dispensatores atque
»	§ 4	» actuose liturgicas celebrationes, eucharisticam prae- sertim,
»	839, § 1	» Ecclesia, sive orationibus, quibus ... in veritate, sive paenitentiae et caritatis
»	865, § 1	» possit, oportet
»	872	» adulto in initiatione
»	881	» intra Missam, celebretur;
»	882	» iuris universalis aut peculiaris
»	905, § 1	» casibus in quibus
»	912	» prohibeatur,
»	920, § 2	» de causa alio
»	924, § 1	» Sacrificium offerri debet
»	959	» obtinent, simulque
»	1059	» pars sit catholica, regitur
»	1080, § 2	» Apostolicam vel
»	1084, § 2	» impediendum nec, stante dubio,
»	1087	» attentant, qui
»	1105, § 2	» testibus; aut
»	1115	» celebrari possunt.
»	1158, § 1	» can. 1127, § 2
»	1160	» can. 1127, § 2
»	1223	» convenientium de licentia
»	1263	» subiectis moderatum
»	1267, § 2	» nequeunt nisi
»	1270	» ecclesiasticam pertinent, spatio
»	1284, § 3	» componantur, enixe
»	1355, § 1	» constitutam, si sit irrogata vel declarata, remittere
»	1394, § 2	» attentans, in interdictum
»	1431, § 1	» iustitiae lege
»	1444, § 1, n. 2	» ulteriori
»	1446, § 3	» cann. 1713-1716,
»	1508, § 2	» in iudicio.
»	1673	» competentia sunt:
»	1692, § 1	» decreto vel iudicis
»	1729, § 3	» can. 1730.
»	1731	» can. 1729.

Ex aedibus Vaticanis, die xxii m. Septembris a. MCMLXXXIII.

AUGUSTINUS Card. CASAROLI, *a publicis Ecclesiae negotiis*

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

L'Omelia del giorno di Natale in Cattedrale

Accogliere la vita e la salvezza

Primo gesto di pace è accogliere la vita. Chi offende la vita offende la pace

I pastori che vanno a Betlemme per vedere Colui che è nato e lo trovano in una mangiatoia, com'era loro stato detto, insieme a Maria e a Giuseppe, diventano testimoni — i primi — del più grande avvenimento della storia umana: l'Incarnazione del Figlio di Dio. Questo non è soltanto un avvenimento che la storia registra: è un mistero che viene offerto alla nostra fede, perché anche noi crediamo, anche noi lodiamo Dio, anche noi siamo associati all'esultanza del cielo e della terra perché « ci è nato un Figlio »! Questo Figlio eterno di Dio che diventa, ineffabilmente, figlio mortale dell'uomo, interpella davvero tutta la nostra vita.

L'apostolo Paolo ci fa riflettere che in questo Figlio « noi siamo figli »; ci fa considerare come, in questo Figlio benedetto, anche noi siamo figli del Padre che è nei cieli e proprio per questo siamo anche fratelli, in un'unica famiglia, associati dall'onnipotente amore di Dio in una storia di salvezza che dà senso alla creazione, al mondo, a ciascuno di noi, a tutti noi messi insieme.

Ma questo Figlio va accolto. La città che lo riceve in dono, secondo il profeta, non è più una città « abbandonata », ma una città « salvata »; non è più una città « desolata », ma una città felice per il dono della vita. Ebbene, miei cari, mentre noi riflettiamo a questo mistero, inesauribile per la nostra fede, la nostra pietà e anche per il nostro gaudio interiore, non possiamo fare a meno di riflettere che questo Signore Gesù, che si è incarnato ed è venuto fra noi e per noi, viene come dono della vita e viene come Signore della pace.

« Ci è nato un Figlio ». E il nascere di questo Figlio ha una sua concretezza così stupenda e nello stesso tempo così profonda, proprio nella maternità di sua Madre. Anche questo Figlio ha una madre, e si chiama Maria. Ed ecco una prima riflessione — e me la perdonate anche se siamo a Natale, anzi io la trovo profondamente giustificata proprio perché siamo a Natale —: stiamo lodando il Signore, e benedicendo perché ci ha dato un Figlio che si chiama Gesù e ce lo ha dato attraverso la creatura che si chiama Maria. Ma la gioia dei bimbi che nascono, ma l'accoglienza della vita che è sempre dono di Dio, miei cari, è davvero una gioia condivisa?

Questo tesoro e questo valore della vita è davvero un valore ancora oggi riconosciuto, e ancora oggi accolto nel gaudio e nell'esultanza? Siamo costretti a dire di no.

La nostra città ha tristemente il primato della soppressione della vita nel nostro Paese. E' la prima! E volete che il Vescovo non se ne ricordi, nel giorno di Natale che è il trionfo della nascita di Gesù, ma è anche il trionfo del dono della vita? Ci dobbiamo pensare. Anche se è Natale, c'è troppa passività, rassegnazione, fatalismo; e c'è anche tanta indifferenza! Queste decine e decine di migliaia di vite sopprese ci devono pesare sul cuore, ci devono far pensare e ci devono provocare, almeno, ad un esame di coscienza, perché questo è il frutto di un modo di vivere, di concepire la vita, di una visione di civiltà e di cultura: questo è il frutto di una civiltà della morte, alla quale siamo troppo rassegnati e troppo succubi, dimenticandoci del dono di Dio e dimenticandoci che solo il Signore, poiché è il Signore della vita, è il padrone della vita!

La luce del Natale fermenti in tanti spiriti, in tante coscenze, in tante famiglie, in tanta gioventù; fermenti la luce del Natale e faccia veramente riflettere che alla vita bisogna dire di sì, che la vita va accolta e che non bisogna ripetere quel rifiuto della vita di cui è stato bersaglio anche Gesù Cristo, e della strage degli innocenti che intorno al Signore Gesù si è perpetrata.

E' il Signore della vita che viene a dirci che Egli ama il mondo, ama gli uomini e aspetta una risposta: che gli uomini amino se stessi, amino il rispetto della vita, perché i doni di Dio non si tradiscono.

D'altra parte questo Signore che nasce, questo Figlio che ci è dato, è annunziato dal Profeta anche nel tempo natalizio come «principe di pace». Gli angeli, sulla culla di Betlemme, hanno cantato «Gloria a Dio e pace agli uomini»: ma se non c'è la vita, non c'è pace. E chi offende la vita, offende la pace. Chi tradisce la vita, tradisce la pace; e chi contrasta la vita, contrasta la pace. E' inutile far tante chiacchiere e tante manifestazioni sulla pace quando si continua ad uccidere, non con la violenza delle armi infami, ma con la violenza di infamie che sono anche più gravi e più detestabili che non quelle delle armi.

Noi preghiamo il Signore della pace, e il nostro Natale vorrà anche essere un'accoglienza al dono della pace che il Signore ci fa. Ma ci rendiamo conto che vita e pace sono indivisibili valori, sono realtà che il Signore ha congiunto come espressioni supreme dell'amore: sono realtà alle quali bisogna dire sempre di sì?

Vediamo, nello splendore della sua luminosa maternità, Maria. E che questa luce colmi il cuore delle madri fedeli e generose, corrobori lo spirito di tante creature tentate e insidiate dalla cultura della morte. Guardiamo il Bambino che è nato e ci è stato dato: è fragile, ma è vivo! E'

fragile, ma sorride come solo i bimbi sanno sorridere. E' la promessa della vita, è il segno della fedeltà di Dio all'uomo. Guardiamo questo Bambino che ci guarda come solo i bambini sanno guardare, e accogliamolo. E troviamo la forza di accogliere ogni bambino, sempre, come dono di Dio, come messaggero del cielo, come testimonianza che c'è una gloria che è la gloria della vita eterna.

Vicino a Maria i pastori hanno trovato Giuseppe, questa creatura travolta dal mistero più grande di lui. Giuseppe non ha parole, è solo silenzio, ma ha fede. E accoglie il bimbo: sa del mistero che accoglie. Ne è sconvolto, ma è fedele ed è felice. Umanamente parlando poteva avere le ragioni, per rifiutare questa vita, Giuseppe? Tanti uomini e tante donne di oggi direbbero di sì. Lui no, ha benedetto il Signore, ha stretto tra le braccia questa creatura, sua soltanto in maniera misteriosa, l'ha alzata verso il cielo come inno di gloria e di lode.

Quanti uomini devono imparare da Giuseppe, quante creature! Tutti noi dobbiamo imparare da quest'uomo che non ha niente da dire perché ciò che ha da dire è troppo grande per essere detto. Quest'uomo che scompare perché il silenzio è la potenza più grande della sua presenza. Quest'uomo che si lascia associare all'avventura dell'Incarnazione e della Redenzione con un'obbedienza piena di fede, con una serenità piena di speranza e con una pace che è davvero il frutto dell'amore che lo lega a Maria e che lo lega a Gesù. Possano le nostre famiglie cristiane conoscere la soavità di questi rapporti che nascono dalla fede e dall'umanità più vera. Possano le nostre famiglie cristiane trovare davvero che il fermarsi davanti al Natale di Gesù diventa un viatico per la vita.

Il Signore nasce sempre, è sempre figlio, il Signore ha sempre bisogno di essere accolto. E beato chi lo accoglie, nella trasparenza della fede ma anche in tutte quelle misteriose incarnazioni che sono un documento dell'amore di Dio.

Messaggio per la Giornata mondiale del 1° gennaio 1984

La pace è nel cuore

Il messaggio della pace per il 1984, proclamato dal Santo Padre Giovanni Paolo II, ha come tema un richiamo fondamentale: la conversione del cuore dell'uomo per costruire la pace. Vedo in questo tema una significativa risonanza del Sinodo dei Vescovi che si è da poco concluso, nel quale la riflessione sul peccato come matrice profonda della mancanza di pace nel mondo è stata messa in evidenza con forza. Come dice il Vangelo, è nel cuore dell'uomo che si radicano i peccati: e dove c'è peccato non ci può essere pace.

E' certo dunque che la conversione del cuore, intesa evangelicamente, è fondamentale per operare la pace. E lo è proprio perché il segreto della pace sta nella sconfitta del peccato. Quando parliamo di pace pensiamo immediatamente ai rapporti sociali, a situazioni politiche, a sistemi economici: facciamo cioè riferimento agli aspetti esteriori della storia e delle vicende umane. Siamo meno attenti, invece, a considerare le dimensioni profonde dell'uomo: a queste dovremmo portare più attenzione e renderci conto che, quando si tratta di pace, prescindere dal cuore dell'uomo è illusorio e prevaricante. Ha detto il Signore: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (*Mt 5, 9*): il pacifista non è soltanto l'operatore esteriore della pace, ma è anche colui che è in pace *« dentro »*.

Chi non è in pace dentro non è operatore cristiano di pace: e nessun uomo può esserlo se non è libero dal peccato. Le angosce, le paure, gli egoismi, le violenze nascono di lì. Ecco allora l'importanza della conversione del cuore. Convertirsi, per un cristiano, vuol dire andare incontro a Cristo; vuol dire credere al Vangelo. Per un cristiano, le opere della pace sono fondamentalmente i comandamenti del Signore resi storia di vita.

Pensiamo, ad esempio, al comandamento della verità. Per un uomo che deve essere sincero anche la più sconosciuta e nascosta bugia è un tradimento: ed è perciò un'opera di « guerra », una provocazione. E a me pare che, in questa circostanza in cui il Papa ci invita ad affrontare il tema della conversione del cuore e della pace, sarebbe utile un esame di coscienza sui dieci comandamenti della Legge, confrontandoci con questi capisaldi della pace:

— Riconoscere a Dio il suo posto nel cuore dell'uomo, nella vita del mondo, è opera di pace; trascurare di farlo, è fermento di guerra. Fare la volontà del Signore è opera di pace, perché il Signore è Signore della pace; la volontà dell'uomo contro quella di Dio è opera di guerra.

— Rendere testimonianza alla verità e all'amore è opera di pace: il contrario è premessa di guerra.

— Rispettare i vincoli dei rapporti umani fondati sulla figura dell'uomo, immagine di Dio, e quindi rispettare l'esigenza essenziale di comunione, di fraternità, di amicizia, è opera di pace; il non farlo è contro la pace.

— Rispettare le cose e i nostri rapporti con esse è opera di pace, secondo la legge del Signore; il non farlo è contro la pace.

— Rispettare la vita, dono di Dio e segno del suo amore, è opera di pace; non rispettarla sopprimendola, subordinandola agli interessi egoistici, è contro la pace.

— Stare accanto agli emarginati, a quelli che fanno fatica, a quelli che vogliono uscire dal tunnel della droga ed a quelli che bramano recuperare se stessi come uomini autentici, è opera di pace; dimenticarsi di queste persone, ignorarle appositamente, non trovare spazio per esse nella società, equivale ad avallare tensioni di frustrazione, di ira e di rabbia che sono premesse di guerra.

— Operare perché ogni persona abbia quanto le occorre per la sua dignità di base (lavoro, casa, equo salario, ecc.), renderla partecipe e responsabile delle vicende sociali che la interessano, sono iniziative di pace; bloccarla in tutto questo equivale a lasciarla nello stato d'animo di chi non ha più fiducia negli altri e dispera della possibilità di pace.

— Rispettare il progetto divino sulla famiglia, è opera di pace; manomettere questo progetto favorendo la dissoluzione del nucleo familiare, consolidando premesse di crisi e tollerando l'assenza di valori educativi in nome di modernità comunque chiamate, è contro la pace.

— Accettare la Chiesa del Signore per quello che è, per la missione che ha, è opera di pace; rifiutarla è operare contro un'istituzione che cerca solo di creare comunità di pace.

— Moltiplicare gli idoli nei costumi dell'uomo e della società, attribuendo valori assoluti alle cose a scapito della persona, è contro la pace.

Questo esame di coscienza, estremamente concreto, deve servire alla conversione del nostro cuore; e, nella misura in cui ci convertiamo, diventeremo operatori di pace.

Non mi pare sia da trascurare un altro aspetto che nella proclamazione e nella difesa della pace deve trovare spazio. L'insieme dei rapporti sociali nel mondo di oggi è gravemente preoccupante, perché troppo spesso all'interno delle Nazioni gli operatori culturali, sociali, economici, tecnici e soprattutto politici, sono coinvolti in opposizioni vicendevoli, in rivalità sin troppo scoperte, in interessi corporativi e di parte sempre più aggressivi:

tutto ciò, nei confronti della pace, non costituisce né un clima adatto né lascia spazio a sicure speranze.

Il rapporti internazionali ingigantiscono le condizioni cui ho accennato e la radicalizzazione in fronti contrapposti dal punto di vista politico, economico e militare. Non solo si oppongono a una cultura della pace, ma incombono sul mondo come il buio di un precipizio spaventoso.

La biblica minaccia « Disperdi, o Signore, coloro che vogliono le guerre! » qui va pronunciata senza retorica ma con rigoroso senso di responsabilità. Ogni autentica iniziativa di solidarietà e di dialogo tra i popoli, sia pertanto valorizzata, pienamente sostenuta e condivisa. Gli aiuti per le vittime delle guerre, per i popoli che pagano nella carne, duramente, il prezzo di lotte fraticide o di invasioni esterne, per i popoli che sono privi di libertà, vanno incoraggiati e, fin dove possibile, tradotti in gesti concreti.

Noi, assumendo le indicazioni del messaggio del Papa, ci rifiutiamo di cedere al fatalismo e allo scoraggiamento. Noi crediamo che il Signore della pace, Gesù Cristo, non sarà uno sconfitto: la sua vittoria, fondata sull'amore, è la nostra speranza ed è anche la ragione per cui, pure in questo trepido e corrusco Natale, a Lui ci rivolgiamo pregando, gridando Gli, col cuore di tutta l'umanità: « Vieni, Signore, a visitarci nella pace ».

✠ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza della C.E.I. alla Chiesa e al Paese

La Vergine dell'Avvento

Un invito alla meditazione su Maria, Vergine dell'Avvento, che con la sua presenza nella passione e morte di Cristo è un costante avvertimento per i cristiani, e un appello ai credenti e non credenti a guardare a Nazaret e a Betlemme, dove si compì il mistero dell'Annuncio e dell'Incarnazione. Questo il senso profondo del messaggio che i Vescovi italiani rivolgono alla comunità. I Presuli richiamano alla riflessione sulla nascita di Gesù e sulla missione della Chiesa e sollecitano i cristiani ad assumere come impegno di vita, nel ricordo del Calvario, l'intero patrimonio delle sofferenze umane. A questo sono chiamati oggi i credenti: a «completare nella carne ciò che manca ai patimenti di Cristo» e a operare nella società perché il futuro «non sia frutto di fatalità ma segni un vero avvento di pace».

1. Con l'indizione dell'Anno Santo, Giovanni Paolo II ha chiamato la Chiesa «a vivere l'ultimo scorciò di questo XX secolo in un rinnovato *spirito di Avvento*, che la prepari al terzo millennio ormai vicino, con gli stessi sentimenti con i quali la Vergine Maria attendeva la nascita del Signore» (*«Aperite portas Redemptori»*, 6 gennaio 1983, n. 9).

Nell'imminenza del Natale, vogliamo riprendere questa forte intenzione apostolica del Santo Padre con alcune riflessioni, confrontate con il Consiglio Permanente della nostra Conferenza, a sostegno di una vigorosa vita interiore delle comunità cristiane e della loro presenza evangelica nel nostro Paese.

Desideriamo altresì rivolgere questi pensieri all'intero popolo italiano, per sue molteplici tradizioni sempre animato da istintivo amore alla Madre di Dio.

Tutti, infatti, siamo chiamati a operare coraggiosamente per un Avvento di pace.

L'orizzonte del terzo millennio è oramai davanti agli occhi di tutti. E a tutti chiede corresponsabilità, perché il futuro non sia frutto di fatalità: la pace in terra è dono dell'amore di Dio agli uomini di buona volontà.

Compire la volontà del Padre

2. Credenti e non credenti, contempliamo innanzi tutto l'ineffabile esperienza di Dio, che la Vergine Maria ha vissuto, per farla nostra.

Guardiamo a Nazaret, e poi a Betlemme, dove Maria accoglie l'Annunciazione del Signore, e per opera dello Spirito Santo diviene la Madre di Dio che si fa uomo.

Fin da quei momenti, in Maria la Chiesa « esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in Lei contempla con gioia... ciò che essa tutta desidera e spera di essere » (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 103); anzi, ciò che l'intera umanità è chiamata ad essere.

Lontani da Dio, infatti, noi e la nostra società non andremo lontano. Conosceremo ulteriormente la schiavitù dei nostri idoli e le ricorrenti insidie del paganesimo, e avremo paura anche dei nostri passi: della vita, dell'amore, della famiglia, della libertà, del sacrificio, della giustizia e della pace. Pesteremo con tante contraddizioni sui poveri e sulle prospettive di vera fraternità tra i popoli. Le conquiste del nostro progresso potranno essere anche la nostra bable e la nostra morte.

Dice Elisabetta a Maria, che le fa visita: « E beata sei, che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore » (cfr. *Lc* 1, 45). Nella fede di Maria in un Dio che parla agli uomini come ad amici per vivere in comunione con loro, Chiesa e cristiani sanno che è già espressa anche la fede da cui sono convocati. A una tale fede essi sono chiamati a dare ora quotidiana testimonianza, in questo mondo che ha estremo bisogno di Dio, con gli stessi sentimenti della Vergine: come Lei, in ascolto e in accoglienza del Signore che viene; come Lei, in preghiera incessante; come Lei e con Lei, decisi a compiere la volontà del Padre: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto » (*Lc* 1, 38).

In Cristo Gesù Redentore del mondo

3. Guardiamo, poi, al Calvario. Per quella morte, Gesù ha vissuto, perché voleva dare al Padre l'estrema testimonianza dell'amore, e agli uomini l'estrema testimonianza della misericordia. Il suo sacrificio sulla croce ci riscatta tutti nella libera e generosa offerta dell'esistenza di Gesù al Padre, il quale vuole che nessuno di noi vada perduto. Così, in un mondo dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia (cfr. *Rm* 5, 20), e a tutti è data la speranza viva e la gioia indicibile di conoscere la verità e di conseguire la salvezza (cfr. *1 Pt* 1, 9).

Stava ai piedi della croce Maria, sua Madre, a Lui associata sino alla fine. Non una parola, non un grido tramandano a noi gli Evangelisti, ma l'immagine potente di chi già contemplava il Figlio ancora bambino, e « serbava tutte queste cose nel suo cuore », perché sapeva che Egli doveva occuparsi delle cose del Padre suo (cfr. *Lc* 2, 19.49).

« A te una spada trafiggerà l'anima », Le era stato detto, perché Egli è qui per la rovina e la risurrezione, segno di contraddizione che rivela i pensieri dei cuori (cfr. *Lc* 2, 34-35). E perché la sua vita è straziata come la vita del Figlio, che sulla croce si abbandona al Padre in un incontro inesprimibile, Maria intuisce e accoglie il mistero che va oltre quella morte. Anche là, sulla croce, benedetto il frutto del suo seno (cfr. *Lc* 1, 42). Ri-

sorgerà, e sarà il Primogenito della nuova creazione che torna riconciliata al Padre. E delle nuove creature Lei, la prima dei redenti, sarà Madre: « Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua Madre! » (cfr. *Gv* 19, 26-27).

4. La Chiesa intera, che già si esprime in Maria ai piedi della croce, deve oggi con nuova intensità di fede concentrarsi, come Lei, in un indiviso amore a Gesù Cristo suo Signore. A un mondo che non sa più che cosa è bene e che cosa è male, che conosce sempre l'orgoglio originale della ribellione a Dio e la conseguente disperazione tra gli uomini e tra i popoli, noi non possiamo offrire concorrenze, né tanto meno dare maledizioni. Noi non conosciamo altro, in mezzo agli uomini, se non Gesù Cristo crocifisso, per noi e per tutti diventato sapienza, giustificazione, santificazione e redenzione (cfr. 1 *Cor* 1, 30; 2, 2). Con tutta la nostra esistenza, è nostra missione testimoniare che niente si può fare senza di Lui e che tutto possiamo con Lui che ci sostiene (cfr. *Fil* 4, 13).

Anche a noi questo compito trafiggerà l'anima. Non possiamo essere cristiani a ore, senza gettare totalmente la vita, noi pure fatti segni di contraddizione, fedeli sino in fondo nella passione per i fratelli, in memoria di Lui.

Questo nostro popolo italiano, di cui siamo parte, ci capirà, come capisce Maria, se anche noi saremo là, ai piedi della croce, associati alla passione di Cristo per il Padre e per gli uomini, trasparenza coerente su di Lui, che ha dato la vita per noi, perché noi pure gettiamo la vita per i fratelli.

Per opera dello Spirito Santo

5. Guardiamo, infine, al Cenacolo, dove lo Spirito che Gesù ha effuso dalla croce scende dal Padre sulla Chiesa nascente. Là, con gli Apostoli assidui e concordi nella preghiera, è Maria, la Madre di Gesù (cfr. *At* 1, 14).

Già l'opera dello Spirito Santo in Lei era stata momento culminante della Redenzione di Cristo. Per questa Redenzione, lo Spirito Santo l'aveva plasmata come nuova creatura fin dalla sua Immacolata Concezione e in Lei, Vergine, aveva concepito il Figlio di Dio, perché solo per la potenza dello Spirito Ella lo generasse al mondo.

Ora, nel Cenacolo, Maria invoca lo Spirito con gli Apostoli, perché, la Chiesa intera, con tutta l'umanità, sia immersa nella Redenzione.

Nasce così, con la Pentecoste, una singolare unione di Maria con la Chiesa, chiamata essa pure ad essere santa e immacolata, perché lo Spirito Santo concepisca perennemente in Lei il Cristo da generare efficacemente nel mondo.

E la Chiesa si fa quasi prolungamento della maternità di Maria tra gli uomini di tutti i tempi.

Come Maria, lo accoglie in sé e lo genera al mondo solo per la sua fede; a Lui si associa per la forza dello Spirito nell'Eucaristia, per essere con Lui sacrificio perenne gradito al Padre, insieme con la Beata Maria Vergine e Madre; di Lui si nutre, per essere sempre libera dal peccato e dal turbamento; a Lui dà testimonianza di unità, perché il mondo creda e abbia pace.

6. Nell'intimo rapporto tra Maria e la Chiesa, che qui appena abbiamo ricordato, è una inesauribile ricchezza di contemplazione, che può portare questa nostra Chiesa italiana a modellarsi sempre più intensamente negli atteggiamenti della Vergine Santissima, per rinnovare la sua vita interiore e la sua presenza evangelica nel Paese.

Non una devozione sentimentale o episodica, ma una vigorosa imitazione di Lei ci consentirà di agire nel Paese solo come amore di Cristo, che continua a incarnarsi e a redimere. Confermeremo così le nostre scelte, dando come Maria il primato alla vita di grazia, vivendo di comunione solidale con il Signore e tra di noi, assidui per una piena evangelizzazione, facendo della nostra Chiesa l'abitazione dell'unico Signore dove tutti possano sentirsi a casa propria, e operando con una efficace presenza missoria dovunque lo Spirito Santo ci manda a compiere opere di riconciliazione e di pace.

Il campo è vasto quanto la vita. A noi è chiesto di completare nella nostra carne ciò che manca ai patimenti di Cristo (cfr. *Col 1, 24*), facendo nostro l'intero patrimonio della sofferenza umana. Come ha avuto bisogno della passione corredentrice della Madre, così la Redenzione di Gesù « ha bisogno di questa misteriosa integrazione, dell'offerta di questo gravissimo fardello, che sono i mali e i dolori dell'umanità » (Giovanni Paolo II, *Allocuzione*, 23 dicembre 1982).

Con Maria nella Chiesa e nel mondo

7. Abbiamo espresso questi pensieri perché le comunità cristiane sappiamo svilupparli e viverli non solo in queste settimane di preparazione al Natale, ma oramai con un perenne e consapevole atteggiamento spirituale, come Maria e con Maria, la Vergine dell'Avvento.

Raccomandiamo per questo la meditazione e lo studio, ma soprattutto una sicura e lieta esperienza di Maria lungo l'anno liturgico e nell'Eucaristia, dove noi ci associamo al sacrificio di Cristo prima di tutto insieme con Lei.

Sono queste le indicazioni autorevoli del Concilio Vaticano II, continuamente sviluppate da Paolo VI e ora da Giovanni Paolo II. Le ri-

proponiamo anche in questa circostanza perché, evitando i rischi ricorrenti di una pietà mariana poco illuminata, la nostra devozione a Maria sia autentica; cioè cattolica, ecumenica e missionaria.

Nella preghiera personale e nella recita del rosario, noi troveremo poi spazi sempre assai cari, per meditare con Lei i misteri del Figlio.

E nei santuari mariani della nostra terra cercheremo la Sua compagnia. Siano luogo di accoglienza per tutti, di ascolto della Parola di Dio, di confessione dei nostri peccati, di nutrimento eucaristico, di impegno per la nostra carità.

8. Ora noi contempliamo Maria Assunta in cielo, con Cristo primizia di tutti noi. Con la fiducia di figli, noi invochiamo la Sua intercessione presso il Signore nostro Gesù Cristo.

La sua è sempre presenza viva di colei che, come a Cana, viene con Cristo in casa nostra. Perché non venga a mancare mai la festa, Ella ci dice: « Fate tutto quello che vi dirà » (cfr. *Gv* 2, 5).

Roma, 8 dicembre 1983

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Presentazione della seconda edizione del Messale Romano in lingua italiana

I. Motivazioni e caratteristiche della seconda edizione italiana del Messale

1. La seconda edizione del Messale Romano in lingua italiana, che esce a dieci anni dalla prima edizione del 1973, risponde ad una diffusa richiesta pastorale; ed è motivata anche dalla seconda edizione tipica latina del 1975 che contiene variazioni e arricchimenti rispetto al testo del 1970.

2. Si è così offerta l'occasione opportuna per mettere a disposizione dei pastori d'anime un libro liturgico sempre più idoneo a promuovere la partecipazione attiva e consapevole del popolo di Dio al mistero eucaristico¹.

Gli organismi della Santa Sede hanno dato autorevoli orientamenti per attuare anche in questo campo un autentico progresso nella continuità della tradizione vivente².

La Conferenza Episcopale Italiana, come altri Episcopati, ha operato nell'ambito dei compiti affidati alle Conferenze nazionali³ e nella prospettiva delineatasi collegialmente nei documenti pastorali degli ultimi anni: « Evangelizzazione e Sacramenti; Evangelizzazione e promozione umana; Evangelizzazione e ministeri; Comunione e comunità; Eucaristia, comunione e comunità »⁴.

3. Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni nelle varie Chiese particolari, l'edizione 1983

- offre nuovi testi più rispondenti al linguaggio e alla cultura delle nostre comunità;
- stabilisce un collegamento fra le collette e la parola di Dio distribuita nel ciclo triennale del Lezionario domenicale;
- mette in luce il rapporto fra i vari riti sacramentali e l'Eucaristia mediante formulari nuovi, soprattutto prefazi⁵;

¹ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 14: A.A.S. 56 [1964], p. 104.

² S. Congregazione per il Culto divino, Lettera circolare *Ad Conferentiarum Episcopatum Praesides de Precibus eucharisticis*, 1973: A.A.S. 65 [1973], pp. 340-347.

³ « Principi e norme per l'uso del Messale Romano », n. 6, p. XX.

⁴ Cfr. Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), Documenti pastorali: *Evangelizzazione e Sacramenti*, Roma 12 luglio 1973; *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi*, Roma 2 luglio 1974; *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, Roma 20 giugno 1975; *Evangelizzazione e promozione umana*, in preparazione al relativo Convegno, Roma 17 aprile 1975; *Evangelizzazione e ministeri*, Roma 15 agosto 1977; *Comunione e comunità*, Roma 1 ottobre 1981; *Eucaristia, comunione e comunità*, Roma 23 maggio 1983.

⁵ Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 59 e 61: A.A.S. 56 [1964], pp. 116-117; cfr. Concilio Vaticano II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, *Presbyterorum Ordinis*, n. 5: A.A.S. 58 [1966], p. 997.

- inserisce le preghiere eucaristiche della riconciliazione insieme ad altri testi predisposti in occasione del Sinodo Svizzero e successivamente adottati dalle Chiese in Italia⁶;
- consente una più larga scelta di collette per le ferie del Tempo Ordinario, per il Comune della beata Vergine Maria, e per le preghiere dei fedeli nelle quattro stagioni;
- integra le antifone di Comunione attingendo al Vangelo del giorno, in conformità all'antica tradizione romana, che evidenzia il nesso vitale tra la Parola proclamata e la sua interiorizzazione piena mediante il banchetto eucaristico⁷;
- risponde con indicazioni apposite a richieste pastorali assai vive nella sensibilità contemporanea e nella consuetudine del nostro popolo particolarmente in occasione di celebrazioni stagionali, rogazioni, giornate particolari;
- premette alle singole feste e memorie una breve notizia storico-liturgica per una migliore puntualizzazione omiletica e didascalica delle singole celebrazioni;
- provvede alla proposizione di nuove melodie per alcune parti della celebrazione liturgica cantate dal sacerdote o dai ministri con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme⁸.

4. Per un doveroso rispetto al venerando patrimonio della tradizione latina, le collette delle solennità maggiori restano con l'unico formulario universalmente in uso, mentre le nuove collette « *ad libitum* » per il ciclo domenicale A B C sono collocate in Appendice.

I nuovi testi non sostituiscono quelli dell'edizione tipica, ma sono proposti ad una scelta pastoralmente motivata per arricchire i temi della preghiera comunitaria.

Nessuna modifica è stata introdotta nelle risposte e nelle acclamazioni del popolo per l'Ordinario della Messa.

II. Per una migliore utilizzazione pastorale del Messale

5. « Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità »⁹.

E' questo il principio fondamentale della « nuova pedagogia », indica-

⁶ Cfr. S. Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino, *Notitiae*, 16 [1980], p. 6.

⁷ Cfr. *Lezionario*, Introduzione, ed. 1983, n. 10.

⁸ « Principi e norme per l'uso del Messale Romano », n. 19, p. XXII.

⁹ Concilio Vaticano II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, *Presbyterorum Ordinis*, n. 6: A.A.S. 58 [1966], p. 1000.

ta come frutto e mèta della Costituzione liturgica da Paolo VI¹⁰ e recentemente ribadita da Giovanni Paolo II¹¹.

Secondo il metodo esemplare dei Padri della Chiesa l'esperienza del mistero passa attraverso il rito: per questo è necessario che « i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente »¹².

6. Un'attenta considerazione sulla vita delle nostre comunità ecclesiastiche dimostra che, pur con gli evidenti progressi realizzati nel ventennio dalla « Sacrosanctum Concilium » ad oggi, è tuttora necessario comprendere e valorizzare sempre meglio la grande potenzialità formativa della riforma liturgica. E' perciò indispensabile che i libri liturgici diventino per eccellenza la « biblioteca » del pastore d'anime:

- punto di riferimento per l'elevazione qualitativa di ogni celebrazione;
- fonte per la crescita nella fede e nella comunione ecclesiale;
- sussidio di tutta l'opera di evangelizzazione;
- guida per la catechesi attraverso le parole e i segni della Chiesa.

7. Lo Spirito del Signore guidi tutte le comunità cristiane a questa più approfondita conoscenza, particolarmente del Messale e del Lezionario, per la continua edificazione della Chiesa e per la sua azione missionaria.

Lo studio e la meditazione dei testi liturgici aiuterà ad acquisire uno stile di celebrazione, semplice e decoroso, che non si esaurisce in una meccanica esecuzione del ceremoniale, ma penetra l'anima profonda del rito e ne apre i tesori a tutto il popolo di Dio¹³.

8. A questo scopo si formulano alcune indicazioni operative perché le Commissioni liturgiche diocesane e regionali, sotto la guida dei loro Vescovi, possano promuovere il migliore uso di questo strumento liturgico-pastorale¹⁴:

a) è opportuno predisporre occasioni periodiche per sacerdoti in cura d'anime e loro cooperatori, religiosi, religiose e laici, al fine di conoscere il Messale Romano nelle sue premesse e nei suoi formulari nel contesto dell'anno liturgico.

b) Non manchi una lettura guidata di questo libro nella preparazione

¹⁰ Cfr. Paolo VI, Allocuzione a Montecassino, 24 ottobre 1964: A.A.S. 56 [1964], p. 988.

¹¹ Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera *Dominicae Cenae*, 24 febbraio 1980, nn. 12-13: A.A.S. 72 [1980], pp. 142-148.

¹² Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 48: A.A.S. 56 [1964], p. 113. Cfr. C.E.I., Documento pastorale, *Eucaristia, comunione e comunità*, Roma 22 maggio 1983, n. 35.

¹³ Cfr. C.E.I., *Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Introduzione, IV, 2, Roma 1979, p. 16.

¹⁴ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 45: A.A.S. 56 [1964], p. 112.

immediata agli ordini sacri e ai vari ministeri, perché i candidati si inseriscano sapientemente nell'unica comune celebrazione¹⁵, evitando ogni forma di individualismo nello svolgimento di azioni sacre che appartengono per sé a tutta la Chiesa¹⁶.

c) Le facoltà teologiche, i seminari, gli studentati, i noviziati, le scuole di teologia, pongano in atto una forma di educazione permanente per realizzare la felice armonia tra competenza pastorale e fedeltà alle norme celebrative, cosicché la liturgia eucaristica diventi effettivamente il culmine della loro vita¹⁷ e il centro propulsore del loro servizio alle comunità¹⁸.

III. Stile di celebrazione e arte del presiedere

9. La celebrazione eucaristica non sarà pastoralmente efficace, se il sacerdote non avrà acquisito l'arte del presiedere, e cioè di guidare e animare l'assemblea del popolo di Dio¹⁹. Egli per primo, in spirito di disciplina e di fedeltà alle direttive della Chiesa, dovrà conoscere a fondo lo strumento pastorale che gli è affidato per trarne — insieme agli altri ministri e animatori della celebrazione liturgica — tutte le possibilità di scelta e di adattamento che le stesse norme del Messale prevedono e suggeriscono²⁰.

10. I carismi e i ministeri trovano nell'Eucaristia la loro fonte ispiratrice e il campo di esercizio. Nella celebrazione non tutti devono fare tutto, ma tutti hanno un loro compito specifico: ognuno deve compiere quello che gli compete²¹.

La partecipazione attiva esige una pluralità di interventi che vanno dal ministrante, al lettore, al salmista, al coro, all'animatore musicale dell'assemblea... In questa coralità armonizzata di servizi, la liturgia offre un'immagine della Chiesa che, in tutte le sue esperienze, si costruisce con l'appporto di tutti²².

¹⁵ Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28: A.A.S. 56 [1964], p. 107.

¹⁶ Cfr. Sacra Congregazione dei Riti, Terza Istruzione per la retta attuazione della Costituzione sulla sacra Liturgia, A.A.S. 62 [1970], p. 695.

¹⁷ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 10: A.A.S. 56 [1964], p. 102.

¹⁸ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione dominica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 34: A.A.S. 57 [1965], p. 39.

¹⁹ Cfr. C.E.I., *Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Introduzione, IV, 2, Roma 1979, p. 16.

²⁰ «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», nn. 313 e 11, pp. XLVI e XXI.

²¹ Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28: A.A.S. 56 [1964], p. 107; «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», nn. 73 e 313, pp. XXVIII e XLVI.

²² C.E.I., Documento pastorale, *Eucaristia, comunione e comunità*, Roma 20 maggio 1983, n. 31.

11. Il Messale, posto precipuamente nelle mani del sacerdote celebrante e dei ministri che lo coadiuvano, ispirerà e alimenterà la preghiera personale e comunitaria del popolo di Dio, e quindi anche i più esercizi e le varie forme di pietà popolari²³.

12. Sarà opportuno creare e diffondere per l'uso personale e familiare edizioni minori (messalini), purché sempre consoni alla dignità della preghiera liturgica.

La ricchezza dei nuovi formulari, messa a disposizione di tutti, aiuterà i singoli fedeli e le famiglie cristiane a fare della Messa il centro della loro esistenza, a trasformare in preghiera anche le situazioni quotidiane e ad evangelizzare il linguaggio e la vita.

13. In questa prospettiva che si è andata delineando, la lettura continua dei testi della comune preghiera diventerà sempre più una guida della spiritualità dei presbiteri e dei diaconi in unione al Vescovo e ne orienterà la missione. Così la familiarità con i libri liturgici nutrirà l'anima del pastore posto in mezzo al popolo di Dio in virtù dell'ordine sacro, e lo aiuterà giorno per giorno a plasmare una comunità ecclesiale che si edifica nella celebrazione dei santi misteri e testimonia nella carità la speranza che splende sul volto di Cristo Signore.

Roma, 15 agosto 1983

PRECISAZIONI circa « Principi e norme per l'uso del Messale Romano »

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) ritiene opportuno precisare alcune indicazioni che la normativa liturgica affida alle Conferenze Episcopali nazionali e richiamare l'attenzione su alcuni punti della celebrazione eucaristica¹.

1. Gesti e atteggiamenti durante la celebrazione eucaristica (cfr n. 21)

La C.E.I. fa proprio quanto indicato in « Principi e norme per l'uso del Messale Romano » e cioè:

In piedi dal canto d'ingresso fino alla colletta compresa.

Seduti durante la prima e seconda lettura e il salmo responsoriale.

In piedi dall'acclamazione al Vangelo alla fine del Vangelo.

Seduti durante l'omelia e il breve silenzio che segue.

In piedi dall'inizio del « *Credo* », recitato o cantato, fino alla conclusione della preghiera universale o dei fedeli.

²³ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 13; A.A.S. 56 [1964], p. 103.

¹ I numeri a fianco dei titoli si riferiscono a « Principi e norme per l'uso del Messale Romano ».

Seduti durante tutto il rito della presentazione dei doni. Ci si alza per l'incensazione dell'assemblea.

In piedi dall'orazione sulle offerte fino all'epiclesi prima della consacrazione (gesto dell'imposizione delle mani) esclusa.

In ginocchio, se possibile, dall'inizio dell'epiclesi preconsacratoria (gesto dell'imposizione delle mani) fino all'elevazione del calice inclusa.

In piedi da « *Mistero della fede* » fino alla comunione inclusa, fatta la quale si potrà stare in ginocchio o seduti fino all'orazione dopo la comunione.

Durante il canto o la recita del « *Padre nostro* », si possono tenere le braccia allargate; questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera.

In piedi dall'orazione dopo la comunione sino alla fine.

N.B. Durante l'ascolto della Passione del Signore (Domenica delle palme e Venerdì Santo) si può rimanere seduti per una parte della lettura.

Anche qualora il canto del « *Gloria a Dio* » comportasse uno sviluppo musicale di una certa ampiezza, in casi particolari, ci si potrà sedere dopo l'intonazione.

2. Canti di ingresso, di offertorio e di comunione (cfr nn. 26, 50 e 56)

In luogo dei canti inseriti nei libri liturgici si possono usare altri canti adatti all'azione sacra, al momento e al carattere del giorno o del tempo, purché siano approvati dalla Conferenza Episcopale nazionale o regionale o dall'Ordinario del luogo.

Si esortano i musicisti e i cantori a valersi dei testi antifonali del giorno con qualche eventuale adattamento.

Professione di fede (cfr n. 43)

Quando è prescritta la professione di fede, si potrà alternare il simbolo niceno-costantinopolitano con quello detto « degli Apostoli », proclamando con diverse formule la stessa unica fede. Sarà il criterio dell'utilità pastorale a suggerire l'uso di questo secondo simbolo, che pure è patrimonio del popolo di Dio e appartiene alla veneranda tradizione della Chiesa.

Esso richiama la professione di fede fatta nella celebrazione del Battesimo e si inserisce opportunamente nel Tempo di Quaresima e di Pasqua, nel contesto catecumenario e mistagogico dell'iniziazione cristiana.

Per una più facile memorizzazione nella lettera e nel contenuto, è opportuno che il simbolo apostolico sia usato per un periodo piuttosto prolungato.

3. Preghiera universale (cfr nn. 45-47)

La preghiera universale o preghiera dei fedeli è di norma nelle Messe domenicali e festive. Dato tuttavia il suo rilievo pastorale, anche perché offre l'occasione di collegare la liturgia della Parola con la situazione concreta, è evidente l'opportunità di farla quotidianamente nelle Messe con la partecipazione del popolo.

Perché la preghiera universale sia veramente rispondente al suo spirito e alla sua struttura, si richiama l'esigenza di disporre precedentemente l'esatta formulazione e di rispettare la successione e la sobrietà delle intenzioni tenendo presenti il momento liturgico, le emergenze ecclesiali e sociali, e il suffragio per le anime dei pastori e dei fratelli defunti.

4. Presentazione dei doni (cfr nn. 48,3 e 293)

Per sottolineare la partecipazione dell'« unico pane e dell'unico calice » si abbia cura di preparare, per quanto possibile, un'unica patena e un unico calice.

5. Dossologia finale della Preghiera eucaristica (cfr nn. 55h e 135)

La dossologia conclusiva dell'anafora, « *Per Cristo, con Cristo e in Cristo* » è proclamata dai soli sacerdoti celebranti. Il sacerdote che presiede e il diacono ministrante tengano sollevati la patena e il calice fino all'*Amen* compreso con il quale il popolo ratifica la grande preghiera sacerdotale.

6. Segno di pace (cfr n. 56b)

Il segno di pace che i partecipanti alla celebrazione si scambiano con i fedeli che sono al loro fianco, nello spirito di riconciliazione e di fraternità cristiana necessario per accostarsi alla comunione eucaristica, dopo che a tutti l'ha espresso con il gesto e con la parola il sacerdote celebrante, si può dare in vari modi secondo le consuetudini e la qualità dei partecipanti.

Scambiandosi il segno di pace si può dire: *la pace sia con te.*

7. Frazione del pane (cfr nn. 56c e 283)

Perché il segno della partecipazione « all'unico pane spezzato » abbia chiara evidenza è bene compiere il gesto della « frazione del pane » in modo veramente espresivo e visibile a tutti.

Conviene quindi che il pane azzimo, confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote possa davvero spezzare l'ostia in più parti da distribuire almeno ad alcuni fedeli.

Al momento della « frazione », si dispongano, se necessario, le specie consacrate in varie patene e in vari calici per una più agevole distribuzione, nel rispetto delle norme liturgiche e dell'opportunità pastorale.

8. Uffici particolari (cfr n. 71 e « Codice di Diritto Canonico », can. 230 § 2)

I lettori — uomini e donne — che in mancanza di ministri istituiti proclamano dall'ambone le letture o propongono le intenzioni della preghiera universale o dei fedeli, siano ben preparati ed edifichino l'assemblea con la proprietà dell'atteggiamento e dell'abito.

9. Possibilità di comunicarsi due volte nello stesso giorno (Vedi « Codice di Diritto Canonico », can. 917)

La piena partecipazione alla Messa si attua e si manifesta con la comunione sacramentale.

Chi pertanto, pur essendosi già accostato alla mensa eucaristica, parteciperà nello stesso giorno ad un'altra Messa, potrà, anche nel corso di essa, ricevere nuovamente, cioè una seconda volta, la Comunione.

10. La Comunione sotto le due specie (cfr. n. 242).

Oltre ai casi e alle persone di cui al n. 242 di « Principi e norme », e salvo il giudizio del Vescovo di permettere la Comunione sotto le due specie, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di allargare la concessione della Comunione sotto le due specie ai casi e alle persone qui sotto indicate:

a) a tutti i membri degli istituti religiosi e secolari, maschili e femminili e a tutti i membri delle case di educazione o formazione sacerdotale o religiosa, quando partecipano alla Messa della comunità (cfr « Principi e norme per l'uso del Messale Romano » n. 76);

b) a tutti i partecipanti alla Messa comunitaria in occasione di un incontro di preghiera o di un convegno pastorale;

c) a tutti i partecipanti a Messe che già comportano, per alcuni dei presenti, la comunione sotto le due specie, a norma del n. 242 di « Principi e norme per l'uso del Messale Romano »;

d) in occasione di celebrazioni particolari espressive del senso della comunità cristiana raccolta intorno all'altare.

11. Rito della comunione sotto le due specie per intinzione (cfr n. 247).

Nella comunione l'Eucaristia è sempre consegnata dal ministro e non presa direttamente dai fedeli. Se la comunione viene fatta per intinzione, il sacerdote celebrante può far sorreggere il calice (o la pisside) da un accolito o da un ministro straordinario della Comunione o da un fedele debitamente preparato.

12. Uso della lingua nella celebrazione dell'Eucaristia

Nelle Messe celebrate con il popolo si usa la lingua italiana.

Si potranno inserire nel repertorio della Messa celebrata in italiano canti dell'ordinario ed eventualmente del proprio in lingua latina.

Gli Ordinari del luogo, tenuto presente innanzi tutto il bene del popolo di Dio, possono stabilire che in alcune chiese frequentate da fedeli di diverse nazionalità si possa usare o la lingua propria dei presenti, se appartenenti al medesimo gruppo linguistico, o la lingua latina avendo cura di proclamare le letture bibliche e formulare la preghiera dei fedeli nelle varie lingue dei partecipanti.

In altri casi previsti in base ad una vera motivazione vagliata dall'Ordinario del luogo si deve comunque usare l'edizione tipica del « Missale Romanum ».

Ogni chiesa abbia a disposizione la forma abbreviata del Messale latino, « Missale parvum ».

13. I canti e gli strumenti musicali

Nella scelta e nell'uso di altri canti si tenga presente che essi devono essere degni della loro adozione nella liturgia, sia per la sicurezza di fede nel contenuto testuale, sia per il valore musicale ed anche per la loro opportuna collocazione nei vari momenti celebrativi secondo i tempi liturgici.

Non si introduca in modo permanente alcun testo nelle celebrazioni liturgiche senza previa approvazione della competente autorità.

Ogni diocesi abbia cura di segnalare un elenco di canti da eseguire nelle celebrazioni diocesane tenendo presenti le indicazioni regionali e nazionali per la formazione di un repertorio comune.

Anche per l'esecuzione dei canti si curi con attenzione l'uso dell'impianto di diffusione.

Per quanto riguarda il sostegno strumentale si usi preferibilmente l'organo a canne o con il consenso dell'Ordinario, sentita la Commissione di liturgia e musica, anche altri strumenti che siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare.

La musica registrata, sia strumentale che vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa per la preparazione dell'assemblea.

Si tenga presente, come norma, che il canto liturgico è espressione della viva voce di quel determinato popolo di Dio che è raccolto in preghiera.

14. L'altare (cfr n. 262).

L'altare fisso della celebrazione sia unico e rivolto al popolo.

Nel caso di difficili soluzioni artistiche per l'adattamento di particolari chiese e presbiteri, si studi, sempre d'intesa con le competenti Commissioni diocesane, l'opportunità di un altare « mobile » appositamente progettato e definitivo.

Se l'altare retrostante non può essere rimosso o adattato, non si copra la sua mensa con la tovaglia

Si faccia attenzione a non ridurre l'altare a un supporto di oggetti che nulla hanno a che fare con la liturgia eucaristica. Anche i candelieri e i fiori siano sobri per numero e dimensione. Il microfono per la dimensione e la collocazione non sia tanto ingombrante da sminuire il valore delle suppellettili sacre e dei segni liturgici.

15. La sede per il celebrante e i ministri (cfr n. 271)

La sede del celebrante e dei ministri sia in diretta comunicazione con l'assemblea.

16. L'ambone (cfr n. 272)

L'ambone o luogo della Parola, sia conveniente per dignità e funzionalità; non sia ridotto a un semplice leggio, né diventi supporto per altri libri all'infuori dell'Evangeliario e del Lezionario.

17. Materia per la costruzione dell'altare (cfr n. 263), per la preparazione delle suppellettili (cfr n. 268), dei vasi sacri (cfr n. 294) e delle vesti sacre (cfr n. 305)

Si possono usare materiali diversi da quelli usati tradizionalmente, purché convenienti per la qualità e funzionalità all'uso liturgico.

In particolare, per quanto attiene la coppa del calice è da escludere l'impiego di metalli facilmente ossidabili (ad es. alpacca, rame, ottone, ecc.), anche se dorati, da cui, oltre l'alterazione delle sacre specie, possono derivare effetti nocivi.

Nell'impiego dei vari materiali si tengano presenti le indicazioni date in « Princípi e norme per l'uso del Messale Romano », perché rispecchino quella dignitosa e austera bellezza che si deve sempre ricercare nelle opere dell'artigianato a servizio del culto.

18. Colore delle vesti sacre (cfr n. 308)

Si seguano le indicazioni date in « Principi e norme per l'uso del Messale Romano ».

19. Numero delle letture nelle domeniche e nelle solennità (cfr n. 318)

La C.E.I. dispone nelle domeniche e nelle solennità la proclamazione di tutte e tre le letture, per un maggiore organicità e ricchezza della liturgia della Parola che secondo la tradizione comprende il Profeta, l'Apostolo e l'Evangelista.

20. Stazioni quaresimali

In Quaresima secondo l'antica tradizione romana delle stazioni quaresimali, si raccomandano nelle Chiese locali le riunioni di preghiera specialmente intorno al Vescovo, almeno in alcuni centri e nei modi più indicati.

Oltre che in domenica queste assemblee — con celebrazione dell'Eucaristia o del sacramento della Penitenza o con liturgie della Parola o con altre forme, che richiamino anche il carattere pellegrinante della Chiesa locale — possono essere celebrate, evidenziando maggiormente il carattere penitenziale del cammino verso la Pasqua, nei giorni più adatti della settimana (in particolare il venerdì o il mercoledì) o presso il sepolcro di un martire o nelle chiese o santuari più importanti.

21. Velazione delle croci e delle immagini (cfr « *Missale Romanum* », p. 215)

Circa la possibilità di conservare l'uso di velare le croci e le immagini a cominciare dalla V domenica di Quaresima, ci si attenga ai criteri di ordine pastorale a giudizio dell'Ordinario del luogo.

PRECISAZIONI

circa « Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario »

CELEBRAZIONI VARIE

Celebrazioni dell'Epifania, dell'Ascensione e del Corpo e Sangue del Signore (cfr n. 7)

Nelle Chiese in Italia la solennità dell'Epifania si celebra la domenica dopo il 1º gennaio, l'Ascensione la domenica VII di Pasqua e la solennità del Corpo e del Sangue del Signore la domenica dopo la Santissima Trinità.

Celebrazione delle feste dei santi Patroni d'Italia e d'Europa

Nel Calendario liturgico per l'Italia sono celebrate con il grado di « festa » le memorie liturgiche dei patroni d'Italia: santa Caterina da Siena (29 aprile) e san Francesco d'Assisi (4 ottobre); dei patroni d'Europa: i santi Cirillo e Metodio (14 febbraio) e san Benedetto (11 luglio).

LE « ROGAZIONI » E LE « QUATTRO TEMPORA »

In attuazione delle indicazioni date ai nn. 45-47, la C.E.I. richiama alcuni principi di orientamento dottrinale e pastorale.

I. Orientamenti dottrinali

a) La preghiera di « rogazione » è una supplica di intercessione specialmente per intenzioni di interesse locale o particolare; essa va collocata nella struttura generale della preghiera, dialogo tra Dio e il suo popolo, di cui la litania è una espressione pastoralmente efficace e largamente diffusa.

b) La benedizione discendente, che richiama la benedizione originaria di Dio creatore sugli uomini e sulle cose, suscita ed esige la benedizione ascendente quale risposta dell'uomo al dono di Dio (*Gn 24,26-27; 27,27-28; Gv 11,41; Ef 1,31; ecc.*).

c) Il lavoro umano ha un valore individuale, sociale e anche soprannaturale come collaborazione all'opera creatrice di Dio (*Gn 1,28*), autorealizzazione della persona umana¹, servizio al bene comune²; attuazione del progetto della redenzione³. In tutta questa ricchezza di significati viene assunto da Cristo uomo-Dio per essere consegnato al Padre, perché Dio sia tutto in tutti (cfr *1 Cor 15,28*).

II. Orientamenti pastorali

Le rogazioni

La prassi delle « rogazioni », espresse sia nella forma litanica che accompagna anche le processioni da un luogo all'altro, sia nella forma di supplica nelle liturgie eucaristiche per varie necessità o in altre celebrazioni (veglie di preghiera, celebrazioni della Parola, ecc.), può essere opportunamente rivalorizzata secondo le direttive dell'Ordinario diocesano o della Conferenza Episcopale regionale o nazionale in momenti particolari dell'anno liturgico:

a) *nella settimana di preghiera per l'unione dei cristiani* secondo le indicazioni già suggerite sul piano nazionale e le iniziative delle singole diocesi;

b) *in uno o più giorni prima dell'Ascensione o in altro giorno adatto* per invocare il Signore, perché ci liberi da ogni pericolo e calamità e la sua benedizione ottenga che il lavoro dell'uomo e la terra diano il frutto sperato;

c) *in occasione delle esposizioni solenni annuali dell'Eucaristia* con suppliche e veglie di preghiera, specialmente per le vocazioni ai vari carismi e ministeri ecclesiastici secondo l'esortazione del Signore (cfr *Mt 9,38*);

d) *in occasione della giornata nazionale del ringraziamento* al termine dei lavori stagionali dell'agricoltura e alla ripresa, dopo il periodo delle ferie estive, dei vari cicli lavorativi con preghiere di benedizione al Signore e di invocazione per il nuovo anno di lavoro che sottolineino la giustizia sociale, l'uso comune dei beni della terra e la dignità del lavoro umano⁴;

e) *in occasione dei pellegrinaggi ai santuari* che per la loro storia sono parti-

¹ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 35.

² Cfr. *ibidem*, n. 34.

³ Cfr. *ibidem*, n. 67.

⁴ Cfr. Pio XII, Discorso natalizio, 24 dicembre 1942: A.A.S. 35 [1943], pp. 9 ss.

colarmente legati alle vicende tristi e liete della Chiesa locale e costituiscono un richiamo permanente alla devozione e alla fervida preghiera del popolo.

In tutte queste circostanze nella celebrazione della Messa si può usare un formulario adatto scelto tra quelli indicati nelle Messe per varie necessità o votive secondo quanto stabilito in « *Principi e norme per l'uso del Messale Romano* »⁵.

Le « Quattro Tempora »

La tradizione delle « Quattro Tempora », originariamente legata alla santificazione del tempo nelle quattro stagioni, può essere opportunamente ravvivata con momenti di preghiera e di riflessione che pongano in rilievo il mistero di Cristo nel tempo. In tali occasioni si potrà ad esempio usare qualche formulario particolare di preghiera universale o dei fedeli o anche, nel Tempo Ordinario, valersi dei formulari delle Messe per varie necessità nei giorni del cambio della stagione⁶.

L'inizio delle quattro stagioni si ricorda il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo la III domenica di Avvento (Inverno), dopo la I domenica di Quaresima (Primavera), dopo la domenica di Pentecoste (Estate), dopo la III domenica di settembre (Autunno).

GIORNATE NAZIONALI O DIOCESANE

Nel contesto di queste direttive rientrano anche le cosiddette « giornate nazionali o diocesane per intenzioni particolari », celebrate in domenica e già diffuse nella prassi per le quali si richiamano gli orientamenti che seguono:

1. La riunione del popolo di Dio nel giorno domenicale comprende già l'invito a pregare per tutte le intenzioni della comunità, e anche, secondo la prassi apostolica (2 Cor 8-9) l'impegno a offrire il proprio contributo per le necessità dei fratelli. La stessa prassi penitenziale del venerdì ha lo scopo di andare incontro agli altri con sacrificio personale⁷.

2. Alla luce di questi principi si raccomanda:

a) Nelle « giornate » indette per una determinata domenica, si celebri, come di regola, la Messa propria del giorno del Signore con le sue letture e con l'omelia relativa alle letture stesse;

b) si ricordi quella particolare intenzione nella didascalia introduttiva alla Messa e nella preghiera dei fedeli, indicando anche gli scopi e le motivazioni della « giornata », in modo che i fedeli percepiscano la profonda unità fra la partecipazione all'Eucaristia e la carità fraterna fattivamente dimostrata nelle preghiere e nelle offerte;

c) si attui in modo opportuno la raccolta delle offerte in modo da situarle nel contesto della presentazione dei doni con la collaborazione di vari fedeli sensibilizzati a questo ministero liturgico⁸;

⁵ Cfr. sopra nn. 331-334.

⁶ Cfr. sopra *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, nn. 326-334.

⁷ Cfr. Paolo VI, Costituzione apostolica, *Paenitemini*, 17 febbraio 1966, III: A.A.S. 58 [1966], pp. 182-184.

⁸ Cfr. sopra *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, n. 68 c.

d) fuori delle solennità, delle domeniche di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, del Mercoledì delle Ceneri, della Settimana Santa e della Commemorazione dei fedeli defunti, in occasione della convocazione dei fedeli per celebrazioni particolari si potrà scegliere il formulario liturgico tra le Messe indicate « Per varie necessità » con le modalità stabilite nel Messale Romano⁹;

e) nelle sedi proprie si promuovano anche iniziative concrete per illustrare il messaggio e gli obiettivi (conferenze, incontri, cartelli, mostre, distribuzione di stampa, ecc.);

f) è opportuno che nella domenica precedente se ne dia avviso al popolo prima del congedo della Messa, invitando a partecipare a eventuali celebrazioni (Veglie di preghiera, celebrazioni della Parola di Dio, ecc.) nel corso della settimana.

⁹ Cfr. *ibidem*, n. 332.

Gli adempimenti previsti dal nuovo Codice di Diritto Canonico

Nota di Verbale

1. - La Conferenza Episcopale Italiana si è riunita dal 19 al 23 settembre 1983 in Assemblea Generale « Straordinaria » per esaminare le materie rimesse alla sua competenza dal Codice di Diritto Canonico promulgato con la Costituzione Apostolica « *Sacrae disciplinae leges* » del 25 gennaio 1983 e per provvedere alle delibere di sua competenza.

2.- All'Assemblea Generale « Straordinaria » hanno partecipato 242 dei 266 membri della Conferenza che hanno diritto a voto deliberativo.

3. - L'Assemblea ha ascoltato la prolungazione all'Ordine del giorno del Presidente, Cardinale Anastasio A. Ballestrero, e le relazioni illustrate delle diverse materie degli Ecc.mi Monsignori: Vincenzo Fagiolo, Giulio Sangiusti, Attilio Nicora e Filippo Giannini.

L'Assemblea ha poi stabilito di attenersi per le sue decisioni alla norma del can. 455, § 2 e all'art. 16 dello Statuto della Conferenza, che richiedono la maggioranza di due terzi dei membri della Conferenza stessa per l'approvazione delle delibere.

4. - L'Assemblea ha inizialmente esaminato alcune materie di cui sostanzialmente si è ritenuto sufficiente un richiamo informativo.

Tali materie si riferiscono ai contenuti dei cann. 88; 237, § 2; 294; 372, § 2; 395, § 2; 433, § 1; 434, § 1; 443; 477; 753; 1316; 1673.

Ugualmente l'Assemblea ha esaminato le materie di cui al can. 961 (Assoluzione collettiva), al can. 1120 (Rito del Matrimonio) e al can. 1439 (Tribunale di II istanza), ed ha ritenuto di non procedere per ora ad alcuna delibera in merito. Ha infatti preferito attendere il Sinodo dei Vescovi che prevedibilmente tratterà anche la questione dell'Assoluzione penitenziale collettiva; ha tenuto presente che la C.E.I. ha già pubblicato il Rito del Matrimonio fin dal 1° gennaio 1976; ha ritenuto che la questione riguardante l'istituzione dei Tribunali di seconda istanza debba essere approfondita.

5. - L'Assemblea ha quindi proceduto all'esame di materie che richiedevano delibere di sua competenza, o perché intendeva evitare che si determinassero vuoti di legge con l'entrata in vigore del nuovo CJC, o perché riteneva di poter dare norme di disciplina richieste ormai dalla urgente situazione pastorale.

Al riguardo, l'Assemblea è pervenuta a delibere di carattere normativo e ad altre delibere di carattere pastorale. Ha poi distintamente votato che

sia chiesta la « *recognitio* » della Santa Sede per le delibere che lo richiedono a norma del can. 455, § 2 del Codice di Diritto Canonico.

6. - L'Assemblea ha infine esaminato le materie demandate alla competenza della Conferenza, che non riguardano la sfera strettamente legislativa, ma implicano quella pastorale-esecutiva nella vasta dimensione determinata dai cann. 31 e 34 del nuovo CJC.

A conclusione dell'esame di queste materie, l'Assemblea, con proprie delibere, le ha demandate allo studio organico, indicando una chiara « *mens interpretativa* » che ha affidato al Consiglio Permanente e alla Presidenza della C.E.I. per un corretto metodo di lavoro.

7. - L'Assemblea ha anche approvato una « *mozione* » sui catechismi della Conferenza (cfr. can. 775) e la costituzione di una Commissione Episcopale per lo studio dei problemi connessi con la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico.

8. - L'Assemblea ha proceduto alle votazioni mediante schede con « *placet* » e « *non placet* ».

Nelle singole schede è stato riservato un congruo spazio alle « *Annotazioni* » che, ove espresse, saranno tenute in debita considerazione nelle « *Istruzioni* » che la Conferenza emanerà.

Quesiti ed esito delle votazioni

1. - *Il giorno 21 settembre 1983, dalle ore 17 alle ore 18, si sono svolte le votazioni nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano: erano presenti in aula n. 230 Membri della C.E.I.*

2. - *Lo scrutinio delle schede si è svolto il giorno 22 settembre 1983 alle ore 8,30, alla presenza degli scrutatori: S. E. Mons. Ennio Antonelli, Vescovo di Gubbio e S. E. Mons. Bruno Tommasi, Vescovo di Pontremoli e coadiutore « c.j.s. » di Apuania.*

3. - *I risultati dello scrutinio sono stati letti in Assemblea il 22 settembre 1983 alle ore 11,30.*

4. - *Si riportano i quesiti posti alla votazione dell'Assemblea e l'esito delle votazioni.*

QUESITO N. 18/a - cfr. can. 276, § 2, n. 3

Si approva che i diaconi permanenti siano tenuti all'obbligo quotidiano della celebrazione delle Lodi, Vespro e Compieta?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 18/b - cfr. 276, § 2, n. 3

Si approva che i diaconi permanenti siano tenuti all'Ufficio completo nei giorni festivi?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 19 - cfr. can. 284

Si approva che, salve le prescrizioni per le celebrazioni liturgiche, il clero in pubblico deve indossare l'abito talare o il clergyman?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 20 - cfr. can. 377, § 2

Si approva che l'elenco dei sacerdoti diocesani e religiosi ritenuti degni di candidatura all'Episcopato, fermo restando il diritto di ogni singolo Vescovo, sia redatto e trasmesso alla Santa Sede dalle Conferenze Episcopali regionali?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 21 - cfr. can. 502, § 3

Si approva che i « munera » attribuiti dal Codice di Diritto Canonico al Collegio dei Consultori siano demandati al Capitolo Cattedrale?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 22/1 - cfr. can. 522

Si approva la facoltà per i Vescovi di nominare i parroci « ad certum tempus »?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 22/2 - cfr. can. 522

Si approva che le nomine « ad certum tempus » abbiano la durata di dieci anni?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 23/a - cfr. can. 535, § 1

Si approva che in ogni Archivio parrocchiale siano obbligatori, oltre ai libri resi obbligatori dal Codice di Diritto Canonico, il Registro delle Cresime, i Registri dell'amministrazione dei beni e il Registro dei legati?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 23/b - cfr. can. 535, § 1

Si approva che in ogni Archivio parrocchiale sia raccomandati il Registro dello « Status animarum », il Registro delle Prime Comunioni, il Registro della « Cronaca parrocchiale »?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 24 - cfr. can. 891

L'Assemblea approva che di norma in Italia l'età da richiedere per il conferimento della Cresima sia quella dei 12 anni circa?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 25/a - cfr. can. 1031, §§ 1 e 3

Si approva di elevare l'età per l'Ordinazione presbiterale oltre i venticinque anni?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 25/b - cfr. can. 1031, §§ 2 e 3

Si approva di elevare l'età per l'Ordinazione dei diaconi permanenti non coniugati oltre i venticinque anni?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 25/c - cfr. 1031, §§ 2 e 3

Si approva di elevare l'età per l'Ordinazione dei diaconi permanenti coniugati oltre i trentacinque anni?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 26 - cfr. can. 1062, § 1

Si approva la proposta di non emanare normative particolari della Conferenza per le promesse unilaterali o bilaterali di matrimonio (*sponsalia*) in Italia?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 27 - cfr. can. 1083, § 2

Si approva di elevare per la lecita celebrazione del matrimonio l'età dei nubendi a diciotto anni, riservando ad apposita Istruzione pastorale della C.E.I. l'indicazione di criteri comuni di valutazione di età inferiore secondo le varie situazioni?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 28 - cfr. can 1012, § 1

Si approva che la Conferenza esprima per quanto di sua competenza voto favorevole a concedere delega ai laici di ricevere nella celebrazione dei matrimoni il consenso degli sposi?

* *Il quesito non è approvato.*

QUESITO N. 29 - cfr. cann. 1126; 1127, § 2

Si approva che, con la collaborazione della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e di un Gruppo di Esperti, circa i matrimoni misti siano formulate proposte normative della C.E.I. da sottoporre all'approvazione degli Organi competenti per Statuto e da includere nella emananda Istruzione sulla celebrazione dei matrimoni in Italia?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 30 - cfr. cann. 1231; 1232, § 1

Si approva che la C.E.I. studi la situazione dei santuari italiani in vista del riconoscimento della loro qualifica « nazionale » e per determinare i criteri ai fini dell'approvazione degli Statuti?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 31 - cfr. can. 1272

Fermo restando che ci si deve uniformare alle decisioni del Concilio, si approva di demandare lo studio del complesso problema beneficiale in Italia ad una Commissione di Esperti, la quale prepari entro un anno un progetto

da sottoporre all'approvazione della Conferenza per la graduale conversione del sistema beneficiale nazionale?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITI NN. 32-33-34 - cfr. cann. 1277; 1292, § 1; 1295; 1297

Si approva che:

- la determinazione degli atti di straordinaria amministrazione posti dal Vescovo, ai sensi del can. 1277;
- la determinazione della somma minima e della somma massima per la licenza riguardante l'alienazione e i contratti onerosi, ai sensi dei canoni 1292, § e 1295;
- la determinazione di norme riguardanti i contratti di locazione, ai sensi del can. 1297

siano rinviate allo studio di una Commissione di Esperti, nominati dai competenti Organi della C.E.I., con l'incarico di presentare entro un anno opportune proposte, fermo restando che nel frattempo continueranno a valere le norme sino ad ora vigenti?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 35 - cfr. can. 1421, § 2

Si approva la concessione della facoltà di assumere nei Tribunali ecclesiastici un laico con le funzioni di giudice per la formazione del Collegio purché sia in possesso dei requisiti voluti dalla normativa canonica?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 36 - cfr. can. 1425, § 4

Si approva di permettere al Vescovo diocesano, in caso di perdurante impossibilità a costituire il Collegio, di affidare la causa contenziosa (ma non matrimoniale né penale) a unico giudice ecclesiastico il quale potrà associarsi un assessore e un uditore?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 37 - cfr. can. 1714

Si approva che la Conferenza non emani propria normativa per le transazioni, i compromessi, gli arbitrati e rinvii le parti alla legge civile secondo il suggerimento del Codice di Diritto Canonico?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 38 - cfr. can. 1733, § 2

Si approva che la Conferenza almeno per ora non costituisca alcun Ufficio o Consiglio per l'equa soluzione delle controversie sorte a motivo dei ricorsi contro i decreti amministrativi e si lasci la ricerca di strumenti per la composizione delle controversie alla sperimentazione dei singoli Vescovi?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 39 (Mozione)

L'Assemblea, viste le « Schede di lavoro » del Fascicolo 1° settembre 1983 (nn. 39-72) e tenuto conto della discussione svolta in Aula, approva che:

1. I componenti e i compiti dei Gruppi di studio di cui al quesito n. 40 saranno determinati dalla Presidenza della C.E.I. con l'approvazione del Consiglio Permanente, avendo riguardo alle competenze proprie degli organi statutari della Conferenza;
2. I Vescovi saranno costantemente tenuti al corrente delle fasi di studio delle diverse materie; le proposte conclusive saranno sottoposte all'approvazione della Conferenza in sede di Assemblea o per altre vie previste dallo Statuto della C.E.I., nel rispetto delle norme del Codice?

* *Il quesito è approvato.*

QUESITO N. 40

Si approva che la materia sottoelencata sarà demandata all'ulteriore approfondimento di Gruppi di studio, la cui composizione e i cui compiti verranno determinati in base alle indicazioni contenute nella « mens interpretativa » già approvata dall'Assemblea:

- età e doti dei laici candidati ai ministeri di lettore e di accolito (*cfr. can. 230, § 1*);
- criteri per la formazione spirituale e ministeriale dei chierici già ordinati (*cfr. can. 236*);
- eventuale aggiornamento della « Ratio institutionis sacerdotalis » (*cfr. can. 242*);
- erezione e soppressione delle associazioni pubbliche a carattere nazionale (*cfr. cann. 312, § 1, n. 2; 320, § 2*);
- congrua e degna sostentazione dei Vescovi emeriti (*cfr. can. 402, § 2*);
- norme circa lo Statuto del Consiglio Presbiterale (*cfr. can. 496*);
- norme circa la congrua sostentazione e abitazione dei parroci emeriti (*cfr. can. 538, § 3*);
- norme pratiche circa la promozione dell'impegno ecumenico (*cfr. can. 755, § 2*);
- prescrizione circa la predicazione dei laici nella chiesa e negli oratori (*cfr. can. 766*);
- prescrizioni circa la predicazione della dottrina cristiana per via radiofonica o televisiva (*cfr. can. 772, § 2*);
- Statuti per l'ordinamento del catecumenato (*cfr. can. 788, § 3*);
- istituzione e promozione di opere per quanti dalla terra di missione vengono in Italia per ragioni di lavoro e di studio (*cfr. can. 792*);
- norme generali circa la istruzione e l'educazione cattolica nella scuola e attraverso i vari strumenti di comunicazione sociale (*cfr. can. 804, § 1*);

- criteri per promuovere una equa e razionale distribuzione delle Facoltà e Università cattoliche in Italia (*cfr. can. 809*);
- vigilanza sulla corretta ispirazione dottrinale delle Università cattoliche e delle Università e Facoltà ecclesiastiche (*cfr. cann. 810, § 2; 818*);
- promozione degli Istituti superiori di scienze religiose (*cfr. can. 821*);
- vigilanza sugli scritti e sull'uso degli strumenti di comunicazione sociale, e riprovazione degli scritti contrari alla fede e alla morale (*cfr. can. 823, §§ 1 e 2*);
- approvazione dell'edizione e traduzione dei libri della Sacra Scrittura nonché delle traduzioni interconfessionali degli stessi (*cfr. can. 825, §§ 1 e 2*);
- eventuale elenco o Commissione di censori da mettere a disposizione delle diocesi (*cfr. can. 830, § 1*);
- norme circa la partecipazione di chierici e religiosi alle trasmissioni radiofoniche o televisive attinenti la dottrina cattolica o la morale (*cfr. can. 831, § 2*);
- preparazione ed edizione delle versioni dei libri liturgici in lingua italiana (*cfr. can. 838, § 3*);
- norme circa la « communio in sacris » (*cfr. can. 844, §§ 4 e 5*);
- prescrizioni circa il Battesimo per immersione (*cfr. can. 854*);
- prescrizioni circa l'annotazione dei genitori adottivi o naturali nel libro dei battezzati (*cfr. can. 877, § 3*);
- norme circa le sedi per le confessioni (*cfr. can. 964, § 2*);
- norme circa il processo istruttorio prematrimoniale (*cfr. can. 1067*);
- prescrizioni circa la registrazione dei matrimoni (*cfr. can. 1121, § 1*);
- criteri circa il materiale della mensa dell'altare fisso (*cfr. can. 1236, § 1*);
- eventuale abolizione o trasferimento dei giorni festivi di precesto (*cfr. can. 1246, § 2*);
- prescrizioni circa l'astinenza e il digiuno (*cfr. cann. 1251 e 1253*);
- norme circa le collette e le questue (*cfr. cann. 1262 e 1265, § 2*)?

* Il quesito è approvato.

QUESITO N. 41 (Mozione) - *cfr. can. 775, § 2*

Con riferimento alla Scheda n. 51 (Fascicolo 1° settembre 1983) e alle competenze che il can. 775 del C.J.C. assegna alla Conferenza Episcopale in materia di catechismi, l'Assemblea:

1. ha riconosciuto l'intensa opera di rinnovamento della catechesi posta in essere dalla C.E.I. con il Documento di Base e i nuovi catechismi;
2. ha riconosciuto l'impegno e il contributo positivo di tanto numerosi sacerdoti, religiosi e laici, e a loro ha espresso grande riconoscenza;
3. conferma la volontà che sia curata sollecitamente la verifica e la redazione dei catechismi da approvare e pubblicare, « *praevia Sedis Apostolicae approbatione* », a firma della Conferenza Episcopale Italiana.

* *La mozione è approvata quasi all'unanimità, con la raccomandazione che l'Assemblea sia costantemente informata sul progetto e sulle varie fasi di realizzazione.*

QUESITO N. 42 (*Mozione*)

L'Assemblea ha approvato all'unanimità (con qualche astensione) la costituzione di una Commissione episcopale di sette Membri la quale, nel quadro delle norme statutarie della Conferenza, abbia competenze di studio dei problemi connessi con la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico.

* *L'Assemblea demanda alla Presidenza e al Consiglio Permanente la più specifica determinazione di tali competenze e l'elezione dei 7 membri.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 1035/83

DECRETO

Per divina Provvidenza — dichiara il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II — è avvenuto che varie Chiese, in vari luoghi fondate dagli Apostoli o dai loro successori, durante i secoli si sono costituite in più aggregamenti, organicamente congiunti, salva restando l'unità della fede e l'unica divina costituzione della Chiesa.

Questa varietà di Chiese locali agendo insieme dimostra con maggiore evidenza *indivisae Ecclesiae catholicitatem*. « In modo simile le Conferenze Episcopali possono oggi portare un molteplice e fecondo contributo affinché l'affetto collegiale sia condotto a concrete applicazioni » (*Lumen gentium* n. 23).

Esercitando congiuntamente il loro *pastorale regendi munus*, i sacri Pastori di una determinata Nazione o territorio favoriscono e maggiormente incrementano il bene che la Chiesa offre agli uomini (Cfr. *Christus Dominus*, n. 38).

Sospinte da queste ansie conciliari, le Chiese che sono in Italia, da anni congiunte in Conferenza Episcopale, esprimono l'affetto collegiale e la sollecitudine pastorale verso il loro Paese per mezzo di tutte quelle forme di apostolato che più rispondono alle esigenze della odierna società italiana.

Accogliendo con questo spirito il Codice di Diritto Canonico, promulgato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, la Chiesa che è in Italia è stata mossa da un'unica e medesima intenzione, che fu quella del Concilio Ecumenico Vaticano II ed è alla base della nuova disciplina canonica; dall'in-

tenzione, cioè, « di restaurare la vita cristiana », dalla quale « in effetti tutta l'opera del Concilio ha tratto le sue norme ed il suo orientamento » (Cost. Ap. *Sacrae disciplinae leges*, 25 gennaio 1983: A.A.S. 75 [1983], p. VIII).

Dallo stesso Concilio il nuovo Codice ha tratto altresì il principio del « sano decentramento », demandando « sia ai diritti particolari sia alla potestà esecutiva ciò che non è necessario all'unità della disciplina della Chiesa universale » e meglio giova al bene delle singole Chiese locali se disciplinato « attraverso i diritti particolari » (*Ivi*, p. XXII).

Ciò che fu nei voti del Concilio Vaticano II (cfr. *Decr. Christus Dominus*, n. 38/4) e del primo Sinodo dei Vescovi celebrato a Roma nel 1967, è stato consacrato dal nuovo Codice di Diritto Canonico, che conferisce alla Conferenza Episcopale la facoltà di emanare decreti generali, alle condizioni dallo stesso Codice definite (can. 455).

Tra le materie, che la Conferenza Episcopale può disciplinare, il canone 455 mette al primo posto quelle « in cui lo abbia disposto il diritto universale ».

Presa conoscenza e coscienza di queste materie, la Conferenza Episcopale Italiana, dopo maturo esame e diligente studio, riunitasi in Roma presso l'Aula Sinodale nei giorni 19-23 settembre 1983, ha in merito alle stesse materie prese le delibere che con il presente Decreto vengono ora promulgate.

Successivamente all'Assemblea, che la Conferenza Episcopale Italiana ha tenuto nei giorni indicati, in qualità di Presidente e per mandato della stessa Assemblea, ho chiesto, con lettera 14 ottobre 1983 (prot. n. 884/83), alla Santa Sede la *recognitio* per dare alle delibere valore normativo obbligante, dopo essere state approvate nella riunione plenaria della stessa Assemblea mediante i due terzi dei voti dei Presuli appartenenti alla Conferenza con voto deliberativo, a norma del canone 455, § 2 e dell'articolo 16 del vigente Statuto della C.E.I.

La Santa Sede, mediante Decreto 26 novembre 1983 (n. 960/83) della Sacra Congregazione per i Vescovi, ha approvato e confermato tutte le norme decretate dalla sopra citata Assemblea e che ora, qui elencate, vengono promulgate, a norma del canone 455, §§ 2 e 3.

Con il presente Decreto, pertanto, intendo promulgare e di fatto promulgo, in forza del mio ufficio e per il mandato ricevuto dalla indicata Assemblea ed in conformità dei canoni 455, § 2 e 8, § 2 e dell'articolo 27/a dello Statuto, tutte e singole le delibere seguenti, stabilendo che la promulgazione avvenga mediante il *Notiziario* ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana.

Stabilisco altresì, in conformità del canone 8, § 2 che la *vacatio legis* di tutte e singole le norme deliberate dalla Conferenza sia di un mese dalla data della loro promulgazione nel citato *Notiziario*.

Pertanto esse avranno forza obbligante a partire dal 23 gennaio 1984.

Con la fondata speranza che non mancherà alle Chiese che sono in Italia la grazia del Signore per far accogliere da tutte le componenti ecclesiastiche con animo sincero e buona volontà la particolare disciplina ad esse data dalla Conferenza Episcopale, seguendo ed attuando il Concilio Vaticano II e il nuovo Codice di Diritto Canonico, auspico una felice crescita di tutta la Chiesa in Italia per la salvezza delle anime e la promozione religiosa, morale e civile del nostro Paese, con l'aiuto della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa e speciale protettrice dell'Italia.

D E L I B E R E

1.- I diaconi permanenti sono tenuti all'obbligo quotidiano della celebrazione di Lodi, Vespro e Compieta.

Cfr. can. 276, § 2, n. 3

2.- Salve le prescrizioni per le celebrazioni liturgiche, il clero in pubblico deve indossare l'abito talare o il clergyman.

Cfr. can. 284

3.- L'elenco dei sacerdoti diocesani e religiosi ritenuti degni di candidatura all'Episcopato, fermo restando il diritto di ogni singolo Vescovo, sia redatto e trasmesso alla Santa Sede dalle Conferenze Episcopali Regionali.

Cfr. can. 377, § 2

4.- I « munera » attribuiti dal Codice di Diritto Canonico al Collegio dei Consultori non sono demandati al Capitolo Cattedrale e restano pertanto assegnati allo stesso Collegio dei Consultori.

Cfr. can. 502, § 3

5.- I Vescovi hanno la facoltà di nominare i parroci « ad certum tempus ».

Cfr. can. 522

6.- In Archivio parrocchiale vi siano, oltre ai libri resi obbligatori dal can. 535, § 1 e a quanto prescritto nei canoni 1284, § 2, n. 9 e 1307, il Registro delle Cresime, i Registri dell'amministrazione dei beni e il Registro dei legati.

Cfr. can. 535, § 1

7.- In ogni Archivio parrocchiale sono raccomandati il Registro dello « Status animarum », il Registro delle Prime Comunioni¹, il Registro della Cronaca parrocchiale.

Cfr. can. 535, § 1

8.- L'età da richiedere per il conferimento della Cresima è quella dei 12 anni circa.

Cfr. can. 891

¹ Sono già disponibili, presso la Cancelleria della Curia Metropolitana, i moduli appositi perché ogni parroco possa costituire questo nuovo Registro parrocchiale [N.d.R.].

9.- La Conferenza Episcopale Italiana non emana normative particolari per le promesse unilaterali o bilaterali di matrimonio (sponsalia) in Italia.
Cfr. can. 1062, § 1

10.- Per la lecita celebrazione del matrimonio l'età dei nubendi è di 18 anni. Resta riservata ad apposita « Istruzione pastorale » della C.E.I. l'indicazione di criteri comuni di valutazione di età inferiore secondo le varie situazioni².

Cfr. can. 1083, § 2

11.- La determinazione degli atti di straordinaria amministrazione posti dal Vescovo,

- la determinazione della somma minima e della somma massima per la licenza riguardante l'alienazione e i contratti onerosi,
- la determinazione di norme riguardanti i contratti di locazione,
siano rinviate allo studio di una Commissione di Esperti, nominati dai competenti Organi della C.E.I., con l'incarico di presentare entro un anno opportune proposte, fermo restando che nel frattempo continueranno a valere le norme sino ad ora vigenti.

Cfr. cann. 1277; 1292, § 1; 1295; 1297

12.- E' concessa la facoltà di assumere nei tribunali ecclesiastici un laico con le funzioni di giudice per la formazione del Collegio purché sia in possesso dei requisiti voluti dalla normativa canonica.

Cfr. can. 1421, § 2

13.- E' consentito al Vescovo diocesano, in caso di perdurante impossibilità a costituire il Collegio, di affidare la causa contenziosa (ma non matrimoniale, né penale, né per gli altri casi previsti dalle norme canoniche) a unico giudice ecclesiastico il quale potrà associarsi un assessore e un uditore.

Cfr. cann. 1424; 1425, §§ 1 e 4; 1428

14.- La Conferenza Episcopale non emana propria normativa per le transazioni, i compromessi, gli arbitrati, e rinvia le parti alla legge civile secondo il suggerimento del Codice di Diritto Canonico (cfr. Can. 22).

Cfr. can. 1714

15.- La Conferenza almeno per ora non costituisce alcun Ufficio o Consiglio stabile per l'equa soluzione delle controversie sorte a motivo dei ricorsi contro i decreti amministrativi e lascia la ricerca di strumenti per la composizione delle controversie alla sperimentazione dei singoli Vescovi.

Cfr. can. 1733, § 2

² In attesa delle indicazioni della predetta « Istruzione » della C.E.I., il parroco per poter procedere al matrimonio di un minore di anni 18 — oltre al prescritto consenso di ambedue i genitori del minore (can. 98 § 2) — dovrà ottenere l'autorizzazione dell'Ordinario [N.d.R.].

16.- I Vescovi sono autorizzati a costituire il Collegio dei Consultori, di cui al canone 502, § 1, con i membri del Consiglio Presbiterale già esistente, in attesa del rinnovo dello stesso Consiglio e degli Statuti che saranno poi rinnovati, « attentis normis ab Episcoporum Conferentia prolatis ».

Cfr. can. 496

Roma, dalla Sede della C.E.I., 23 dicembre 1983

✠ Anastasio A. Card. Ballestrero

Arcivescovo di Torino

Presidente della C.E.I.

✠ Egidio Caporello

Vescovo tit. di Càorle

Segretario Generale della C.E.I.

Prot. n. 960/83

SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

ITALIAE

DECRETUM

Eminentissimus Dominus Anastasius Albertus S.R.E. Cardinalis Ballestrero, Archiepiscopus Taurinensis, Conferentiae episcopalnis Italiae Praeses, ab Apostolica Sede postulavit ut normae complementares, quae ad novi Codicis Iuris canonici praescripta exsequenda, a coetu plenario diebus 19-23 Septembris 1983 habito, approbatae sunt, rite recognoscerentur.

Quapropter Summus Pontifex JOANNES PAULUS, Divina Providentia PP. II, referente infrascripto Cardinali Sacrae Congregationis pro Episcopis, auditis sacris Dicasteriis competentibus, in Audientia diei 26 Novembris 1983 praefatas normas, prout in adnexo exemplari continentur, probavit seu confirmavit.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Episcopis, die 26 mensis Novembris anno 1983.

✠ fr. Lucas Moreira Neves

*Archiepiscopus tit. Feraditan maior
a secretis*

✠ S. Card. Baggio

Praefectus

CURIA METROPOLITANA**CANCELLERIA****Termine dell'ufficio di vicario cooperatore**

MOLARO don Teofilo, S. D. B., nato a Coderno di Sedegliano (UD) il 29-8-1938, ordinato sacerdote il 29-3-1969, destinato dai suoi superiori ad altro incarico, ha cessato l'ufficio di vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Bosco in Torino dal mese di settembre 1983.

RATTALINO don Marco, nato a Carmagnola l'11-6-1944, ordinato sacerdote il 17-4-1971, parroco della parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Cafasse - Frazione Monasterolo, cessa, in data uno gennaio 1984, il ministero di vicario cooperatore nelle parrocchie di S. Secondo Martire in Vallo Torinese e dei Ss. Nicolao e Biagio in Varisella.

Trasferimento di parroco

LARATORE don Piero, nato a Torino il 13-6-1936, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato trasferito, in data 6 dicembre 1983, dalla parrocchia di S. Grato Vescovo in Corio - Frazione Benne, alla parrocchia di S. Dalmazzo Martire: 10082 Cuorgnè - via Tealdi n. 5, tel. (0124) 66 71 77.

In pari data il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Grato Vescovo in Frazione Benne del Comune di Corio.

Nomine

FASSINO don Carlo, nato a Piobesi Torinese il 6-7-1948, ordinato sacerdote il 17-9-1972, è stato nominato, in data 6 dicembre 1983, parroco della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: 10040 Leinì - via S. Francesco al Campo n. 2, tel. 998 80 98.

MAGAGNATO don Ezio, nato a Rosasco (PV) il 7-9-1947, ordinato sacerdote il 26-11-1983, è stato nominato, in data 6 dicembre 1983, vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Caterina da Siena: 10151 Torino - via Sansovino n. 85, tel. 73 17 50.

DEPAOLI don Clemente, nato a Torino il 16-3-1946, ordinato sacerdote il 27-10-1973, è stato nominato, in data 12 dicembre 1983, parroco della parrocchia di S. Guglielmo Abate: 10036 Settimo Torinese - Frazione Mezzi Po, tel. 800 13 08, dove risiede.

In pari data don Depaoli è stato nominato vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in Settimo Torinese - via Cuneo n. 2, tel. 800 23 18, con lo speciale incarico di responsabile del Centro religioso pastorale « Villaggio Olimpia », sito nel territorio della medesima parrocchia.

FERRERO don Domenico, nato a La Loggia il 5-7-1924, ordinato sacerdote il 29-6-1949, è stato nominato, in data 12 dicembre 1983, amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. Antonio da Padova e dell'Assunzione di Maria Vergine e S. Giovanni Battista, rispettivamente in Frazione Favari ed in Frazione Torre Valgorrera del Comune di Poirino.

CARRU' don Giovanni, nato a Chieri il 19-3-1945, ordinato sacerdote il 3-4-1972, è stato nominato, in data 19 dicembre 1983, amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giorgio Martire in Chieri.

Dedicazione al culto di chiese

— chiesa Madonna del Rosario - Beinasco e sua costituzione in Centro Religioso pastorale

Il Cardinale Arcivescovo, in data 8 dicembre 1983, ha dedicato al culto la chiesa della Madonna del Rosario: 10092 Beinasco-Quartiere Mirafiori - via Mirafiori, tel. 349 95 45, e l'ha costituita — con gli annessi locali — centro religioso pastorale nell'ambito del territorio della parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo in Beinasco.

Responsabile della cura pastorale del Centro è il parroco pro tempore della predetta parrocchia.

— chiesa parrocchiale di S. Marco - Torino

Il Cardinale Arcivescovo, in data 18 dicembre 1983, ha dedicato al culto la chiesa parrocchiale di S. Marco in Torino - via Daneo n. 19.

Cambio indirizzi e numeri telefonici

L'Ufficio Statistica della Città di Torino ha notificato che la via in cui ha sede la chiesa parrocchiale de « La Visitazione », corso Francia n. 272 (10146 Torino), ha assunto la nuova denominazione e rispettiva numerazione civica di: piazza del Monastero n. 0.

La parrocchia di S. Giacomo Apostolo in Giaveno - Frazione Sala ed il parroco, sacerdote Sacco Giovanni, hanno il numero telefonico 937 51 25, in sostituzione del n. 937 63 25.

La parrocchia dei Ss. Benedetto e Donato in Garzigliana ed il parroco, sacerdote Fassino Giovanni Battista, hanno il telefono numero (0121) 54 12 69.

La parrocchia Madonna del Pilone in frazione omonima del Comune di Cavallermaggiore ed il parroco, sacerdote Barbero Filippo, hanno il telefono numero (0172) 38 19 20.

Sacerdote defunto

SERRA don Vincenzo. E' morto a Torino presso la Casa del Clero « S. Pio X » il 3 dicembre 1983, all'età di 75 anni.

Nato a Poirino il 25 gennaio 1908, era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1931.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio in None dal 1933 al 1942, anno in cui fu chiamato ad esercitare il ministero di parroco a Torino-Lingotto, nella parrocchia dell'Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista, che poi fu denominata della Beata Vergine Assunta.

Durante quasi quarant'anni di zelante servizio pastorale in una zona che coinvolgeva intensamente il fenomeno dell'immigrazione e della presenza massiccia di operai, don Serra fu un prete entusiasta e profondamente inserito tra il suo popolo, di cui fu guida spirituale e sicura e per il quale costruì una chiesa con l'oratorio maschile e femminile, il salone parrocchiale, un asilo e due case alpine.

Scrisse con altri sacerdoti di Torino bellissime pagine di pastorale del mondo del lavoro, mediante la diretta ed assidua presenza evangelizzatrice e la « celebrazione della Pasqua » in fabbrica e mediante varie forme di assistenza ai lavoratori.

Fu delegato arcivescovile per l'O.N.A.R.M.O.

Con il costante esercizio della direzione spirituale e l'impegno per l'associazionismo laicale, preparò spiritualmente molti giovani per l'impegno cristiano nella società e ne aiutò molti altri alla scoperta della vocazione sacerdotale e religiosa.

Trascorse gli ultimi suoi due anni nella malattia, ospite della Casa del Clero « S. Pio X » in Torino, anni donati ancora al Signore per il bene della sua gente.

La salma riposa nel cimitero di Poirino.

Anno scolastico 1983 - 1984

**INSEGNANTI DI RELIGIONE
DELLE SCUOLE SECONDARIE STATALI**

DISTRETTO PASTORALE TORINO-CITTA'

1. Centro

LC - D'AZEGLIO Massimo
Via Parini, 8 - 10121 Torino
tel. 54.07.51

CASALE don Umberto
PASERO Piergiuseppe
STERMIERI don Ezio

LS - LEONARDO DA VINCI
Piazza Cesare Augusto, 2 - 10122 Torino
tel. 51.88.35/55.34.62

BIANCO CRISTA don Riccardo
PANETTA don Giovanni

LS - VOLTA Alessandro
Via Juvarra, 14 - 10122 Torino
tel. 54.41.26

BORBONE Piergiorgio
PETRUCCI p. Filippo, O.M.I.

LA - ACCADEMIA ALBERTINA
Via Accademia Albertina, 6 - 10123 Torino
tel. 839.68.85

RINAUDO don Giovanni
RUGOLINO don Benito
ZACCO Orazio

LM - CONSERVATORIO « G. VERDI »
Via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 53.07.87/54.51.27

FINI don Paolo

ScM - CIVICA SCUOLA MAGISTRALE
Via Perrone, 7 bis - 10122 Torino
tel. 54.16.38

BUSSO Giovanna
DEMARCHI don Pietro
DE SANTIS Eloisa
MARINO Giorgio
MARTINACCI can. Franco
PERRI don Angelo

LETTURA DELLE SIGLE

IA	Istituto Arte
IM	Istituto Magistrale
IPA	Istituto Professionale per l'Agricoltura
IPC	Istituto Professionale Commerciale
IPI	Istituto Professionale per l'Industria
IPIA	Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato
ITA	Istituto Tecnico Agrario
ITC	Istituto Tecnico Commerciale
ITF	Istituto Tecnico Femminile
ITG	Istituto Tecnico Geometri
ITI	Istituto Tecnico Industriale
LA	Liceo Artistico
LC	Liceo Classico
LM	Liceo Musicale
LS	Liceo Scientifico
ScM	Scuola Magistrale
SM	Scuola Media
s.s.	Sede Succursale

ITF - CLOTILDE DI SAVOIA (Civico)
 Via Davide Bertolotti, 10 - 10121 Torino
 tel. 55.36.12

MARTINO don Antonio

ITC - SELLA Quintino
 Via Montecuccoli, 12 - 10121 Torino
 tel. 54.24.70

ALESSIO don Matteo
 PANIGHETTI Cristina

IPC - BOSELLI Paolo
 Via Montecuccoli, 12 - 10121 Torino
 tel. 54.37.15

FAVARO GALLINA Renata
 ROSSATO Ortensia
 (BRONDOLIN Gianfranco)

IPC - BOSSO Valentino
 Via Meucci, 9 - 10121 Torino
 tel. 55.53.63

BONDONNO don Carlo
 GARGIULO Assunta

IPI - CIVICO ISTITUTO PROFESSIONALE
 Via Assarotti, 12 - 10122 Torino
 tel. 53.95.78

BUSSO Giovanna

IPI - VIGLIARDI PARAVIA
 Via del Carmine, 14 - 10122 Torino
 tel. 51.93.61

NICOLUSSI GOLO Adriano
 TUBERE Federico

SM - BALBO Cesare
 Via Cittadella, 3 - 10122 Torino
 tel. 53.02.44/53.35.15

BUFFA Fede
 CASTELLANO RIMBOTTI Maria Luisa

SM - CONSERVATORIO « G. VERDI »
 Via Mazzini, 11 - 10123 Torino
 tel. 53.07.87/54.51.27

LA MOTTA BERTUCCIO Domenica

SM - DE NICOLA Enrico
 Via Consolata, 1 - 10122 Torino
 tel. 54.40.70

MARABELLI p. Alessandro, B.
 RINOLDI don Luigi

SM - LORENZO IL MAGNIFICO
 Corso Matteotti, 9 - 10121 Torino
 tel. 54.57.82

BERNARDI Ferdinando
 DINICASTRO don Raffaele

SM - UMBERTO I
 Via Bligny, 1 bis - 10122 Torino
 tel. 54.46.38

RUA don Mario

SM - VALFRE' Sebastiano
 Via S. Tommaso, 17 - 10121 Torino
 tel. 53.01.44

BILLOTTI SEGRE Celestina
 FERRETTI Pietro Paolo

2. San Salvario

LC - ALFIERI Vittorio
 Corso Dante, 80 - 10126 Torino
 tel. 63.19.41

ENRICO Mario
 MODA Aldo

IM - REGINA MARGHERITA
 Via Bidone, 9 - 10125 Torino
 tel. 650.54.91/650.71.50

BOTTI Graziano
 GONTIER TORRESAN Anna Maria
 LOI MONNI Francesca
 LOVATO Cesare
 SCARATI Vittorio
 VERGNANO Giancarlo

IPC - GIOLITTI Giovanni
 Via Alassio, 22 - 10126 Torino
 tel. 63.52.03/696.30.17

TESTA Gabriele
 TUBERE Federico

IPC - GIULIO Carlo Ignazio
 Via Bidone, 11 - 10125 Torino
 tel. 65.94.42

BEDETTI Piergiorgio
 CHIAVARINO don Romualdo

SM - CIECHI

Via Nizza, 151 - 10126 Torino
tel. 63.38.33

SM - JUVARRA Filippo

Via Belfiore, 46 - 10125 Torino
tel. 68.27.62

SM - MANZONI Alessandro

Via Giacosa, 25 - 10125 Torino
tel. 65.18.97

QUALTORTO don Carlo

QUALTORTO don Carlo
TRINCHERO Alessandra

BESOZZI CAGLIERI Miranda
DEL VECCHIO Piero

3. Crocetta**LS - FERRARIS Galileo**

Corso Montevecchio, 67 - 10129 Torino
tel. 51.83.94/51.83.95

MONTANELLI don Adelino, S.D.B.
PARODI TOMAI PITINCA Elisa
PITET Luigi

ITC - LEVI Carlo

Corso Stati Uniti, 17 - 10128 Torino
tel. 54.88.69/54.90.84

GAVOCI don Nicola
LAGO Galdino
ORECCHIA ROBERTO Luigia

ITC - SOMMEILLER Germano

Corso Duca degli Abruzzi, 20 - 10129 Torino
tel. 53.20.32

BARAVALLE don Michele
BUGLIARI can. Giovanni
(CANTA Carlo)
CALIGARA Giulio
FAVAZZA Aldo
PERIOLI Enrico

ITF - SANTORRE SANTAROSA

Corso Peschiera, 230 - 10139 Torino
tel. 33.65.26

PIGNOCCHINO FEYLES Cristina
(FERRARIS Luisa)
TORCHIO CANTA Giuseppina

SM - FOSCOLO Ugo

Via Piazzi, 57 - 10129 Torino
tel. 59.60.25

MAINI LUPARELLI M. Candida
MARIANI ANDOLFI Paola

SM - MEUCCI Antonio

Via Thaon di Revel, 8 - 10121 Torino
tel. 53.05.43

CICE suor Elisa
DI DONATO don Ugo

SM - SAURO Nazario

Via Cassini, 94 - 10129 Torino
tel. 59.36.62

GIANI FALETTI Paola
PIGNOCCHIO CORRADINI Paola

4. Vanchiglia**LC - GIOBERTI Vincenzo**

Via S. Ottavio, 9 - 10124 Torino
tel. 83.28.17

BARRERA don Paolo
MORANDI Paolo

LS - GOBETTI Piero

Via M. Vittoria, 11 - 10123 Torino
tel. 87.41.57/88.24.84

REINERO don Bernardino
VIERO Gisella

ITI - AVOGADRO Amedeo

Corso S. Maurizio, 8 - 10124 Torino
tel. 83.75.66

DE BORTOLI Silvano
SCAVO Vincenzo
SCHIAUDO Gaetano
TONDO don Cosimo

IPC - LAGRANGE

Corso Tortona, 41 - 10153 Torino
tel. 87.72.30

AVAGNINA Antonio
GILFORTE MASCHERA Adriana
PECHEUX don Alberto

IA - PASSONI Aldo

Via della Rocca, 7 - 10123 Torino
tel. 87.73.77

GUARDASONI BISCIONI Loredana
VENTURINO GOLA Marisa

SM - LAGRANGE

Via S. Ottavio, 11 - 10124 Torino
tel. 87.70.61

GIALLONGO Concetta
VECCHI D'ARCO Luisa

SM - MAMELI Goffredo

Via S. Ottavio, 7 - 10124 Torino
tel. 88.52.79

MONTERZINO Piera

SM - MARCONI Guglielmo

Via Asigliano Vercellese, 10 - 10153 Torino
tel. 89.09.45

MORETTO Raffaele
PIETRIBIASI suor Grazia

SM - PASSONI Aldo

Via Giolitti, 42 - 10123 Torino
tel. 88.51.65

VENTURINO GOLA Marisa

SM - ROSELLI Carlo e Nello

Via Ricasoli, 15 - 10153 Torino
tel. 87.91.09

PIETRIBIASI suor Grazia
PIZZORNI Paolo

5. Milano**LS - EINSTEIN Albert**

Via Pacini, 28 - 10154 Torino
tel. 27.89.93

SABINO Stefano
TRABUCCO don Michele

IM - GRAMSCI Antonio

Via Bologna, 183 - 10154 Torino
tel. 28.06.68

ALLAIS don Luciano
BONELLI Luisa
GALLETO Giovanni
PIGNOCCHINO FEYLES Cristina
(FERRARIS Luisa)
PRUNAS TOLA don Carlo Alberto
SCARATI Vittorio

ITC - MORO Aldo

Corsò Giulio Cesare, 18 - 10152 Torino
tel. 27.63.80/85.71.25

BOASSO Pieralberto
FAVATA' Antonio
GARGIULO Assunta

ITG - GUARINI Guarino

Via Salerno, 60 - 10152 Torino
tel. 47.17.05/48.54.50

BERTOLDI don Gino
VETTORATO don Giuliano, S.D.B.

ITI - BALDRACCIO G.

Corsò Ciriè, 7 - 10152 Torino
tel. 48.22.08

ALA don Aldo
SERRA Giuseppe

ITI - BODONI Giovanni Battista

Via Ponchielli, 56 - 10154 Torino
tel. 28.45.30

BERRINO Ambrogio
MAGGIORE Bruno

ITI - CASALE Luigi

Via Rovigo, 19 - 10152 Torino
tel. 48.29.61/48.46.07

REDAELLI p. Gianmario, D.C.
ROSSI Lanfranco

ITI - GUARRELLA G.

Via Paganini, 22 - 10154 Torino
tel. 27.79.35/85.13.83

PUGLIESE M. Luisa
SAVARINO FAVAZZA Rosaria

IPC - TURISTICO ALBERGHIERO

Corsò Principe Oddone, 19 - 10144 Torino
tel. 48.59.43/48.83.76

ALTIERI Laura
BARZOCCINI Anna
MILANI PRATELLI Franca
BRONDINO p. Giuseppe, O.F.M.Cap.
CELLANA Adone
(TOSSO Gabriele)
LOI MONNI Francesca

IPI - BIRAGO Dalmazio

Corsò Novara, 65 - 10154 Torino
tel. 27.30.89

OLIVERO don Giacomo
TOSI FERRARIS Anna

SM - BARETTI Giuseppe

Via Santhià, 86 - 10154 Torino
tel. 85.24.54

SM - CASELLA Alfredo
Corso Vercelli, 153 - 10155 Torino
tel. 20.00.76

SM - CROCE Benedetto
Corso Novara, 26 - 10152 Torino
tel. 27.69.16

SM - MORELLI Ettore
Lungo Dora Firenze, 5 - 10152 Torino
tel. 85.26.24

SM - VERGA Giovanni
Via Pesaro, 11 - 10152 Torino
tel. 48.59.75

s.s. Carceri
Corso Vittorio Emanuele, 127 - 10138 Torino
tel. 44.65.65

SM - VIOTTI G.B.
Via Ceresole, 42 - 10155 Torino
tel. 205.38.18

DI CATALDO Michele
MARCHETTI p. Quinto, O.M.V.
SERRA Mauro

BIEDERMANN Angela
(STOICO Carmela)
GAVIGLIO Sergio
MARCHINO TRESSO Vilma

CARBONI MARRO Anna Maria
PANTAROTTO don Gabriele

BAVA PERSIA Osvaldo
PIANO don Franco, S.S.C.
RABINO Anna Maria

COMOTTO p. Giulio, O.F.M.

MARCHETTI p. Quinto, O.M.V.
SERRA Mauro

6. Regio Parco - Rebaudengo

SM - CHIARA Bernardo
Via Porta, 6 - 10155 Torino
tel. 26.38.44

BENEDIMENTI Lucia
BERRUTO Giuseppina
PALAZZIN don Piergiorgio, S.D.B.
SAVIO don Giuseppe

SM - CORELLI Arcangelo
Corso Taranto, 160 - 10154 Torino
tel. 20.01.55

REDAVATI suor Claudia
ZEPPEGNO don Giuseppino

SM - GANDHI M. K.
Via Ancina, 15 - 10154 Torino
tel. 20.01.48/26.38.53

BOLLATTO CORDERO Silvana
TOSI FERRARIS Anna

SM - GIACOSA Giuseppe
Via Parma, 48 - 10153 Torino
tel. 274.36.01

BOERO MULE' Pietra
FERAUDI DEBANDI Benedetta
ROLFI suor Lucia

SM - MARTIRI DEL MARTINETTO
Strada San Mauro, 24 - 10156 Torino
tel. 24.31.65

FERRERO don Natale
NICOLETTI Mauro

7. Cenisia - San Donato

LC - CAOURT Camillo
Corso Tassoni, 15 - 10143 Torino
tel. 76.99.67/749.52.72

BERTINETTI don Aldo
CASTO don Lucio

IM - BERTI Domenico
Via Duchessa Jolanda, 27 - 10138 Torino
tel. 447.26.84

CHIAVARINO don Romualdo
FRITTOLE don Giuseppe
MARCHETTI Piero
PORTA don Bruno

SM - DE SANCTIS Francesco
Via Medici, 61 - 10143 Torino
tel. 749.25.13

DA COMO PICCINELLI Elda
ROSSI GUELFI Lucia

SM - NIGRA Costantino
Via Bianzè, 7 - 10143 Torino
tel. 74.08.80

PALUMMERI NICOLETTI Carmela
SALIETTI don Giovanni

SM - PACINOTTI Antonio
 Via Le Chiuse, 80 - 10144 Torino
 tel. 48.03.34

SM - PASCOLI Giovanni
 Piazza Bernini, 5 - 10138 Torino
 Tel. 447.07.41/447.27.82

ADAMOLI suor Lorenzina
 LAMPARELLI Umberto

GOBELLO Marida
 PERIZZOLO p. Giovanni, D.C.

8. Vallette - Madonna di Campagna

ITC - XI
 Corso Molise, 58/60 - 10151 Torino
 tel. 73.31.60/739.06.65

ITI - GRASSI Carlo
 Via Veronese, 305 - 10148 Torino
 tel. 21.81.26/25.41.79

ITI - PEANO Giuseppe
 Corso Venezia, 29 - 10147 Torino
 tel. 29.39.39

IPI - ZERBONI Romolo
 Corso Venezia, 29 - 10147 Torino
 tel. 25.78.55

SM - FRASSATI Piergiorgio
 Via Tiraboschi, 33 - 10149 Torino
 tel. 216.87.86

SM - LEONARDO DA VINCI
 Via degli Abeti, 13 - 10156 Torino
 tel. 262.08.96

SM - LEVI Carlo
 Via Magnolie, 9 - 10151 Torino
 tel. 73.59.35

SM - NOSENGO Gesualdo
 Via De Stefanis, 20 - 10148 Torino
 tel. 29.07.66

SM - ORIONE don Luigi
 Viale Mughetti, 22/1 - 10151 Torino
 tel. 73.65.32

SM - POLA G. Cesare
 Via Foglizzo, 15 - 10149 Torino
 tel. 73.36.94

SM - QUASIMODO Salvatore
 Viale Mughetti, 22/3 - 10151 Torino
 tel. 739.94.25

SM - RIGHI Augusto
 Via Fea, 2 - 10148 Torino
 tel. 29.70.79

SM - SABA Umberto
 Via Lorenzini, 4 - 10147 Torino
 tel. 29.64.70

SM - SALVANESCHI Nino
 Via Gubbio, 47 - 10149 Torino
 tel. 21.56.88

SM - SCOTELLARO Rocco
 Via Luini, 195 - 10149 Torino
 tel. 739.42.85

DI GIOIA Giuseppe
 EDILE don Efisio
 FRANCO Gino

BRUSA Isabella
 CIAPOLINO MARINO Rosanna
 DI GIOIA Giuseppe
 PROFETA Carmelo

GALLIZIO Silvio
 NEGRI don Augusto

TESTA Maria
 TORRANO p. Vito, S.M.

CASALE Italo
 MARRONE Giuseppina
 CERCHIARA Prosperino
 CHIAMBERLANDO Tiziana
 PISCI' Alberto
 MAZZA Alessandro
 (ASSENZA Salvatore)
 ZAGARELLA suor Giancarla

LILLO GATTI Antonietta
 ROLLE don Ilario

BALDI don Giuliano, F.D.P.
 PINAFFO suor Giovanna
 FANTON REVIGLIO Maria
 (GAZZA GENNARI Maria)
 ROLLE' don Ettore

GIALLONGO Concetta

MANICA Carlo
 TURELLA don Giovanni

AIMONE Laura
 MONCHIERO don Alessandro

GIRAUDETTO p. Amatore, O.F.M.Cap.
 MORELLO Vittorio

POGGIO GARENA Maria Rosa
 VALLARDI Lucia

SM - VIAN Ignazio

Via Sospello, 64 - 10147 Torino
tel. 25.17.25

FERRERI Armando
LANZETTA Pasqualina

SM - VIVALDI Antonio

Via Casteldelfino, 24 - 10147 Torino
tel. 25.95.35

BIANCO p. Giuseppe, C.S.I.
MACULAN p. Dante, C.S.I.

SM - E 14

Via Reiss Romoli, 47 - 10148 Torino
tel. 220.15.03

GIANOLIO don Giuseppe, S.D.B.

SM - E 15

Corso Cincinnato - 10151 Torino
tel. 73.29.83

COSTA Francesco

9. Nizza - Lingotto**LS - COPERNICO Nicolò**

Via Pio VII - 10127 Torino
tel. 61.61.97/61.86.22

ADESSI Mario
MUTTI Mario

ITC - BURGO Luigi

Via Arnaldo da Brescia, 22 - 10134 Torino
tel. 32.10.89/35.07.38

BELLONE GARGANO Concetta
ORMANDO don Giuseppe

ITC - LUXEMBURG Rosa

Corso Caio Plinio, 6 - 10127 Torino
tel. 619.22.12/619.30.21

BUSON Flavio
(GALGANNO Anna Maria)
FERRARI Giacomina
TRAVELLA Ermanno

IPI - GALILEI Galileo

Via Lavagna, 8 - 10126 Torino
tel. 67.45.51

BENNARDO Michele
DE BORTOLI Silvano
ROSSO p. Renato, O.C.D.

IPI - MAGAROTTO A. (Sordomuti)

Via Arnaldo da Brescia, 53 - 10134 Torino
tel. 39.37.72

GIRAUDO p. Giovanni Battista, O.P.

SM - BUONARROTI Michelangelo

Via Paoli, 15 - 10134 Torino
tel. 32.57.46

ALLOCCHI p. Giovanni Augusto, O.P.
DRAGONI Maria Luisa

SM - FERMI Enrico

Piazza Giacominis, 24 - 10126 Torino
tel. 696.41.34

MARRAFFA don Giovanni
MASCIA don Pasqualino

SM - FONTANESI Antonio

Via Oberdan, 130 - 10127 Torino
tel. 61.73.36

ROTA BERTUCCI Carla
TESIO don Giovanni

SM - GIOVANNI XXIII

Via Nichelino, 7 - 10135 Torino
tel. 61.52.95

BAUDUCCO Enzo
MASCIA don Pasqualino

SM - JOVINE Francesco

Via Palma di Cesnola, 29 - 10127 Torino
tel. 61.26.60

FAUSTI Giuseppe
GALLO PROFETA Anna Maria

SM - PAVESE Cesare

Via Candiolo, 79 - 10127 Torino
tel. 606.65.75

GARZARO Stefano
GHIONE Mary

SM - PEYRON Amedeo

Corso Caduti sul Lavoro, 11 - 10126 Torino
tel. 696.10.08

BRAMATI Dina
GALANZINO MARZINI Carolina

SM - VICO Giovanni Battista

Via Tunisi, 102 - 10134 Torino
tel. 36.91.79

NOTA TESTA Caterina
PESCE Cornelia

10. Mirafiori Sud

ITI - VIII

CORSO UNIONE SOVIETICA, 490 - 10135 TORINO
tel. 347.20.32

MORELLI Andrea
PETRUCCI Paolo

SM - ARIOSTO Ludovico

VIA NEGARVILLE, 30/2 - 10135 TORINO
tel. 347.03.07

BONANNO Vincenzo
SCARATO suor Giulietta

SM - CAPUANA Luigi

VIA FARINELLI, 40 - 10135 TORINO
tel. 34.10.83

LISCO Addolorata
MALACRIDA don Giovanni

SM - CASORATI Felice

VIA PISACANE, 72 - 10127 TORINO
tel. 606.89.77

CIVARDI don Gian Franco
TUNINETTI don Andrea

SM - COLOMBO Cristoforo

VIA PLAVA, 117/5 - 10135 TORINO
tel. 34.66.63

BILLOTTI SEGRE Celestina
BROSSA don Giacomo

SM - VIII MARZO

STRADA CASTELLO MIRAFIORI - 10135 TORINO
tel. 348.98.68

SUSCA Stefano
TORRE GALIZIA Anna

11. Mirafiori Nord

LS - MAJORANA Ettore

CORSO TAZZOLI, 186/188 - 10137 TORINO
tel. 309.91.28

CRIVELLIN Walter
SABINO Stefano

LA - COTTINI Renato

VIA DEMARFERITA, 9 - 10137 TORINO
tel. 30.11.12/309.31.28

RICCABONE don Pierpaolo

ITC - VALLETTA Vittorio

CORSO TAZZOLI, 209 - 10137 TORINO
tel. 30.41.13/30.41.16

MONTI don Luciano
MOSCARIELLO Fioravante

SM - ALVARO Corrado

VIA BALLA, 27 - 10137 TORINO
tel. 30.17.45

LAMPIS DI PIERRO Maria Luisa
RISCICA Giuliana

SM - BRACCINI Paolo

VIA FRATTINI, 11 - 10137 TORINO
tel. 30.40.57

BOFFETTA FERAUDI Paola
GARNERO TARELLA MASSARO Luciana

SM - DONINI Annetta

VIA RUBINO, 63 - 10137 TORINO
tel. 30.37.45/309.56.83

BONANNO Vincenzo
ROSSI Maria Grazia

SM - FENOGLIO Giuseppe

VIA CASTELGOMBERTO, 20 - 10136 TORINO
tel. 35.37.11

DI MAIO MARZONA Serafina
GIACOSA Flavio

SM - MODIGLIANI Amedeo

VIA CIMABUE, 2 - 10137 TORINO
tel. 30.30.29

GARNERO TARELLA MASSARO Luciana
ZIMBARDI p. Mario, M.S.

SM - NERUDA Pablo

VIA FRATTINI, 15 - 10137 TORINO
tel. 309.89.22

ZEGNA Michela

12. San Paolo - Santa Rita

ITC - EINAUDI Luigi

VIA BRACCINI, 11 - 10141 TORINO
tel. 38.08.85

ORMANDO don Giuseppe
PILATI Arturo
ZAVATTARO don Cornelio

IPI - PLAN

Piazza Di Robilant, 5 - 10141 Torino
tel. 33.10.05/33.15.22

BODI Fabio
CORONGIU don Salvatore
GRINZA Giuseppe
MORELLI Andrea
ROSSI Lanfranco

s.s. Carceri

Corsò Vittorio Emanuele, 127 - 10138 Torino
tel. 44.65.65

COMOTTO p. Giulio, O.F.M.

SM - ALBERTI Leon Battista

Via Tolmino, 40 - 10141 Torino
tel. 33.15.08

BAGETTO Fiorella
MAGNANO Paolo

SM - ANTONELLI Alessandro

Via Filadelfia, 123/2 - 10137 Torino
tel. 36.84.48

MONTI Isabella
VANZETTI Bartolo

SM - CADUTI DI CEFALONIA

Via Baltimora, 110 - 10137 Torino
tel. 39.64.47

BALO BOSCO Maria Rosa
MARTINACCI TRIPODINA M. Vittoria
SORASIO don Matteo

SM - DROVETTI Bernardino

Via Moretta, 55 - 10139 Torino
tel. 447.01.15

CAVALIERE Giuseppina
(AMMENDOLA Domenico)
GIACOSA Flavio

SM - MASSARI Giuseppe

Via Tripoli, 88 - 10137 Torino
tel. 36.31.42

DE OSTI Umberto
DESSIMONE Angela

SM - NEGRI Ada

Via Caprera, 105 - 10136 Torino
tel. 36.74.27

BARBONI Floriana
EMANUEL BARAVALLE Ines

SM - PEZZANI Renzo

Via Millio, 42 - 10141 Torino
tel. 33.78.25

PITTAVINO Miriam
SOTTILE suor Giuseppina

SM - SERANTINI

Via Vigone, 72 - 10139 Torino
tel. 44.67.82/447.12.28

CARBONI Massimo
CASTELLA Valerio

13. Parella**LS - CATTANEO Carlo**

Via Asinari di Bernezzo, 19 - 10145 Torino
tel. 76.16.51/76.17.66

PEIRONE Andrea
RICCI don Innocenzo

SM - ALIGHIERI Dante

Via Pacchiotti, 80 - 10146 Torino
tel. 71.00.91

GALEAZZI TARCHINI Sara
GIACHINO Liliana

SM - SCHWEITZER Albert

Via Asinari di Bernezzo, 34 - 10146 Torino
tel. 794.31.55

CERVESATO don Sergio
CHIABRANDO don Romolo

14. Pozzo Strada**SM - MARITANO Felice**

Via Marsigli, 25 - 10141 Torino
tel. 79.36.06

BRIGNONE Ines
MANZO don Franco

SM - PALAZZESCHI Aldo

Via Postumia, 57/60 - 10142 Torino
tel. 70.22.89

BIEDERMANN Angela
(STOICO Carmela)

SM - PEROTTI Giuseppe
Via Tofane, 22 - 10141 Torino
tel. 33.21.12

ANDREIS don Quintino
LANZETTI don Giacomo
ROSA-CLOT BRUSATO Renata

SM - ROMITA Giuseppe
Via Germanio, 12 - 10142 Torino
tel. 72.56.70

BORRI don Andrea
FERRARETTO CASTELLANO Franca

SM - UNGARETTI Giuseppe
Via Monginevro, 293 - 10142 Torino
tel. 70.36.44

CARUSO Franceschina

15. Collinare

LS - SEGRE' Gino
Corso Picco, 14 - 10131 Torino
tel. 83.12.16/83.21.39

NICOLUSSI GOLO Adriano
OTTAVIANO don Pier Giuseppe, S.D.B.

ITC - ARDUINO Libera e Vera
Via Figlie dei Militari, 23 - 10131 Torino
tel. 87.11.06/88.23.07

INGLESE ELIA Angela
LUCCO Claudio

IPC - GOBETTI Ada
Via Figlie dei Militari, 25 - 10131 Torino
tel. 87.49.54

BOAGLIO SILETTO Caterina
COLANGELO Anna Maria
FERRARA Carla
ROGLIATTI CAPUZZO Caterina

SM - MATTEOTTI Giacomo
Corso Sicilia, 40 - 10133 Torino
tel. 63.70.42/696.75.82

PACE suor Smeralda
VICENDONE AVANZI Franca
(CATTANE don Giovanni, S.D.B.)

SM - NIEVO Ippolito
Via Mentana, 14 - 10133 Torino
tel. 65.93.48

BABANDO Bruno
CARTA Luciano

SM - OLIVETTI Camillo
Via Bardassano, 5 - 10132 Torino
tel. 87.77.38

DE LEO ALFONZI Giovanna
MENEGHETTI Elide

DISTRETTO PASTORALE TORINO-NORD

19. Ciriè

LS -
Via Don Bosco, 9 - 10073 Ciriè
tel. 920.05.71/920.45.90

DEBERNARDIS Mario
VALLARDI Lucia

ITC - FERMI Enrico
Via Don Bosco, 17 - 10073 Ciriè
tel. 920.42.67/920.45.75

CATTI don Domenico
CELLI Rosetta

ITG - FERMI Enrico
Via Don Bosco, 17 - 10073 Ciriè
tel. 920.42.67/920.45.75

MARINI don Ruggero

IPC - D'ORIA Tommaso
Via Rossetti, 24 - 10073 Ciriè
tel. 920.03.39

ACETO DEBERNARDIS M. Rosa
MORELLO Alberto

SM - LEVI Carlo
Via Spagna, 4 - 10071 Borgaro Torinese
tel. 470.19.05

MARCHINO TRESSO Vilma
ROTA Germano

SM - DEMONTE Aquilante
Piazza Resistenza - 10072 Caselle Torinese
tel. 99.10.35

BRIAMONTE Liliana
CANNONI ARMAND Viria

s.s. Via Giotto, 23 - 10070 Mappano tel. 996.82.93	BRIAMONTE Liliana
SM - COSTA Nino Via Trieste, 3 - 10073 Ciriè tel. 920.03.58	CUBITO don Livio LO GRASSO PROCI Gemma PEINETTI Laura
SM - VIOLA Adolfo Via Parco, 33 - 10073 Ciriè tel. 920.93.50	BIANCO Bruna LO GRASSO PROCI Gemma
s.s. Strada Vauda, 15 10070 San Carlo Canavese tel. 920.84.06	BIANCO Bruna
SM - VITDONE Bernardo Via Borla - 10075 Mathi tel. 926.80.55	CASSAGHI suor Ida
SM - Via Genova, 7 - 10076 Nole tel. 929.71.47	BELLO Aniceto FIESCHI don Rosolino
SM - Località Castello - 10070 Fiano tel. 92.22.61	PEINETTI Laura
s.s. Via V. Veneto, 2 - 10070 Robassomero tel. 923.51.34	BELLO Aniceto
SM - RONCALLI Angelo Via Levone, 11 - 10070 Rocca Canavese tel. 925.89.10	NICOLA don Antonio
s.s. Case Pioletti - 10070 Corio tel. 92.81.31	SAIBANTI Diana
SM - COSTA Mario Via Roma, 70 - 10070 S. Francesco al Campo tel. 927.84.05	VALLARDI Lucia
SM - REMMERT A. Via Bo, 4 - 10077 San Maurizio Canavese tel. 927.81.43	20. Settimo Torinese
ITC - VIII MARZO Via Leini - 10136 Settimo Torinese tel. 800.97.70/801.17.41	GIORDANO Rosa TARETTO Davide TERSOGLIO don Domenico
IPC - GIOLITTI Giovanni Via Leini - 10036 Settimo Torinese tel. 800.31.88	TUBERE Federico
IPI - ZERBONI Romolo Corso Venezia, 29 - 10147 Torino tel. 25.78.55	TESTA Maria
s.s. Via Buonarroti, 8 - 10036 Settimo Torinese tel. 800.13.53	CASALE LUPPI M. Rosa
SM - MARTIRI DELLA LIBERTA' Via Alba, 10 - 10032 Brandizzo tel. 913.90.49	LUPARELLO Giuseppa RUSPINO don Carlo
SM - CASALEGNO Carlo Via Provana - 10040 Leini tel. 998.83.98	MARCONI Claudio MONTONE suor Alba
SM - GOBETTI Piero Via Milano, 3 - 10036 Settimo Torinese tel. 801.10.44	

SM - GRAMSCI Antonio Via Brofferio - 10036 Settimo Torinese tel. 801.07.19	FERRERO don Natale PENNA Elvira (STROPIANA Elisabetta)
SM - MATTEOTTI Giacomo Via Cascina Nuova, 32 - 10036 Settimo Torinese tel. 800.71.33	BARZOCCHINI ANNA GIAI GISCHIA don Claudio
SM - NICOLI G. Corso Agnelli, 13 - 10036 Settimo Torinese tel. 800.56.93	MASTROGIACOMO Francesco PICARONE Leondina TARETTO Davide
SM - ALIGHIERI Dante Via Sottoripa - 10088 Volpiano tel. 988.11.52	BENNARDO Michele FASOLI don Angelo

21. Gassino Torinese

SM - DE FERRARI Clemente Via Blatta - 10034 Chivasso tel. 910.12.05	
s.s. Via Luciano, 14 - 10020 Casalborgone tel. 918.43.48	ARNOSIO don Antonio
SM - FERMI Enrico Regione S. Maria - 10090 Castiglione Torinese tel. 960.71.63	GAMBA suor M. Elisabetta
SM - SAVIO Elsa Strada Bussolino, 3 - 10090 Gassino Torinese tel. 960.69.18	CILIBERTI Guendalina MARTIN don Angelantonio VICENZA don Gerardo
SM - PELLICO Silvio Via XXV Aprile, 2 - 10099 S. Mauro Torinese tel. 822.31.50	BOCCA Germana CHIARLO Mariangela

27. Lanzo Torinese

IM - ALBERT Federico Via S. G. Bosco, 47 - 10074 Lanzo Torinese tel. (0123) 2.91.91	ALA don Aldo
IPI - GALILEI Galileo Via Lavagna, 8 - 10126 Torino tel. 67.45.51	
s.s. Via Melini - 10074 Lanzo Torinese tel. (0123) 2.94.34	CARDELLINA don Bernardo
SM - 10070 Cafasse tel. (0123) 4.13.07	COSTA Alberto
SM - MURIALDO Leonardo Via N. Costa - 10070 Ceres tel. (0123) 51.17	RAIMONDO don Francesco
SM - Località Castello - 10070 Fiano tel. 92.22.61	COSTA Alberto
SM - CENA Giovanni 10074 Lanzo Torinese tel. (0123) 2.91.54	GHIGNONE don Remo
s.s. Viale Copperi, 16 - 10070 Balangero tel. (0123) 4.61.07	RAIMONDO don Francesco

SM - CIBRARIO Luigi

Via Rimerbranza, 3 - 10070 Viù
tel. (0123) 61.50

BAUDUCCO don Giuseppe

28. Cuorgnè**ITC - XXV APRILE**

Via XXIV Maggio, 13 - 10082 Cuorgnè
tel. (0124) 66.67.63/66.73.32

GILLI VITTER don Renato

ITG - XXV APRILE

Via XXIV Maggio, 13 - 10082 Cuorgnè
tel. (0124) 66.67.63/66.73.32

BAUDRACCO don Giovanni
GILLI VITTER don Renato

SM - CENA Giovanni

Via XXIV Maggio - 10082 Cuorgnè
tel. (0124) 66.73.16

BAUDRACCO don Giovanni
LOVERA don Mario

SM - VIDARI Giovanni

Via Barberis, 10 - 10083 Favria
tel. (0124) 4.20.55

MORATTO don Natale

SM -

Via Truchetti, 24 - 10084 Forno Canavese
tel. (0124) 73.05

RIBERI M. Carmela

SM - ARNULFI A.

Via Mazzini, 80 - 10087 Valperga
tel. (0124) 61.72.00

ZANDONATTI Fabrizio

DISTRETTO PASTORALE TORINO SUD-EST**22. Chieri****LC - BALBO Cesare**

Via Pellico, 5 - 10023 Chieri
tel. 947.21.68

COSTAMAGNA Emanuele

LS - MONTI A.

Strada Vecchia di Buttigliera - 10023 Chieri
tel. 942.20.04

MONTANARO BASSO Loredana

ITC - VITDONE Bernardo

Via Vittorio Emanuele, 63 - 10023 Chieri
tel. 942.45.83/947.27.34

BENSO don Giuseppe
CARBONARO Francesco

ITG - VITDONE Bernardo

Via Vittorio Emanuele, 63 - 10023 Chieri
tel. 942.45.83/947.27.34

TORELLO VIERA p. Marino, S.I.

IPA - UBERTINI Carlo

Piazza Mazzini, 4 - 10014 Caluso
tel. 983.31.42

KISS Alberto

s.s. Strada Torino, 54 - 10020 Pessione
tel. 942.57.83

IPC - LAGRANGE

Corso Tortona, 41 - 10153 Torino
tel. 87.72.30

TORELLO VIERA p. Marino, S.I.

s.s. Piazza Pellico - 10023 Chieri
tel. 947.21.77

IPC - BOSSO Valentino

Via Meucci, 9 - 10121 Torino
tel. 55.53.63

BORDONE don Carlo

s.s. Corso Fiume - 10046 Poirino
tel. 945.02.55

IPI - CASTIGLIANO A.

Via Martorelli, 1 - 14100 Asti
tel. (0141) 3.28.64

s.s. Via Argentero
14022 Castelnuovo Don Bosco
tel. 987.64.94

APRA' Daniela

IPI - GALILEI Galileo

Via Lavagna, 8 - 10126 Torino
tel. 67.45.51

s.s. Corso Fiume, 71 - 10046 Poirino
tel. 945.02.27

BORDONE don Carlo

SM -

Corso Vittorio Emanuele - 10020 Andezeno
tel. 946.42.80

LUSSO M. Luisa

SM - LAGRANGE

Piazza Vittorio Veneto, 9 - 10021 Cambiano
tel. 944.02.44

BALDASSA Ornella

SM - CAFASSO san Giuseppe

14022 Castelnuovo Don Bosco
tel. 987.62.08

PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B.

s.s. 14021 Buttigliera d'Asti

PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B.

SM - MILANI don Lorenzo

Via Vittorio Emanuele II, 63 - 10023 Chieri
tel. 947.28.26

ENRIA p. Ernesto, C.M.

RIETTO Carlo

s.s. Regione 3 Vie - 10020 Pecetto Torinese
tel. 860.81.24

BENSO don Giuseppe

s.s. Via S. Giovanni, 23

10020 Riva Presso Chieri
tel. 946.97.98

RIETTO Carlo

SM - MOSSO Angelo

Via Tana, 21 - 10023 Chieri
tel. 947.24.66/947.84.28

BOSA Albino
ENRIA p. Ernesto, C.M.

SM - QUARINI L.

Via Monti - reg. Gioncheto - 10023 Chieri
tel. 942.25.59

ENRIA p. Ernesto, C.M.
RIVALTA don Francesco

s.s. 10020 Pessione

RIVALTA don Francesco

SM - COSTA Nino

Piazza Municipio - 10025 Pino Torinese
tel. 84.02.60

BRAIDA don Benigno
BUFFA Fede

SM - THAON DI REVEL Paolo

Corso Fiume, 74 - 10046 Poirino
tel. 945.02.23

PAGLIETTA don Ottavio
TROPPINO Anna

SM - DE COUBERTIN Pierre

Via S. Agostino, 31 - 10026 Santena
tel. 949.27.72

ARNOLFO don Marco
BALDASSA Ornella
TROPPINO Anna

23. Moncalieri**LC - MAJORANA Ettore**

Via A. Negri - reg. Nasi - 10024 Moncalieri
tel. 647.12.71

BRACHET COTA Giuseppina
TORTOLONE Gian Michele

ITC - MARRO' A.

Strada Torino, 32 - 10024 Moncalieri
tel. 640.71.86

BONINO Roberto
GALLIA Pietro
MALCANGIO p. Sabino, S.M.

ITI - PININFARINA

Via Ponchielli, 16 - 10021 Borgo S. Pietro
tel. 606.22.73

CAPELLA don Giacomo

PAGOTTO Amerigo

STEFANA Armando

VALLE Lorenzo

SM - PIRANDELLO Luigi

Via Ponchielli, 22 - 10021 Borgo S. Pietro
tel. 606.04.14

ALEO Concetta

CARBONI Massimo

SM - LEONARDO DA VINCI

Via della Chiesa, 20 - 10040 La Loggia
tel. 965.80.42

GRECO Gian Luigi

PALAZIOL don Luigi

SM - CANONICA Pietro

Via Palestro, 3 - 10024 Moncalieri
tel. 64.27.82

MANESCOTTO don Pierino

VALPERGA ROGGERO M. Adele

SM - FOLLERAU Raoul

Via Pannunzio, 10 - 10024 Moncalieri
tel. 640.70.45

BALZI p. Giancarlo, S.M.

FRAPPI p. Renato, S.M.

SM - PRINCIPESSE CLOTILDE

Via Real Collegio, 10 - 10024 Moncalieri
tel. 64.20.54

GASTALDI Stefano

MANESCOTTO don Pierino

SM - N. 5

Via del Bosso, 18 ter - 10024 Moncalieri
tel. 606.06.51

GIANOLA don Francesco

SM - COSTA Nino

Strada del Bossolo, 4 - 10027 Testona
tel. 64.15.19

FERRERO Michele

SM - LEOPARDI Giacomo

Viale XXIV Maggio, 48 - 10028 Trofarello
tel. 649.78.57

BONIFORTE don Attilio

24. Nichelino**SM - MANZONI Alessandro**

Via S. Matteo, 13 - 10042 Nichelino
tel. 62.00.90

DE LEO Rosalia

FALETTI p. Fiorenzo, S.M.

GAUDE Giorgina

QUIRICO Monica

**SM - MARTIRI DELLA RESISTENZA
DI NICHELINO E GARINO**

Viale Kennedy, 42 - 10042 Nichelino
tel. 62.69.05

BIZZOTTO Lorenzo

MACARIO NIZZA Vittoria

SM - PELLICO Silvio

Via Sangone, 34 - 10042 Nichelino
tel. 605.13.97

CARDILE Grazia

GAUDE Giorgina

MALERBA Damiano

SM - GOBETTI Ada

Via Brignone - 10060 None
tel. 986.41.81

CERATO Michel Mario

SAPEI don Angelo

s.s. Via Roma, 17 - 10060 Airasca
tel. 986.94.75

GERBINO don Giovanni

s.s. 10060 Pancalieri
tel. 979.41.53

COCHI don Giuseppe

SM -

Via Roma - 10040 Piobesi Torinese
tel. 965.79.96

BIANCO CRISTA don Riccardo

s.s. Via Foscolo, 2 - 10060 Candiolo
tel. 965.59.54

SM - GIOANETTI A.
 Via Stupinigi - 10048 Vinovo
 tel. 965.11.98

RUSSO don Gerardo

SM - GRAMSCI Antonio
 Via Sestriere, 155 - (Torrette) - 10048 Vinovo RAMELLO PAGOTTO Marisa
 tel. 965.28.38

29. Carmagnola

LC - BALDESSANO G.

Piazza S. Agostino, 2 - 10022 Carmagnola BRACHET COTA Giuseppina
 tel. 977.07.83

LS - MAJORANA Ettore

Via A. Negri - reg. Nasi - 10024 Moncalieri
 tel. 647.12.71

s.s. Vic. S. Sebastiano, 10 - 10041 Carignano BRIANZA RUFFINO Rosanna
 tel. 969.02.08 (CELOTTO Alessandro)

ITC - ROCCATI Alessandro

Via Garibaldi, 7 - 10022 Carmagnola ORIZIO p. Alberto, O.P.
 tel. 977.03.87

IPC - GIULIO Carlo Ignazio

Via Bidone, 11 - 10125 Torino
 tel. 65.94.42

s.s. Viale Garibaldi, 5 - 10022 Carmagnola FAGOTTO Amerigo
 tel. 977.33.49

IPA - UBERTINI Carlo

Piazza Mazzini, 4 - 10014 Caluso
 tel. 983.31.42

s.s. Via Marconi, 20 - 10022 Carmagnola ELIA Angelo
 tel. 977.04.44

SM - ALFIERI Benedetto

Via Lanteri - 10041 Carignano
 tel. 969.73.98

APPENDINO Margherita
 GRECO Gian Luigi

SM - MANZONI Alessandro

Via Sacchirone - 10022 Carmagnola
 tel. 977.02.63

ELIA Angelo
 RICCARDINO don Matteo

SM - NOSENKO Gesualdo

Piazza S. Agostino, 24 - 10022 Carmagnola
 tel. 977.03.37

AVATANEO don Gian Carlo
 LANFRANCO don Alessandro

SM -

Via Roma - 10040 Piobesi Torinese
 tel. 965.79.96

ALLASINO Emma

SM - PAVESE Cesare

Via Gentileschi, 1 - 10029 Villastellone
 tel. 961.05.49

BONELLI Paola

30. Vigone

SM - GIOLITTI Giovanni

Piazza Solferino - 10061 Cavour
 tel. (0121) 61.13

CARIGNANO don Giovanni

SM - CARUTTI Domenico

Via Vittorio Veneto, 65 - 10040 Cumiana
 tel. 905.90.80

BRICCHI p. Nirvano, S.M.

s.s. Via Calvetti, 3 - 10060 Piscina
tel. (0121) 5.77.31

BRICCHI p. Nirvano, S.M.

SM - BALBIS G. B.
Via Martiri Libertà - 12033 Moretta
tel. (0172) 9.42.14

MARTINASSO don Luigi

SM - LOCATELLI A.
Via Fasolo, 1 - 10067 Vigone
tel. 980.92.98

STAVARENGO don Piero

s.s. Via S. Maria, 22 - Pieve - 10060 Scalenghe
tel. 986.17.97

PRONELLO don Giuseppe

SM - GASTALDI C.
Via Cavour, 1 - 10068 Villafranca Piemonte
tel. 980.07.43

COCCHI don Giuseppe

31. Bra - Savigliano

LC - GANDINO G. B.
Via Vittorio Emanuele, 202 - 12042 Bra
tel. (0172) 41.24.30

MOLINARIS don Aldo

LC - ARIMONDI G.
Piazza Baralis, 5 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 28.40

COLOMBERO Antonio
MAGLIANO Franco

LS - GIOLITTI Giovanni
Via Fossaretto, 5 - 12042 Bra
tel. (0172) 4.46.24

CARLE Maurilio

LS - ARIMONDI G.
Piazza Baralis, 5 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 28.40

MAGLIANO Franco

ITC - GUALA
Piazza Roma, 7 - 12042 Bra
tel. (0172) 4.37.60

COLOMBERO Antonio

ITG - EULA
Via Cravetta, 10 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 3.55.14

MAGLIANO Franco

IPC - GRANDIS Sebastiano
Corso IV Novembre, 16 - 12100 Cuneo
tel. (0171) 20.25

COLOMBERO Antonio

s.s. Via Craveri, 8 - 12042 Bra
tel. (0172) 4.33.20

CULASSO don Giovanni

IPC - PELLICO Silvio
Via S. Francesco d'Assisi, 10 - 12037 Saluzzo
s.s. Via Cravetta, 16 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 3.51.88

GIORGIS don Piergiorgio

IPI - MARCONI Guglielmo
Piazza Molineris, 8 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 3.22.08

CAGNA p. Mauro, C.M.

SM - CRAVERI F.
Via Parpera, 21 - 12042 Bra
tel. (0172) 41.24.89

GERMANETTO don Michele
RAIMONDO Pier Antonio

SM - PIUMATI G.
Piazza Roma, 41 - 12042 Bra
tel. (0172) 41.20.40

CASETTA don Enzo
DORIA M. Dolores

SM - N. 3

Via Moffa di Lisio - 12042 Bra
tel. (0172) 42.29.04

RAIMONDO Pier Antonio

SM -

Via S. Pietro, 9 - 12030 Cavallermaggiore
tel. (0172) 38.10.96

CAGLIO don Domenico

SM - MUZZONE B.

Via Levis, 9 - 12035 Racconigi
tel. (0172) 8.61.95

FOSSATI CAVAGLIERI M. Agnese
TROJA don Gian Franco

s.s. Piazza Castello, 10
12030 Caramagna Piemonte
tel. (0172) 8.91.53

FOSSATI CAVAGLIERI M. Agnese

SM - MARCONI Guglielmo

Piazza Molineris, 9 - 12038 Savigliano
tel. (0172) 3.23.20

GIOBERGIA don Giovanni
RUATTA don Mario

SM - SCHIAPPARELLI G. V.

Corso Caduti Libertà - 12038 Savigliano
tel. (0172) 25.24

CEIRANO don Bartolomeo
GIOBERGIA don Giovanni
GIOBERGIA don Giovanni

s.s. 12030 Marene

SM - SALES padre Marco

Via Giansana, 25 - 12048 Sommariva del Bosco
tel. (0172) 51.37

SERRA p. Simone, C.S.I.

s.s. Via Mezzana, 16 - 12040 Sanfrè

tel. (0172) 5.83.81

DEMARIA don Giacomo

DISTRETTO PASTORALE TORINO-OVEST**16. Collegno - Grugliasco****LS - CURIE Maria**

Corso Allamano, 120 - 10095 Grugliasco
tel. 309.57.77

FERRARA Carla
PERUZZI Giovanni

ITC - VITTORINI Elio

Corso Allamano, 131 - 10095 Grugliasco
tel. 309.91.36

BIZZARRO Nicola
PODIO Ferdinando
SAPIENZA Alfio

ITG - CASTELLAMONTE C. e A.

Corso Allamano, 130 - 10095 Grugliasco
tel. 309.91.21

BOLOGNINI Michele
MONTANELLI don Adelino, S.D.B.
ORMANDO don Giuseppe
RE don Fiorenzo

ITI - MAJORANA Ettore

Via Baracca, 76/86 - 10095 Grugliasco
tel. 411.32.38/411.32.55/411.34.36

BOTTARI Flora
CURZI Rita
FERRAGATTA Bruno
PECHEUX Emanuele

SM - FRANK Anna

Via Miglietti, 9 - b.t.a Paradiso - 10093 Collegno
tel. 411.15.23

BADENCHINI POESIO Agostina
BERNAZZI Lucia

SM - GRAMSCI Antonio

Corso Kennedy, 13 - 10093 Collegno
tel. 78.72.52

STELLA Rosanna
TRIVELLATO Augusto

SM - MINZONI don Carlo

Via Donizetti, 30 - b. S. Maria - 10093 Collegno
tel. 780.69.58

BETTALE Maria Luisa
VERNOTICO Angela

SM - GRAMSCI Antonio

Via L. Da Vinci, 125 - 10095 Grugliasco
tel. 411.32.46

DE LUCA Francesca
LARDORI Remo

SM - LEVI Carlo

Via Somalia, 17 - 10095 Grugliasco
tel. 707.14.36

SM - 66 MARTIRI

Via Cotta, 18 - 10095 Grugliasco
tel. 78.60.77

MORANDO don Leonardo
RISCICA Giuliana

CASTAGNERI don Carlo
DE LUCA Francesca
PETROCCO Daniela

17. Rivoli**LS - GIOVANNI XXIII**

Viale Giovanni XXIII, 3 - 10098 Rivoli
tel. 958.67.56

CASTRICINI p. Bruno, O.S.M.

ITC -

Viale Giovanni XXIII, 3 - 10098 Rivoli
tel. 958.67.61

BERTANA Luciano
GIORDANI Silvano

IPC - BOSSO Valentino

Via Meucci, 9 - 10121 Torino
tel. 55.53.63

BERTANA Luciano
CROTTI don Giacomo, S.D.B.

s.s. Viale Giovanni XXIII, 3 - 10098 Rivoli
tel. 958.78.38

GARIGLIO don Luigi, S.D.B.
MELZANI don Lucio, S.D.B.
SANMARTINO don Pier Michele, S.D.B.

SM - GRAMSCI Antonio

Via Sestriere, 60 - 10090 Cascine Vica
tel. 959.19.65

CAMPADERLO LEVI M. Antonia
RAVASIO don Giuseppe
NOVARESE don Felice

SM - LEONARDO DA VINCI

Via Allende - 10090 Cascine Vica
tel. 958.40.07

LOVERA p. Onorato, O.S.M.
MARTINA don Giovanni Franco
OSELLA don Giuseppe
MARTINA don Giovanni Franco

s.s. Via alle Scuole, 20

Tetti Neirotti - 10098 Rivoli
tel. 959.13.30

GUIDOLIN suor Luisa
PENSION ABBA' M. Luisa
ENRIETTO don Antonio

SM - GOBETTI Piero

Via Gatti, 18 - 10098 Rivoli
tel. 958.79.69

s.s. Via don Rambaudo, 17 - 10090 Villarbasse
tel. 95.26.73

SM - MATTEOTTI Giacomo

Via Monte Bianco - 10098 Rivoli
tel. 953.35.51

s.s. Via Rivoli, 65 - 10090 Rosta
tel. 954.01.22

18. Venaria**ITA - DALMASSO G.**

Via Claviere, 10 - 10044 Pianezza
tel. 967.35.31/967.65.92

BARELLA Renato
BENNARDO Alberico

SM - MARCONI Guglielmo

Via Pianezza, 31 - 10091 Alpignano
tel. 967.67.50

CORGIAT-LOIA-BRANCOT don Renzo
STUCCHI don Alberto
VACHET ALBANO Germana

SM - N. 2

Via Marconi, 44 - 10091 Alpignano
tel. 967.64.52

STUCCHI don Alberto

SM - MILANI don Lorenzo

Via Manzoni, 13 - 10040 Druento
tel. 984.65.08

GREGORACE Renato

SM - GIOVANNI XXIII
 Via Manzoni, 4 - 10044 Pianezza
 tel. 967.65.57
s.s. Istituto dei Sordomuti di Torino
 Viale S. Pancrazio, 65 - 10044 Pianezza
 tel. 967.63.17

SM - LESSONA Michele
 Largo Garibaldi, 2 - 10078 Venaria
 tel. 49.04.11

SM - MILANI don Lorenzo
 Via Sauro, 57 - 10078 Venaria
 tel. 49.54.73

DI SALVO Maria
 (RUSSO Saverio)
 ZECCHIN Armando
 LORETI p. Antonio, P.M.S.

CIRAVEGNA CARDONA Marilena
 ORSINI Stefania
 ROCCA Donatella

PIANA don Giovanni
 POLLARI Nicola

25. Orbassano

ITC - LUXEMBURG Rosa
 Corso Caio Plinio, 6 - 10127 Torino
 tel. 619.22.12/619.30.21

s.s. Strada Volvera - 10043 Orbassano
 tel. 901.28.76

FAMA' Antonio
 FERRARIS Angelo
 MINARDI Emanuele

ITI - LAGRANGE G. L.
 Strada Volvera - 10043 Orbassano
 tel. 901.19.65

FERRARIS Angelo

SM - GOBETTI Piero
 Via Mirafiori, 33 - 10092 Beinasco
 tel. 349.05.61

BERNARDI Piergiuseppe
 BERTERO Giovanni

SM - SERAO Matilde
 Strada Torino, 96 - 10092 Beinasco
 tel. 349.73.39

BERTERO Giovanni
 MAISTRELLO don Gino

SM - VIVALDI Antonio
 Via Martiri della Libertà - 10040 Borgaretto
 tel. 358.09.04

MAISTRELLO don Gino

SM - MORO Aldo
 Piazza Municipio, 4 - 10090 Bruino
 tel. 908.72.45

NICOLETTI don Luigi

s.s. Via Bert, 19 - 10090 Sangano
 tel. 908.64.75

CANE UGAGLIA Gabriella

SM - FERMI Enrico
 Via Di Nanni, 20 - 10043 Orbassano
 tel. 901.13.54

LUCCON Alessandro

SM - LEONARDO DA VINCI
 Viale Rimembranza, 14 - 10043 Orbassano
 tel. 900.27.74

ALTAMURA Maria
 MINARDI Emanuele

SM - CRUTO Antonio
 Via Volvera, 14 - 10045 Piossasco
 tel. 906.47.21

DI MEDIO suor Laura
 LUCIANO don Marco

SM - PARRI Ferruccio
 Via Cumiana, 12 - 10045 Piossasco
 tel. 906.76.09

DI MEDIO suor Laura
 EDERA Anna Maria

SM - GARELLI P.
 Fr. Tetti Francesi - 10040 Rivalta di Torino
 tel. 901.18.84

CERATO Michel Mario

SM - MILANI don Lorenzo

Via Grugliasco, 4 - 10040 Rivalta di Torino
tel. 909.00.63

SM - CAMPANA

Via Garibaldi, 1 - 10040 Volvera
tel. 958.07.37

CANE UGAGLIA Gabriella
STERMIERI Daniela

BONINO Mauro
MERLO don Lino

26. Giavano

LICEO SPERIMENTALE

Via delle Scuole, 12 - 10094 Giavano
tel. 937.81.93

PROCACCINI Sauro

ITC - GALILEI Galileo

Via Don Balbiano, 22 - 10051 Avigliana
tel. 93.80.42

BORGESA MORRA Maria Teresa
DEL VECCHIO Piero
MILANO don Alberto

ITG - GALILEI Galileo

Via Don Balbiano, 22 - 10051 Avigliana
tel. 93.80.42

BORGESA MORRA Maria Teresa
CONTRI Erminio

SM - FERRARI Defendente

Via V. Veneto, 3 - 10051 Avigliana
tel. 93.83.02

Lupo Angelo

SM - JAQUERIO Giacomo

Frazione Ferriera - 10090 Buttiglier Alta
tel. 93.86.19

RAGLIA don Giuseppe
VALLINO don Aldo

SM - GONIN Francesco

Via Don Pogolotto, 45 - 10094 Giavano
tel. 937.62.50

MARCON can. Giuseppe
SACCO don Giovanni
MASERA don Giacinto

s.s. 10050 Coazze

tel. 93.41.55

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Attività del Consiglio Presbiterale

Il nuovo Consiglio si è trovato per la prima volta il 1° dicembre 1982 e in quell'incontro oltre al discorso introduttivo dell'Arcivescovo, riportato integralmente nel n. 12/1982 della RDT_O, si è votato il segretario e i componenti della segreteria. Nel 1983, il Consiglio, sempre presieduto dall'Arcivescovo si è riunito cinque volte, con una partecipazione buona e quindi rivelatrice di un impegno che si vuol vivere con serietà.

All'inizio si è cercato di individuare il metodo di lavoro ed i relativi contenuti. Sul primo problema la scelta è stata quella di armonizzare il lavoro dell'assemblea con il lavoro delle Commissioni, che avrebbero dovuto assumere i tempi proposti dal Consiglio per svilupparli e documentarli in modo da mettere i consiglieri nella possibilità di esprimere il loro parere. Circa i contenuti, il Consiglio ha focalizzato la sua attenzione sul grande tema: *COMUNIONE ED AZIONE PASTORALE DEL PRESBITERIO*. Questo titolo impegnativo si è subito articolato in tre sottocapitoli:

- 1 - Perequazione economica del clero.
 - 2 - Mobilità e distribuzione del clero.
 - 3 - Aggiornamento-Formazione spirituale, culturale e pastorale del clero.
- Quasi a fine anno 1983 se ne è aggiunto un quarto:
- 4 - Identità delle chiese succursali.

Su questi temi si sono formate delle Commissioni che tuttora stanno lavorando. Va detto che, nel lavoro d'impostazione, il Consiglio ha voluto dare continuità a temi già trattati nei precedenti Consigli.

Un argomento che aveva già conosciuto un certo percorso e che attualmente sembra conoscere una fase terminale, sempre e solo a livello di suggerimenti, è il tema della perequazione economica del clero. La Commissione dopo aver raccolto tutto il materiale precedente ed aver ascoltato il nuovo Consiglio, ha presentato al medesimo un progetto comprendente una prima parte riguardante i principi evangelici, conciliari della perequazione ed una seconda parte più normativa che tiene anche conto dei suggerimenti del nuovo Codice. Questo progetto nella sua sostanza è stato accolto dal Consiglio, pur facendo rilevare l'opportunità di modifiche ed integrazioni. La Commissione al momento sta lavorando per ripresentare all'assemblea il progetto emendato.

Nei suoi lavori il Consiglio ha cercato anche di puntualizzare nei loro sviluppi pastorali: gli importanti avvenimenti ecclesiali dell'Anno Santo, del Congresso Eucaristico di Milano, del Sinodo dei Vescovi sulla Penitenza. L'Arcivescovo, anticipando ai consiglieri il contenuto della sua lettera: « *Il dono dell'Anno Santo* », ribadiva che esso rimane un tempo centrato su un cammino di conversione attraverso la meditazione della Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti. E' un anno di vita cristiana vissuta in modo straordinario, una occasione di intensa catechesi, una occasione per i preti di fare penitenza.

Il Consiglio è pure intervenuto sul problema della sicurezza delle chiese e delle case parrocchiali, sollecitato in questo dalla lettera dei preti di Venezia comparsa su la Voce del Popolo del 17 aprile 1983. L'Arcivescovo ha informato il Consiglio che, al riguardo, diversi interventi sono stati fatti presso le autorità civili e militari ed anche in sede governativa. Di fronte al problema dei sacerdoti soli, anche a motivo della carenza di collaboratrici familiari, i suggerimenti sono stati diversificati e complementari: dall'accettazione di una vita comunitaria, all'offrire nelle case canoniche ospitalità a famiglie fidate (es.: famiglie di diaconi permanenti), come pure l'invito a servirsi di sistemi di allarme che garantiscano un minimo di sicurezza.

Il Consiglio ha inoltre dedicato alcuni momenti di riflessione al Piano Pastorale Diocesano, recando un suo contributo sia nei confronti della realtà giovanile, che in quella della preparazione al matrimonio: temi questi affrontati nella due giorni di « Villa Lascaris » (cfr. RDT_O)¹. Sempre in sede di proposte, il Consiglio nelle sue prime sedute sollecitava che a livello di collaborazione con il Consiglio Pastorale e quello dei Religiosi, venisse trattato il tema della « conoscenza della realtà odierna della Diocesi », come approfondimento comune della situazione socio-culturale in cui tutti come operatori pastorali siamo collocati. Questo, in larga sintesi, il quadro dei problemi nei quali si è mosso il Consiglio finora. Auspicio di tutti i consiglieri e motivo del loro impegno, a servizio del Vescovo e del presbiterio, è la speranza che tutti questi temi possano trovare presto sbocchi operativi.

Don Dario Berruto
Segretario

¹ RDT_O n. 10 - Ottobre 1983, pp. 929-935. 941-945.

Attività del Consiglio Pastorale Diocesano

Dopo le elezioni avvenute nel mese di dicembre 1982, il Consiglio Pastorale Diocesano si è incontrato per la prima volta nella giornata del 16 gennaio 1983 a Pianezza-Villa Lascaris.

Avendo cambiato il metodo di designazione da parte delle comunità parrocchiali e zonali, il Consiglio si è ritrovato con la totalità dei consiglieri eletti per la prima volta, eccettuato un consigliere « anziano »; questa profonda novità, naturalmente, ha provocato all'inizio un senso di incertezza che, man mano, è andato dissolvendosi.

La giornata di Villa Lascaris è servita a mettere a punto l'identità e il ruolo dei consiglieri nel CPD. Dalle discussioni sono emersi alcuni punti tra cui il desiderio che il CPD:

sia un'esperienza positiva per i singoli, per la Chiesa torinese;

sia un punto vivo di riferimento, il luogo di ascolto dei problemi, delle difficoltà di tutta la diocesi, particolarmente nei riguardi degli ultimi e dei lontani.

Il Card. Arcivescovo, dal canto suo, ha precisato il suo pensiero sul CPD, delineandone gli orientamenti, il ruolo, i compiti.

La riunione successiva del 12 marzo 1983 è servita alla definitiva formulazione degli organismi preposti a dirigere il CPD: infatti sono stati eletti il Segretario, che ha sostituito quello provvisorio, e tutti i componenti la Giunta.

Nella discussione successiva è emerso, in modo fortemente maggioritario, che l'argomento più urgente sul quale il CPD dovrà fare un lavoro approfondito è quello sui « giovani ».

Nelle riunioni successive del 30 aprile e 27 maggio il Consiglio ha affrontato, diviso in 4 gruppi, il tema proposto dal Segretario del Piano Pastorale che era appunto quello di dare una risposta, in tempi brevi, alla programmazione della pastorale giovanile mentre, per un lavoro più approfondito e completo, serviranno i tempi lunghi da attuarsi secondo un piano che la Giunta metterà a punto per il prossimo anno.

Il primo semestre di lavoro è terminato il 13 giugno con una intensa serata di preghiera del Consiglio, ospite dei seminaristi di Viale Thovez. La celebrazione liturgica, presieduta dal Card. Arcivescovo, è stata profondamente partecipata; una cena frugale, fraterna e gioiosa, ha completato quel momento « forte ».

A settembre, il CPD ha partecipato « al completo » alla due giorni, per tutti gli organismi diocesani, a Villa Lascaris.

Alla riunione di apertura del nuovo anno, in ottobre, è stato presentato ai consiglieri il programma che la Giunta ha elaborato per tutto l'arco dell'anno '83-'84.

L'argomento consiste in una ricerca sulla linea della pastorale giovanile diocesana che il Consiglio affronterà suddiviso in 5 Commissioni:

- 1) catechesi
- 2) educazione al matrimonio e alla famiglia
- 3) scuola, cultura e tempo libero
- 4) presenza nel sociale
- 5) progetto di solidarietà e volontariato.

Per affrontare con serietà gli argomenti, cercando di evitare l'approssimazione, il Consiglio, con l'aiuto di don Anfossi, si è dato una certa metodologia, quale supporto allo studio sistematico della realtà, esperienze e contenuti della pastorale giovanile. I lavori sono in corso.

Come segretario, aggiungo una nota personale: mi ha colpito la serietà e l'impegno con cui le Commissioni hanno affrontato finora il lavoro: la presenza, quasi totale, dei consiglieri, soprattutto laici, è segno certo che ognuno ha accettato e svolge un lavoro prezioso come servizio generoso alla Chiesa che è in Torino.

Massimo Mannini
Segretario

Attività del Consiglio Diocesano dei Religiosi e delle Religiose

Il Consiglio ha iniziato la sua attività il 18 gennaio 1983 con una prima convocazione che, a norma del nuovo Statuto, riduceva al numero di 20 i consiglieri. Il dialogo così si semplificava e rendeva più efficace la portata dei lavori. A segretario del Consiglio era eletto Fr. Giampiero Fornaresio, F.S.C. Iniziava così l'iter dei lavori consiliari a scadenza mensile, con una riunione fissata al secondo martedì del mese. Nella seduta inaugurale il Card. Arcivescovo, nel suo intervento, aveva indicato gli obiettivi programmatici dei lavori del Consiglio:

- a) collaborare con il Vescovo nell'incrementare la vita consacrata nella comunità ecclesiale;
- b) promuovere, con le proprie suggestioni e con i propri consigli, l'integrazione dei religiosi nella missione unica del Vescovo e della sua Chiesa, evidenziando le necessità preminenti nella Chiesa in cui viviamo;
- c) essere una presenza di comunione attraverso la varietà dei carismi, dei ministeri e dei rapporti anche istituzionali;
- d) farsi interpreti e mediatori, con tutti i religiosi, per chiarificare le istanze di alcune realtà associative o di gruppi spontanei che hanno una loro vita ed hanno prospettive di ricchezza per la comunità ecclesiale.

Come risposta a questo invito il Consiglio, pur cercando di chiarire la sua identità, affrontava, come prima tematica, l'atteggiamento e l'apporto dei religiosi nella pastorale diocesana sulla famiglia, esplicitando, in un documento elaborato in quattro riunioni successive, l'equilibrio tra vita religiosa, espressa nella fedeltà al proprio carisma e nella comunione vissuta nella vita consacrata, ed una testimonianza o presenza in questa pastorale.

La missione, in questa prospettiva pastorale, era indicata nella preghiera non intesa come fuga dal reale, ma come atteggiamento di vita ed inoltre nell'annuncio del Vangelo, nell'attività educativa cristiana, nell'assistenza.

Il richiamo al Convegno diocesano di Pianezza, fissato per giugno e poi slittato al 17-18 settembre, aveva orientato i temi del primo periodo.

Nel periodo estivo i consiglieri furono invitati allo studio di un documento sui religiosi e la pastorale giovanile.

Assicurando a Pianezza 14 presenze su 20 consiglieri, questo Consiglio ha potuto dare un contributo ai lavori di gruppo del Convegno, sottolineando l'angolazione di metodologie pastorali riferite alla situazione dei religiosi che si sentono coinvolti nella missione di tutta la Chiesa.

Per quanto riguarda la pastorale giovanile, il Consiglio sottolinea soprattutto due urgenze:

- a) la necessità di un'educazione all'ecclesialità nelle varie presenze educative;
- b) la disponibilità delle Congregazioni religiose ad inserirsi in una pastorale diocesana unitaria.

Dopo i due studi che potevano, in qualche modo, decodificare il rapporto dei religiosi con la pastorale familiare e giovanile, il Consiglio decideva di articolare i suoi lavori in modo da approfondire, a livello di lavori di gruppo, altri settori di pastorale:

- a) identità della vita religiosa e sua presenza nella comunità ecclesiale torinese;
- b) rapporti dei religiosi e delle religiose con la diocesi, la zona, la parrocchia;
- c) i religiosi e l'attività assistenziale nella diocesi;
- d) i religiosi e l'evangelizzazione.

In margine agli impegni primari, il Consiglio ha voluto fornire indicazioni sulla presenza dei religiosi nelle visite zonali del Card. Arcivescovo, in modo che fosse evidenziato il ruolo della vita consacrata e la sua funzione di ministero nella complessa vita della comunità ecclesiale.

Fr. Giampiero Fornaresio, F.S.C.
Segretario

Indice dell'anno 1983

Atti della Santa Sede

SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II

Bolle e Costituzioni Apostoliche

- Bolla *Aperite portas Redemptori* - indizione del Giubileo straordinario per il 1950° anniversario della Redenzione, pag. 117
- Costituzione Apostolica *Sacrae Disciplinae Leges* per la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, pag. 135

Messaggi e Lettere

- Messaggio per il Natale 1982, pag. 23
- Lettera per l'*Instrumentum laboris* del Sinodo dei Vescovi, pag. 131
- Messaggio per la Quaresima 1983, pag. 202
- Messaggio per la XX Giornata Mondiale per le Vocazioni, pag. 277
- Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, pag. 281
- Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1983, pag. 284
- Messaggio pasquale, pag. 324
- Messaggio al Card. Pellegrino, pag. 402
- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, pag. 633
- Lettera al Card. Willebrands, pag. 844
- Messaggio per la XVII Giornata Mondiale della Pace - 1984, pag. 1060
- Messaggio natalizio 1983, pag. 1089
- Lettera del Segretario di Stato al prof. Giuseppe Lazzati, pag. 328
- Lettera del Segretario di Stato per la Giornata del Migrante, pag. 755
- Lettera del Segretario di Stato al Card. Anastasio Ballestrero: Nomina dell'Arcivescovo pro tempore di Torino delegato della Santa Sede per la S. Sindone, pag. 957

Omelie e discorsi

- Ai partecipanti al Convegno del « Movimento per la Vita » (4.12.82), pag. 1
- All'Unione Giuristi Cattolici Italiani (4.12.82), pag. 5
- Alle partecipanti al Congresso Nazionale del CIF (6.12.82), pag. 8
- Ai rappresentanti del MCL (18.12.82), pag. 10
- Ai Cardinali e ai membri della Curia Romana per gli auguri natalizi (23.12.82), pag. 12
- Presentazione ufficiale del nuovo Codice di Diritto Canonico (3.2), pag. 142
- Pellegrinaggio nella Valle Santa reatina (2.1):
 - Messaggio dall'Eremo di Greccio, pag. 150
- Ai giovani delle ACLI (3.1), pag. 154
- Ai membri del Pontificio Consiglio per la Cultura (18.1), pag. 157
- Ai sacerdoti delle Comunità neocatecuminali (10.2), pag. 189
- Al Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica (12.2), pag. 194
- Ai giornalisti dell'UCSI (14.2), pag. 198
- Ai Membri della Sacra Romana Rota (26.2), pag. 204

Pellegrinaggio in America Centrale (2-9.3):

- Omelia a Managua, pag. 291
- Omelia al Metro Centro di San Salvador, pag. 295
- Agli indigeni del Guatemala, pag. 299
- Al Santuario mariano di Suyapa a Tegucigalpa, pag. 302
- Il bilancio del viaggio (16.3), pag. 304

Pellegrinaggio in Abruzzo (19.3):

- Ai lavoratori di San Salvo, pag. 308

Al Convegno Internazionale del Movimento Umanità Nuova (20.3), pag. 313

Per l'apertura dell'Anno Santo (25.3), pag. 319

Invocazione per l'Anno Santo (25.3), pag. 321

Ai Vescovi italiani nella celebrazione giubilare (14.4), pag. 377

Al Consiglio Internazionale per la Catechesi (15.4), pag. 383

Alla Plenaria della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (22.4), pag. 387

- Alla Società di S. Vincenzo de' Paoli (28.4), pag. 389
 Al Consiglio della Segreteria del Sinodo dei Vescovi (30.4), pag. 393
 Ai Vescovi dello Zaire (30.4), pag. 396
 Alla Plenaria della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (6.5),
 pag. 457
 Al Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie (7.5), pag. 460
 Per la beatificazione di mons. Versiglia e di don Caravario (15.5), pag. 462
 Pellegrinaggio a Milano (20-22.5):
 — Ai lavoratori a Sesto San Giovanni, pag. 467
 — Ai docenti universitari nell'Ateneo del Sacro Cuore, pag. 471
 — Agli imprenditori e operatori economici, pag. 475
 — Conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale, pag. 480
 Al Comitato promotore di Convegni sul Magistero Pontificio (24.5), pag. 485
 Ai partecipanti alla prima Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia (30.5),
 pag. 487
 Ai delegati della Caritas Internationalis (30.5), pag. 489
 Pellegrinaggio in Polonia (16-23.6):
 — Alle Autorità statali nel palazzo del Belvedere, pag. 638
 — Ai giovani riuniti per l'appello di Jasna Góra, pag. 642
 — Beatificazione a Cracovia, pag. 647
 Per il Giubileo straordinario della Curia Romana (28.6), pag. 653
 Per la solennità degli Apostoli Pietro e Paolo (29.6), pag. 658
 All'Ospedale San Camillo (3.7), pag. 661
 Pellegrinaggio a Lourdes (14-15.8):
 — Al termine della fiaccolata serale, pag. 665
 — Omelia nella solennità dell'Assunzione, pag. 670
 A Vescovi degli Stati Uniti in visita «ad limina Apostolorum» (5.9), pag. 709
 Pellegrinaggio in Austria (10-13.9):
 — Celebrazione dei Vespri nella Heldenplatz, pag. 712
 — Omelia della Messa di chiusura del Katholikentag, pag. 718
 — Alle Organizzazioni internazionali, pag. 725
 — Preghiera alla Vergine al termine del viaggio, pag. 728
 A un seminario di studio su «La procreazione responsabile» (17.9), pag. 731
 A Vescovi degli Stati Uniti in visita «ad limina Apostolorum» (19.9), pag. 734
 Ai Vescovi italiani in Assemblea (21.9), pag. 738
 A Vescovi USA in visita «ad limina Apostolorum» (24.9), pag. 742
 Alla Messa per l'Associazione S. Cecilia (25.9), pag. 748
 L'omelia per l'inizio del Sinodo dei Vescovi (29.9), pag. 751
 Ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio (1.10), pag. 817
 Alla Messa per i Movimenti Mariani (2.10), pag. 819
 Nel XXV della morte di Pio XII e dell'elezione di Giovanni XXIII (8.10), pag. 823
 Alla Messa per gli sposi in S. Pietro (9.10), pag. 824
 Ai ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana (15.10), pag. 827
 All'Associazione Medica Mondiale (29.10), pag. 830
 Conclusione del Sinodo dei Vescovi (29.10), pag. 834
 Alla XXII sessione della Conferenza della FAO (10.11), pag. 969
 Alla Pontificia Accademia delle Scienze (12.11), pag. 973
 Al Convegno CEI sui problemi del lavoro (18.11), pag. 979
 Il Giubileo delle Associazioni laicali in San Pietro (20.11), pag. 983
 Ai cappellani delle carceri (24.11), pag. 987
 A rappresentanti dei Settimanali cattolici italiani (2.12), pag. 1053
 Ai delegati della FUCI e del MEIC (3.12), pag. 1056
 Ai partecipanti all'Assemblea dell'A.C.I. (9.12), pag. 1069
 Ai Giuristi Cattolici Italiani (10.12), pag. 1072
 L'incontro ecumenico con la Comunità Evangelico-Luterana di Roma (11.12) pag. 1074
 Agli intellettuali europei a Roma per l'Anno Santo (15.12), pag. 1078
 Al Sacro Collegio e alla Curia Romana per il Natale (22.12), pag. 1081
 La visita al Carcere di Rebibbia (27.12), pag. 1092

SACRE CONGREGAZIONI ROMANE E PONTIFICIE COMMISIONI

Segreteria di Stato: Norme circa la protezione del testo latino del Codice di Diritto Canonico e delle sue traduzioni in altre lingue, pag. 141

- S. Congregazione per la Dottrina della Fede:
 — Lettera *Sacerdotium ministeriale* su questioni concernenti il ministro dell'Eucaristia, pag. 758
 — Dichiarazione sulle associazioni massoniche, pag. 989
- S. Congregazione per l'Educazione Cattolica: Orientamenti educativi sull'amore umano - Lineamenti di educazione sessuale, pag. 990
- Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali: Le comunicazioni sociali e la promozione della pace (XVII Giornata Mondiale), pag. 208
- Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo: Per una pastorale dei rifugiati, pag. 213
- Carta dei diritti della famiglia, pag. 959
- Correzioni al testo del nuovo Codice di Diritto Canonico, pag. 1096

NUNZIATURA IN ITALIA

Per la XVII Giornata Mondiale della Pace 1984, pag. 765

VI ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

- Lettera del Papa per l'*Instrumentum laboris*, pag. 131
 Omelia per l'inizio dei lavori, pag. 751
 Discorso conclusivo, pag. 834
 Messaggio dei Padri Sinodali, pag. 841

Atti del Cardinale Arcivescovo

Lettera pastorale

Il dono dell'Anno Santo, pag. 223

Decreti, disposizioni e dichiarazioni

- Notificazione per l'Anno Santo della Redenzione 1983-84, pag. 258
 Programma pastorale 1983-84: Famiglia, adulti, giovani, pag. 770
 La seconda Visita pastorale nelle Zone vicariali, pag. 781

Messaggi

- Appello per la Giornata della Cooperazione Diocesana, pag. 66
 Messaggio per la Quaresima, pag. 250
 Messaggio per la Giornata Universitaria, pag. 347
 Messaggio alla diocesi per gli 80 anni del Card. Pellegrino, pag. 402
 Invito per la Novena e la Festa della Consolata, pag. 677
 Auguri per il mese di agosto, pag. 680
 Messaggio per la ripresa, pag. 681
 Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, pag. 685
 Appello a tutti i sacerdoti, pag. 688
 Messaggio per il XXV di Episcopato di Giovanni Paolo II, pag. 769
 Lettera a tutti i sacerdoti: Invito al Giubileo, pag. 847
 Messaggio per la Giornata del Seminario, pag. 1015
 Per i giornali cattolici, pag. 1018
 Messaggio per le feste natalizie, pag. 1020
 Messaggio per la Giornata mondiale del 1° gennaio, pag. 1102

Omelie - discorsi

- Conferenza nel ventennio dell'apertura del Vaticano II (26.10.82), pag. 27
 Alla Giornata sacerdotale di Pianezza (19.1), pag. 64
 Linee orientative per il Consiglio pastorale diocesano (16.1), pag. 89
 Linee orientative per il Consiglio diocesano dei Religiosi e delle Religiose (18.1), pag. 100
 Omelia nella festa di Don Bosco (31.1), pag. 163
 Omelia nell'anniversario dell'ordinazione episcopale (4.2), pag. 167
 Per le vittime del Cinema Statuto (13.2):
 — Omelia al Santuario della Consolata (14.2), pag. 252
 — Omelia in Cattedrale per i funerali (16.2), pag. 254

- Omelia per la morte del Vescovo ausiliare Mons. Sanmartino (24.3), pag. 331
 Omelia per l'apertura dell'Anno Santo 1983-84 (25.3), pag. 334
 Omelia alla Messa Crismale in Cattedrale (31.3), pag. 338
 Omelia nel giorno di Pasqua in Cattedrale (3.4), pag. 343
 Prolusione alla XXI Assemblea Generale della C.E.I. (11.4), pag. 403
 Omelia a Valdocco per i Martiri Salesiani (4.6), pag. 493
 Omelia per il Corpus Domini (5.6), pag. 497
 Omelia nella festa di S. Secondo Martire a Vallo Torinese (28.8), pag. 767
 Conclusioni alla due giorni di Villa Lascaris (18.9), pag. 940
 Omelia del giorno di Natale in Cattedrale (25.12), pag. 1099

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

- Comunicato del Consiglio Permanente (10-13.1), pag. 171
 « Lettera aperta » per il rientro del Santo Padre dall'America Centrale, pag. 349
 Messaggio dei Vescovi italiani alle soglie dell'Anno Santo, pag. 351
 I lavori del Consiglio Permanente (14-17.3), pag. 353
 Comitato nazionale per l'Anno Santo, pag. 356
 Messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata dell'Università Cattolica, pag. 357
 XXI Assemblea Generale (11-15.4):
 — Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 403
 — Messaggio dei Vescovi italiani, pag. 418
 — Comunicato conclusivo sui lavori, pag. 422
 Documento pastorale: Eucaristia, comunione e comunità, pag. 501
 Comunicato della Presidenza (3.6), pag. 562
 XXII Assemblea Generale « Straordinaria » (19-23.9):
 — Messaggio dei Vescovi alle Chiese locali e al Paese, pag. 789
 Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente (21-24.11), pag. 1023
 In vigore il nuovo Codice di Diritto Canonico, pag. 1027
 Messaggio della Presidenza alla Chiesa e al Paese: La Vergine dell'Avvento, pag. 1105
 Presentazione della seconda edizione del Messale Romano in lingua italiana, pag. 1110
 Gli adempimenti previsti dal nuovo Codice di Diritto Canonico, pag. 1123

Commissioni C.E.I.

- Commissione per la famiglia:
 — Territorio e lavoro a servizio della vita, pag. 33
 Commissione per l'educazione cattolica:
 — La Scuola Cattolica, oggi, in Italia, pag. 853
 Commissione per la Liturgia:
 — Il rinnovamento liturgico in Italia a 20 anni dalla Costituzione Conciliare
 « Sacrosanctum Concilium », pag. 896
 Commissione per i problemi sociali e il lavoro:
 — L'intera comunità è responsabile dell'uscita dalla crisi economica, pag. 1029

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

- I Vescovi del Piemonte: « Solidali nella crisi », pag. 359
 I Vescovi del Piemonte sulla crisi dell'occupazione, pag. 564

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

- Notificazione per l'Anno Santo della Redenzione, pag. 361
 Seconda notificazione per l'Anno Santo della Redenzione, pag. 427

VICARIATO EPISCOPALE PER I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE

- Proroga dello Statuto, pag. 428

CANCELLERIA

*Ordinazioni**— sacerdotali (presbiteri diocesani)*

- FINI don Paolo (10.4), pag. 362
 MAGAGNATO don Ezio (26.11), pag. 1031
 RINAUDO don Giovanni (17.4), pag. 362
 STUCCHI don Alfredo (5.6), pag. 565

— diaconali (diaconi permanenti)

- BAROLO Fernando (13.11), pag. 1031
 BAUDO Arturo (20.11), pag. 1031
 CAZZIN Alberto (20.11), pag. 1031
 CRISTIANI Natale (20.11), pag. 1031
 GUGLIELMIN Carlo (13.11), pag. 1031
 MAGRI Andrea (20.11), pag. 1031
 PALMUCCI Renato (20.11), pag. 1031

Incardinazione

- CRIVELLO don Michelangelo, pag. 362

*Rinunce**— da parrocchia*

- ACCASTELLO don Giuseppe, pag. 913
 ALESSIO don Giacomo, pag. 691
 BOANO don Giuseppe, pag. 791
 BUSSI don Pierino, pag. 565
 CHIARAVIGLIO don Pietro, pag. 791
 DE ANGELIS don Antonio, pag. 791
 FASANO don Albino, pag. 1032
 FERRERO don Adolfo, pag. 1032
 MELONI don Angelo, pag. 565
 PERETTI don Domenico, pag. 791
 PIOVANO don Bartolomeo, pag. 1032
 SAPEI don Angelo, pag. 691

— varie

- APPENDINO don Filippo Natale, pag. 913

*Termine di ufficio**— parroci*

- GIULIO don Michele, S.D.B., pag. 791
 TOMEI p. Ernesto, I.M.C., pag. 37

— vicari cooperatori

- AVATANEO don Gian Carlo, pag. 263
 BORDIN p. Bruno, I.M.C., pag. 914
 CASTAGNERI don Carlo, pag. 430
 CECCONI p. Artisio, I.M.C., pag. 37
 COSTANZI don Ivo, F.D.P., pag. 913
 GAMBALETTA don Ferruccio, pag. 914
 MARTINACCI don Giacomo Maria, pag. 174
 MOLARO don Teofilo, S.D.B., pag. 1135
 RATTALINO don Marco, pag. 1135
 SARTI p. Angelo, O.M.V., pag. 913
 SERRA don Felice, pag. 430
 TICCHIATI don Maurizio, pag. 914

— assistenti religiosi in ospedale o casa di riposo

- LIBRA don Bernardino, pag. 565
 PILOTTI don Ercole, pag. 40
 RONCO don Filippo, pag. 362
 THEY don Enea Teofilo, pag. 37

*Trasferimenti**— parroci*

- ARIASSETTO don Sergio, pag. 362
 LARATORE don Piero, pag. 1135
 MARTINI don Stefano, pag. 1032
 MOLINAR don Renato, pag. 1032

— vicari cooperatori

- CORGIAT-LOIA-BRANCOT don Renzo, pag. 566
 DEPAOLI don Clemente, pag. 692
 EDILE don Efisio, pag. 692
 GIAIME don Bartolomeo, pag. 1032
 GIRAUDETTO don Aldo, pag. 692
 MARINI don Ruggero, pag. 692
 MICHELUTTI don Marcello, pag. 692
 OPERTI don Mario, pag. 692
 RICCI don Innocenzo, pag. 692
 VITROTTI don Luigi, pag. 692

*Nomine**— parroci*

- BARBERO don Francesco, pag. 363
 CARIGNANO don Giovanni Battista, pag. 174
 CARRERO don Luciano, S.D.B., pag. 791
 DEPAOLI don Clemente, pag. 1135
 FASSINO don Carlo, pag. 1135
 FERRERO don Adolfo, pag. 1033
 FOIERI don Antonio, pag. 174
 GAMBALETTA don Marino, pag. 792
 GIACHINO don Sebastiano, pag. 915
 MONDINO don Giovanni, pag. 792
 PAIRETTO don Francesco, pag. 1033
 PEYRON p. Francesco, I.M.C., pag. 37
 ROLLE' don Ettore, pag. 174
 SALUSSOGLIA don Aldo, pag. 566
 SAPEI don Angelo, pag. 691
 SARZINI don Franco, pag. 914
 SERRA don Felice, pag. 566

— vicari adiutori

- AVATANEO don Gian Carlo, pag. 263
 MENZIO don Alessandro, pag. 566
 SACCO p. Ugo, O.F.M., pag. 430

— vicari cooperatori o parrocchiali

- BERARDO don Mario (Fossano), pag. 430
 CASTAGNERI don Carlo, pag. 430
 CAVAGLIA' don Domenico, pag. 362
 CIVARDI don Gian Franco, pag. 791
 D'ACQUARICA p. Francesco, I.M.C., pag. 914
 DEPAOLI don Clemente, pag. 1135
 FALCO can. Giuseppe, pag. 691
 FINI don Paolo, pag. 691
 MAGAGNATO don Ezio, pag. 1135
 MASCHIA don Pasqualino, pag. 430
 RINAUDO don Giovanni, pag. 792
 RUANI p. Luigi, O.F.M.Conv., pag. 914
 SARTI p. Angelo, O.M.V., pag. 37
 SCARINGELLI don Sebastiano, pag. 792
 STUCCHI don Alfredo, pag. 692
 ZANDRINO p. Cesare, O.F.M.Cap., pag. 1033

— vicari economi e amministratori parrocchiali

- ARIASSETTO don Sergio, pag. 362

BAUDUCCO don Giuseppe, pag. 263
 CARRU' don Giovanni, pag. 1136
 COCCHI don Giuseppe, pag. 566
 CUBITO don Livio, pag. 363
 DEPAOLI don Clemente, pag. 914
 FASANO don Giuseppe, pag. 915
 FERRERO don Adolfo, pag. 1033
 FERRERO don Domenico, pag. 1136
 CAMBALETTA don Marino, pag. 429
 GENERO don Giuseppe, pag. 691
 GIACHINO don Sebastiano, pag. 792
 GIAI GISCHIA don Claudio, pag. 691
 GRANDE don Giovanni Battista, pag. 792
 LARATORE don Piero, pagg. 429, 1135
 LOVERA don Mario, pag. 1033
 MARTINI don Stefano, pag. 1032
 MOLINAR don Renato, pag. 1032
 PESANDO don Carlo, pag. 792
 RIVA can. Giuseppe, pag. 1033
 RIVALTA don Francesco, pagg. 174, 792
 ROCCHIETTI don Giacomo, pag. 1033
 SADDI don Sergio, S.D.B., pag. 37
 SEGATTI don Ermis, pag. 566
 SERRA don Felice, pag. 430

— *vicario zonale*

ODDENINO don Giovanni, pag. 263

— *canonico*

MAROCCO don Giuseppe, pag. 792

— *cappellani (case di riposo, chiese, istituti vari, parrocchie)*

BUSSI don Pierino, pag. 914
 CERVESATO don Sergio, pag. 174
 GAMBALETTA don Ferruccio, pag. 914
 GIGLIOLI don Mario Daniele (Susa), pag. 915
 RECCHIA don Elio (Alba), pag. 174
 TICCHIATI don Maurizio, pag. 914

— *incarichi diocesani*

AVATANEO don Giacomo, pag. 38
 BERRUTO don Dario, pag. 38
 BOARINO don Sergio, pag. 38
 BOSCO don Esterino, pag. 263
 CAVAGLIA' can. Felice, pag. 38²
 COCCOLO don Giovanni, pag. 38
 COLLO can. Carlo, pagg. 264, 1033
 FIANDINO don Guido, pag. 38
 FILIPPI don Mario, S.D.B., pag. 38
 FORNERO don Giovanni, pag. 38
 FRANCHI don Domenico, pag. 429
 MASSAGLIA don Celestino, pag. 914
 MONDINO don Giovanni, pag. 264
 NEGRI don Augusto, pag. 429
 PIGNATA don Giovanni, pag. 174
 SAVARINO don Renzo, pag. 38
 SOLA don Giovanni, pag. 264

— *incarichi in commissioni diocesane*

ALLANDA don Giuseppe, pag. 362
 BARRERA don Paolo, pag. 175
 COLLO can. Carlo, pag. 175
 GERBINO don Giovanni, pag. 363
 GHIBERTI don Giuseppe, pag. 175

PEIRONE p. Federico, I.M.C., pag. 175
 ROSSO p. Renato, O.C.D., pag. 175
 TRABUCCHI p. Corrado, O.F.M., pag. 175
 VACHA don Giancarlo, pag. 363

— *incarichi vari*

GRANDE don Giovanni Battista, pag. 566
 MARTINACCI don Giacomo Maria, pag. 174
 PIROLA don Angelo (Fano), pag. 263

Sacerdoti diocesani

— *autorizzati a trasferirsi fuori diocesi*

AMPARORE don Ugo, pag. 175
 ELIA don Francesco, pag. 915
 THEY don Enea Teofilo, pag. 37

— *fidei donum*

BODDA don Piero, pagg. 567, 692
 MOTTA don Flavio, pag. 363
 ODDENINO don Francesco, pag. 431
 PERLO don Bartolomeo, pag. 431

— *ritornati in diocesi*

VILLATA don Giovanni, pag. 175

Cappellani militari

AMPARORE don Ugo, pag. 175
 FERRANDO don Giovanni (Lanciano), pagg. 175, 566
 SANDRONO mons. Osvaldo (Ivrea), pag. 263
 TREVISAN don Ivo (Casale Monferrato), pag. 364

Sacerdoti extradiocesani

— *in diocesi*

CANONICA don Giuseppe (Albenga-Imperia), pag. 1034
 GIGLIOLI don Mario Daniele (Susa), pag. 915
 LINGUA don Antonio (Saluzzo), pag. 38
 OBERTINO don Giovanni (Ivrea), pag. 39
 OLIVERO don Giovanni (Saluzzo), pag. 39
 RESTAGNO don Corrado (Mondovì), pag. 39
 SIGNORILE don Serafino (Saluzzo), pag. 39

— *passati ad altra diocesi o giurisdizione*

FERRANDO don Giovanni (Lanciano), pag. 566
 TREVISAN don Ivo (Casale Monferrato), pag. 364

— *rientrati nella propria diocesi*

BAIOCCHI don Giuseppe (Novara), pag. 693
 SANDRONO mons. Osvaldo (Ivrea), pag. 263
 TRUDU don Giuseppe (Ales), pag. 915

Rientro in casa religiosa

RAZIO p. Luigi, P.A., pag. 364

Costituzione di centri religioso-pastorali

BEINASCO - Madonna del Rosario, pag. 1136
 CHIERI - S. Maria Maddalena, pag. 265
 GRUGLIASCO - S. Giacomo Apostolo, pag. 39
 MONCALIERI - S. Giovanna Antida Thouret, pag. 265
 RIVALTA DI TORINO (parrocchia di ORBASSANO) - S. Giuseppe, pag. 915
 TORINO - Gesù Cristo Signore, pag. 39

Dedicazione di chiese al culto

BEINASCO - Madonna del Rosario, pag. 1136
 CHIERI - S. Maria Maddalena, pag. 265
 GRUGLIASCO - S. Giacomo Apostolo, pag. 39

MONCALIERI - S. Giovanna Antida Thouret, pag. 265

MONCALIERI - S. Matteo Apostolo, pag. 364

RIVALTA DI TORINO (parrocchia di ORBASSANO) - S. Giuseppe, pag. 915

TORINO - Gesù Cristo Signore, pag. 39

TORINO - S. Marco, pag. 1136

TORINO - S. Monica, pag. 1033

Dimissione di luoghi sacri ad usi profani

AVIGLIANA - Ospedale « Beato Umberto di Savoia », pag. 693

Riconoscimento di chiese agli effetti civili

GRUGLIASCO - S. Francesco d'Assisi, pag. 567

RIVALTA DI TORINO (parrocchia di ORBASSANO) - Immacolata Concezione, pag. 40

TORINO - Beata Vergine Assunta (Lingotto), pag. 39

TORINO - Maria Madre di Misericordia, pag. 40

Varie

— *riguardanti parrocchie*

Erezione di nuova parrocchia:

— Collegno - S. Chiara, pag. 429

— Moncalieri - S. Giovanna Antida Thouret, pag. 565

— Torino - S. Nicola, pag. 913

Nuova delimitazione di confini:

— in Grugliasco: S. Cassiano - S. Francesco d'Assisi, pag. 431

— in Torino: Risurrezione di N.S.G.C. - S. Gaetano da Thiene, pag. 916

— in Torino: Trasfigurazione di N.S.G.C. - Ss. Bernardo e Brigida, pag. 1033

— *nomine o conferme in istituzioni varie*

Associazione diocesana di Azione Cattolica, pag. 430

Associazione Familiari del Clero - Torino, pag. 176

Commissione ecumenica diocesana - Conferma dello Statuto e nomina dei membri, pag. 175

Commissione Presbiteriale Piemontese, pag. 567

Confraternita del Ss.mo Nome di Gesù in S. Bernardino - Chieri, pag. 265

Consiglio diocesano religiosi/e:

— Sostituzione di consigliere, pag. 363

— Segreteria, pag. 567

Consiglio pastorale diocesano - Giunta, pag. 264

Consiglio presbiteriale - segreteria, pag. 38

Delegato dell'Ordinario diocesano nell'Ordine Mauriziano, pag. 363

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione di Torino: nuovo preside, pag. 793

Istituto delle Rosine - Torino, pag. 39

— *altre*

Caritas diocesana - conferma dello Statuto, pag. 364

Chiesa di S. Giuseppe in Torino - attuale rettore, pag. 915

Nuovi superiori provinciali, pagg. 693, 793

Sacerdote diocesano - termine degli studi, pag. 175

Vescovo missionario in diocesi, pag. 792

Cambio indirizzi e/o numeri telefonici

Pagg. 40, 176, 265, 364, 431, 567, 693, 793, 916, 1034, 1136

Vescovo defunto

SANMARTINO S.E.R. Mons. Francesco (21.3), pag. 266

Sacerdoti diocesani defunti

AMERANO teol. Agostino (16.1), pag. 40

BARONI don Tancredi (13.2), pag. 177

BINELLO don Alberto (1.2), pag. 176

CASTAGNO can. Tommaso Bartolomeo (3.8), pag. 694

CIAUDANO teol. can. Pasquale (5.2), pag. 177

CIGLIUTTI don Giulio Mario (23.7), pag. 693

- COTTINO can. mons. Jose (31.8), pag. 695
 DAIDOLA don Dario (10.10), pag. 916
 FASSERO don Giovanni Mario (5.5), pag. 432
 GIRAUO can. Alberto (31.8), pag. 696
 LUCCO CASTELLO teol. Luigi (11.8), pag. 695
 MACARIO don Giuseppe (5.3), pag. 266
 MANASSERO don Domenico (10.8), pag. 694
 MELLANO don Michele (18.11), pag. 1034
 MONETTI can. mons. Luigi (15.10), pag. 917
 MORELLA can. Luigi (28.3), pag. 267
 PIOVANO don Giovanni Battista (6.8), pag. 694
 PRINZIO don Carlo (11.1), pag. 41
 RAMPOLDI don Giuseppe (11.3), pag. 267
 SERRA don Vincenzo (3.12), pag. 1137
 VACCA teol. can. Luigi Pietro (12.8), pag. 695

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- Dichiarazione I.V.A. 1982, pag. 42
 Cooperazione diocesana 1983, pag. 66
 Maggio: scadenza dichiarazione dei redditi persone fisiche = IRPEF, pag. 365
 Invim straordinaria 1983, pag. 433
 Scadenze fiscali: versamenti acconti per IRPEF - IRPEG - ILOR e addizionali ILOR, pag. 794
 Assicurazioni clero, pag. 1035

UFFICIO CATECHISTICO

- Programmi per l'anno pastorale 1983-84, pag. 574
 Insegnanti di religione delle Scuole secondarie statali, pag. 1138

UFFICIO LITURGICO

La riforma liturgica a venti anni dal Concilio (*Pianezza 19.1*):

- La situazione della liturgia in Italia e a Torino (Costa p. Eugenio jr., S.I.), pag. 43
- La Messa della domenica oggi (Mosso don Domenico), pag. 57
- Interventi dei sacerdoti, pag. 63
- Intervento conclusivo del Cardinale Arcivescovo, pag. 64

L'istituto diocesano di musica per la Liturgia, pag. 569

Assemblee distrettuali degli animatori liturgici, pag. 697

I ministri straordinari della comunione, pag. 699

UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

- Nuovi rapporti sociali per battere la crisi, pag. 572

Organismi Consultivi Diocesani

Sacerdoti rappresentanti del Consiglio presbiteriale nel Consiglio episcopale, pag. 38

Consiglio presbiteriale: segretario e segreteria, pag. 38

Consiglio pastorale diocesano per il triennio 1982-1985, pag. 81

- Elenco dei componenti, pag. 86
- Linee orientative del Cardinale Arcivescovo, pag. 89

Consiglio diocesano dei Religiosi e delle Religiose per il triennio 1982-1985, pag. 97

- Elenco dei componenti, pag. 98
- Linee orientative del Cardinale Arcivescovo, pag. 100

Consiglio pastorale diocesano: Giunta, pag. 264

Consiglio diocesano dei Religiosi/e: sostituzione di consigliere, pag. 363

Consiglio diocesano dei Religiosi/e: segretario e segreteria, pag. 567

Sacerdoti rappresentanti del Consiglio presbiteriale nella Commissione presbiteriale piemontese, pag. 567

Attività del Consiglio presbiteriale, pag. 1159

Attività del Consiglio pastorale diocesano, pag. 1161

Attività del Consiglio dei Religiosi/e, pag. 1163

Formazione Permanente del Clero

- II Corso di aggiornamento per Confessori, pag. 107
- Corso di formazione ricorrente, pag. 449
- Viaggio di studio in Grecia, pag. 449
- Studio del nuovo Codice di Diritto Canonico, pag. 573
- Le attività diocesane per l'anno pastorale 1983-84, pag. 797

Tribunale Regionale Piemontese e di Appello di Torino

- Relazione dell'attività giudiziaria dell'anno 1982, pag. 435

Documentazione

- Cooperazione diocesana 1983:
 - Appello dell'Arcivescovo, pag. 66
 - Offerte raccolte nel 1982, pag. 68
 - Interventi previsti nel 1983, pag. 69
 - Dati statistici, pag. 70
 - La Commissione diocesana assistenza clero, pag. 71
 - Cassa Diocesana Assistenza Clero, pag. 74
 - Opera diocesana per la preservazione della fede, pag. 75
 - La comunità diocesana nel 1982 per iniziative di solidarietà, pag. 79
 - Donazioni e testamenti per le opere diocesane, pag. 80
- Consiglio Pastorale diocesano per il triennio 1982-1985, pag. 81
 - Elenco dei componenti, pag. 86
 - Linee orientative del Cardinale Arcivescovo, pag. 89
- Consiglio diocesano dei Religiosi e delle Religiose per il triennio 1982-1985, pag. 97
 - Elenco dei componenti, pag. 98
 - Linee orientative del Cardinale Arcivescovo, pag. 100
- II Corso di aggiornamento per Confessori, pag. 107
- Preparativi al Sinodo dei Vescovi, pag. 178
- Programmi dell'Ufficio Catechistico per l'anno pastorale 1983-84, pag. 574
- La potestà sacra di celebrare l'Eucaristia, pag. 799
- Procreazione responsabile - Diritti di Dio e bene dell'uomo, pag. 802
- Due giorni di Villa Lascaris (17-18.9):
 - Una Chiesa a confronto con l'Eucaristia (don Arduoso), pag. 919
 - Le linee di sviluppo del progetto di « pastorale familiare » (mons. Peradotto), pag. 929
 - Sintesi dei gruppi di lavoro, pag. 933
 - Le conclusioni dell'Arcivescovo, pag. 940
- La formazione dei diaconi permanenti, pag. 1037

Varie

- Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, pag. 368
- XII Settimana Mariana Nazionale, pag. 447
- XXXIII Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale, pag. 447
- XXII Settimana Biblica Nazionale, pag. 448
- Corso di formazione ricorrente, pag. 449
- Viaggio di studio in Grecia, pag. 449
- XXXIV Settimana Liturgica Nazionale, pag. 450
- Scuola Superiore di Teologia Spirituale - Anno 1983-84, pag. 805
- Centro Diocesano Vocazioni - Torino: Corso sulla direzione spirituale, pag. 806
- Corso di specializzazione mariologica, pag. 807
- Una nuova rivista per i catechisti: Dossier catechista, pag. 946

Inserti

- Calendario pastorale Settembre 1983 - Giugno 1984, pag. 762

una grande industria al servizio della collettività

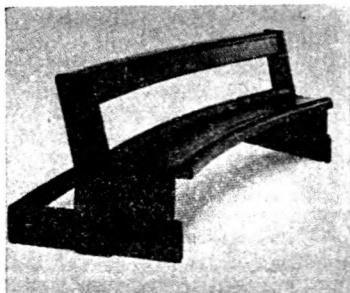


CALOI

sede con esposizione permanente: Susegana (Treviso) Zona Industriale
(collegata con l'autostrada)

telefoni 0438/73314-73355 telegrammi: Caloi Conegliano
Casella Postale 110 Conegliano

FILIALI: PIEMONTE - PINO TORINESE - Via delle Viole, 12 - tel. 011/840458
LOMBARDIA - MILANO - Via Mecenate, 4 - tel. 02/5062574
LAZIO - ROMA - Via Stazione S. Pietro, 8c - tel. 06/634730
CAMPANIA - NAPOLI - Via Settembrini, 42 - tel. 081/297665



RICERCA PERSONE



ISTITUTO PRIVATO
DI VIGILANZA

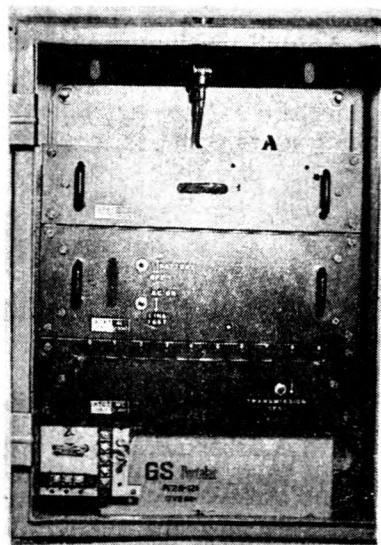
CITTA' di TORINO
S.R.L.

- Chiamata acustica individuale.
- Messaggio fonico a « viva voce ».
- Servizio di segreteria.
- Portata: Torino e Provincia.



RADIOALLARMI

- Collegando i Vs. antifurti con la ns. Centrale operativa, disporrete di un intervento immediato, con codici differenziati, a seconda dell'emergenza in atto.
- Le Vs. sirene non suoneranno più, a vuoto!
- Antifurto - Antirapina - Bottone soccorso - Incendio, ecc.



**Consultateci finchè
siete in tempo!**

24 ore su 24

Direzione Generale - Comando Operativo:
10154 TORINO - CORSO TARANTO, 19/A - TEL. (011) 26.38.38



PASS VOCE & MUSICA

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- **sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione**
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- **sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)**
- sistemi di allarme professionali.

**PASS vuole anche dire: ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI**

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

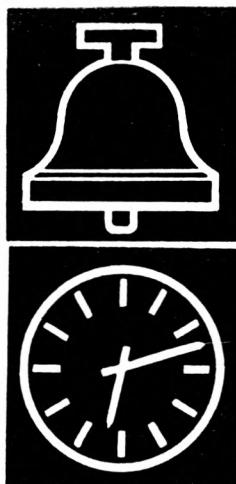
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE . CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi Impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

mizar

MEDIA
TOSCOLIGURE srl

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458

Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE

Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

WEB

specialisti del suono nelle chiese

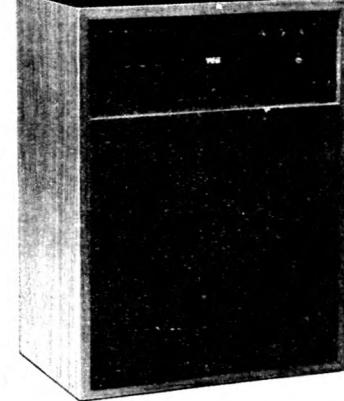
Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) - Via Piana, 5 - Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

TAGLIANTE GIOVANNI - Via Cardinale Massaia, 76 - Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



LS 8
Linea di
suono antieco

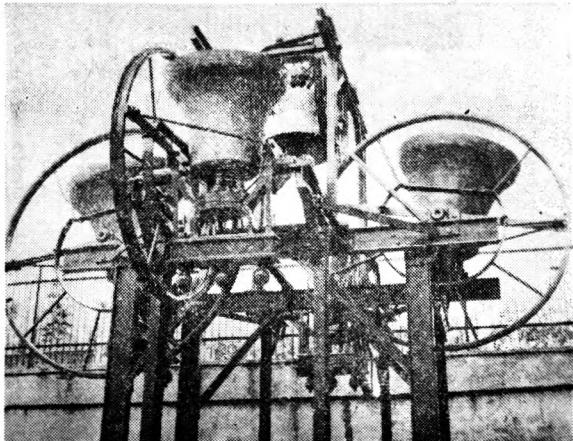
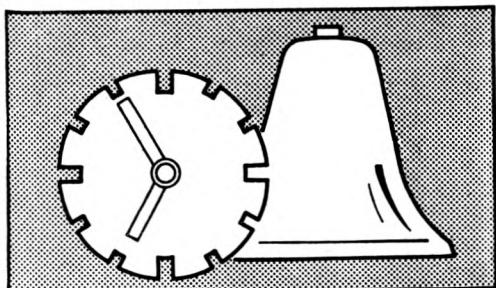
AML 5
Amplificatori
5 ingressi micro

MS 7
Animatori
liturgici

Inoltre **FONOVALIGIE - COLONNE AMPLIFICATE**
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO...



Elettrobell

Tutto per campane e orologi

Via Berlingeri 94 - Tel. 0144/54.542 - Abit.: 55.832 - 15011 ACQUI TERME (AL)

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

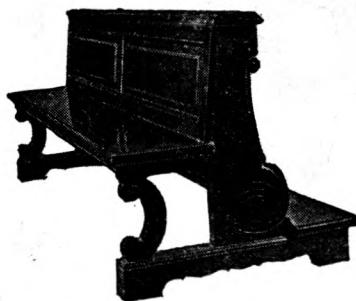
VISITATECI

la ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALASARIO
CARMAGNOLA



TAVOLI
E
SEDIE

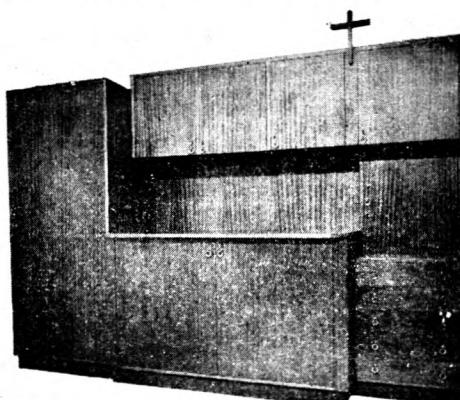


ANGOLI
BAR

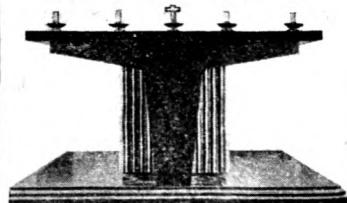
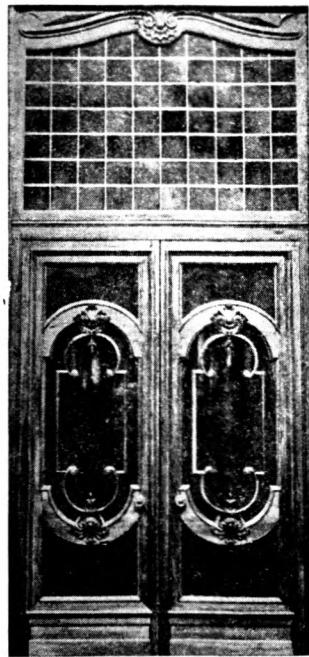
ARREDAMENTI

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITÀ •



RESTAURI
di portali e
mobili antichi



Bollettini parrocchiali

Edizione Echi di Vita Parrocchiale

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 16** compresa copertina in bianco e nero che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.**

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di clichè o fotografia.

- tipo **GIORNALE** nei formati 22×32 - 25×35 - 32×44 con tutto materiale proprio
- Edizioni speciali di lusso e comuni in formati diversi.

per tutte le edizioni, a richiesta, con un minimo aumento di spesa stampiamo in carta patinata o illustrazione.

I nostri bollettini sono adottati da moltissimi Parroci in tutta Italia.

Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO - Telefono 545.497

Oggetti religiosi:

da diffondersi nelle famiglie e in occasione di Prime Comunioni, Cresime, Conclusione Corsi di Catechismo, Nozze, Battesimi, Prima Messa, 25°, 50°, e ricorrenze varie.

- Immagini, biglietti, opuscoli preghiere, Immagini per Comunione Pasquale, Plance per Benedizione delle Case in diversi tipi e formati, Via Crucis, Plance ricordo Battesimi e Nozze, Buste ramo ulivo.
- Medaglie, crocifissi, corone, statue gesso misure varie, statuine peltro e plastica, Crocifissi in Val Gardena.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

ORARIO DEGLI UFFICI DIOCESANI

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72
ore 9-12,30 (giorni feriali, escluso venerdì)

Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 (su appuntamento con il responsabile mons. Luciano — tel. 50 25 35
— e per istruttorie di Processi)

Tribunale Ecclesiastico Regionale - tel. 54 09 03
ore 9,30-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato pomeriggio)

Curia Metropolitana

Gli uffici sono aperti in ogni giorno feriale. Sono chiusi il giovedì-venerdì-sabato santo, il 24 giugno (festa del Patrono della città di Torino), nei giorni festivi di precesto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

*Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo ufficio.
Il sabato pomeriggio tutti gli uffici rimangono chiusi.*

Vicari Generali

Mons. Valentino Scarasso tel. 54 49 69 - 54 52 34 (ab. 969 78 62)
ore 9-12 (compreso sabato)

Mons. Francesco Peradotto tel. 54 70 45 - 54 18 95 (ab. 274 33 91)
ore 9-12 (compreso sabato)

Vicari Episcopali Territoriali (= V.E.T.) tel. 54 18 95 - 54 70 45

Distretto pastorale di Torino Città

V.E.T. Don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)
ore 9-12 lunedì-martedì-giovedì-venerdì

Distretti pastorali di Torino Nord - Sud Est - Ovest

V.E.T. Don Domenico Cavallo, ab. Settimo Torinese tel. 800 08 60 - 800 18 75
V.E.T. Don Giorgio Gonella, ab. Piobesi Torinese tel. 965 72 27

V.E.T. Don Rodolfo Reviglio, ab. Pianezza tel. 967 81 49
ricevono, in Curia, Ufficio dei Vicari, solo il lunedì mattina

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana S.D.B. (ab. 50 46 76)

riceve il lunedì ore 9-12, mercoledì ore 10-12 nell'Ufficio Religiosi
tel. 54 49 69 - 54 52 34

mercoledì ore 15-18 nell'Ufficio Vicari Episcopali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Ufficio (can. Giuseppe Ruata) tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 (escluso sabato)

Prima Sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio Matrimoni tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 8,30-12 (compreso sabato)

Archivio tel. 54 49 69 - 54 52 34 - ore 8,30-12 (escluso sabato)

Ufficio Amministrativo tel. 54 18 98 - 54 59 23
ore 9-12 (compreso sabato)

Assistenza Clero tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni Clero tel. 54 33 70
ore 9,30-12 (compreso sabato)

Opera Diocesana per la preservazione della fede - Torino Chiese
tel. 53 24 59 - 53 53 21
ore 9-12,30 - 15,30-18 (escluso sabato)

Seconda Sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio liturgico tel. 54 26 69

OMAGGIO

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

M.R. DIRETTORE

Ufficio Caritas diocesana tel. 53 71 87

Biblioteca Seminario

ore 9-12 - 15,30-18,30 (escluso sabato)

Via XX Settembre 83

10122 TORINO

Terza Sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano tel. 51 86 25

ore 9-12,30 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale della famiglia tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Paolo Alesso (ab. 749 61 96)

ore 18-20 giovedì - ore 9-12 venerdì

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale giovanile: ore 9-12 martedì

Ufficio pastorale anziani e pensionati tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 lunedì-mercoledì-venerdì

Ufficio pastorale tempo di malattia e Delegato arcivescovile per gli ospedali
tel. 53 09 81 - ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura tel. 53 09 81

Delegato arcivescovile don Giuseppe Pollano (ab. 54 62 35)

Ufficio Scuola: ore 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Francesco Meotto S.D.B. (ab. 521 18 10 - uff.
521 14 41) - ore 15-18 martedì

Ufficio comunicazioni sociali

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale sociale e del lavoro

Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13

Delegato arcivescovile don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro: ore 14,30-18,30 (escluso sabato)

Ufficio migrazioni: Delegato diocesano don Michele Giacometto (ab. 73 71 50 -
uff. C.I.S.C.A.S.T. 53 14 41)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile don Celestino Massaglia (ab. 0123 - 51 13)